

Io e Dio

Parla Gabriella Genisi, la scrittrice diventata famosa per

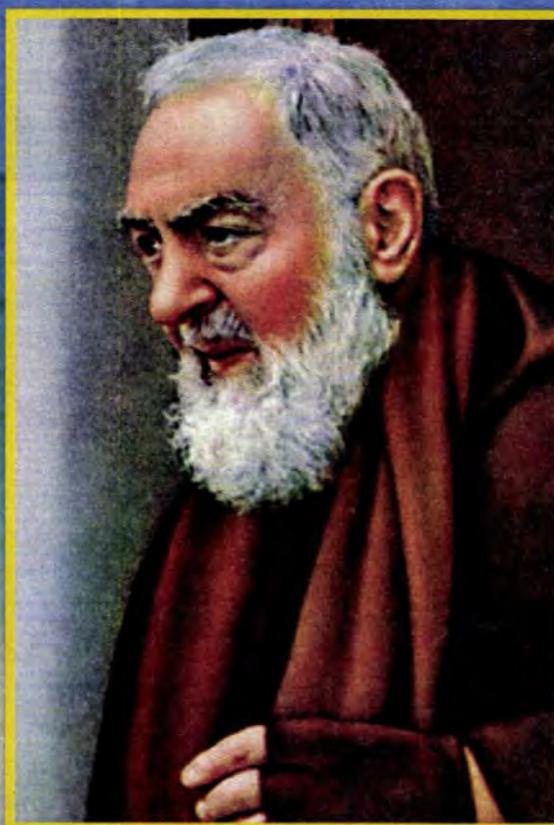
SE SONO DIVENTATA SCRITTRICE LO HA VOLUTO

«Ero una Dama di San Vincenzo e mi occupavo di carità» • «Non avevo mai pensato di

avere scritto i romanzi della fiction "Lolita Lobosco", interpretata da Luisa Ranieri

LUI: MI HA MANDATO UN ANGELO A DIRMELLO

scrivere, poi un giorno, a quaranta anni, qualcuno dal Cielo mi ha spinto a scrivere»



DEVOTA Mola di Bari (Bari). I segni della devozione della scrittrice Gabriella Genisi: sopra, un'immagine di Padre Pio, suo punto di riferimento, e, a sinistra, la statuetta di san Francesco da Paola. «È un Santo di famiglia, ho ereditato la statua da mio papà e ho voluto mettere vicino a essa una miniatura di Lolita Lobosco, il vicequestore dei miei libri, con una macchinina della polizia».

di Lucio Giordano

L Mola di Bari (Bari), aprile o credo, e molto, tanto che, se sono diventata una scrittrice, sono convinta che sia stato anche per volontà divina. E capita che la fede sia presente nel mio lavoro: infatti nel mio nuovo libro *Lolita Lobosco*, la protagonista dei miei romanzi, si riavvicinerà a Dio, dopo che l'uccisione del padre l'aveva portata

ad allontanarsi». Entra nella nostra serie la scrittrice del momento, Gabriella Genisi, che ha dato vita a uno dei protagonisti più interessanti della attuale narrativa giallistica: il vicequestore Lolita Lobosco. Dai suoi libri è stata tratta una fiction, *Le indagini di Lolita Lobosco*, andata in onda nelle scorse settimane su Raiuno con grande successo. Merito di Luisa Ranieri, certo, che il personaggio lo inter-

preta e lo ha reso credibile. Ma merito soprattutto di questa scrittrice barese di cinquantacinque anni con la quale discutiamo di Dio e di fede. «A differenza di me, Lolita è sfortunata, ha privilegiato la carriera all'amore. Io invece ho sempre avuto lo stesso marito, Agostino, e con l'aiuto di Dio sono trentacinque anni che stiamo insieme», sorride mentre ci parla di fede, una fede forte che però, vedre-

mo, è accompagnata da alcuni conflitti interiori. «Sì, anche se sono molto credente, io tuttavia non sono praticante», sottolinea. **Dunque, signora Genisi, non va a messa?** «No, in chiesa preferisco entrare quando non c'è nessuno e sedermi in assorto raccoglimento anche per ore, come mi capitava

continua a pag. 78



Con lei ha trovato il successo anche in TV



CON LA RANIERI Bari. Sopra, Gabriella Genisi, a destra, sul set di "Le indagini di Lolita Lobosco" con Luisa Ranieri, 47 anni, l'attrice che interpreta il vice-questore di polizia nato dalla penna della Genisi. Dice: «Io e la Lobosco siamo diverse: io sto con lo stesso uomo da trentacinque anni».



SUL SET DELLA FICTION Bari. Luisa Ranieri, nei panni di Lolita Lobosco, al centro della sua squadra investigativa nella fiction "Le indagini di Lolita Lobosco". Dice la Genisi: «Ho creato Lolita tre mesi dopo la morte di mio padre. Lui mi ha indicato la strada».

«CREDO MA NON PRATICO»

Mola di Bari (Bari). La scrittrice Gabriella Genisi, 55 anni, in queste pagine ci parla del suo rapporto con la fede e con Dio. Dice: «Credo tantissimo, ma non sono praticante. Non vado a messa, ma adoro le chiese deserte: mi emoziona pregare sommessamente, anche per ore».

IO E DIO: GABRIELLA GENISI

continua da pag. 76

spesso di fare, prima del Covid, tutte le volte che andavo in altre città per presentare i miei libri. Lo ammetto, adoro le chiese deserte, mi emoziona entrare lì e pregare sommessamente».

Però rifiuta le funzioni religiose: non è una contraddizione, scusi?

«Ha ragione, ma è così, non mi piace l'atmosfera che si respira il più del volte a messa. Certe cose mi hanno allontanato. Spesso chi ci va lo fa per farsi vedere, per mostrare i vestiti buoni della festa e dare di sé l'immagine del bravo cattolico. Ecco, sin da ragazzina coglievo negli sguardi di alcuni di loro l'ipocrisia di chi, uscito dalla Casa del Signore, magari ne combinava di tutti i colori. Del resto, con il tempo mi sono convinta che Dio legge nei nostri cuori, non ha bisogno di vederci nella sua Casa per capire se siamo o meno dei bravi cristiani. La Chiesa, poi, a sua volta deve dare l'esempio, altrimenti le anime rischiano di smarrirsi. Per fortuna che adesso c'è Francesco, un Papa immenso che interpreta alla perfezione il messaggio pastorale. Dal giorno in cui Bergoglio è diventato Papa, ho sempre pensato che fosse un dono. Per noi credenti di sicuro, ma anche per la Chiesa, che, invischiate in scandali terreni, rischia di perdere tantissimi fedeli».

Lei ha sempre creduto in Dio, Gabriella?

«In Dio sì, sempre. Vede, sono nata a Bari, anche se adesso mi sono trasferita a Mola, poco distante dal capoluogo pugliese. Ebbene, la mia casa era a pochi metri dalla chiesa di San Nicola, uno dei Santi più venerati al mondo nell'incontro perfetto tra due religioni, quella cattolica e quella ortodossa. La mia era una famiglia molto credente, ho fatto la comunione e la cresima e da bambina, la sera, non andavo mai a letto senza avere prima recitato le preghiere».

Chi le ha parlato per primo di Dio?

«Mio zio sacerdote. Fu lui a regalarmi la prima Bibbia e a spiegarmi il valore della Parola. Lo ri-

cordo ancora, quel libro: aveva la copertina verde e ogni giorno ne leggevo una pagina prima di addormentarmi. Poi però crescendo, come le dicevo, ho smesso di praticare. Ho preferito un rapporto diretto con Dio. Ho preferito fare del bene attraverso il volontariato. Sono stata anche presidente delle Dame di San Vincenzo, un'associazione femminile laica fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617. La compagnia ha il compito di combattere le più svariate forme di povertà e di dare alle donne un ruolo sociale attivo».

E lei nelle Dame di San Vincenzo di che cosa si occupava?

«Servivo alla mensa dei poveri. Un'esperienza che consideravo più importante di tante altre... Perché i fragili del mondo, oltre che dei soldi e di un pasto caldo, hanno bisogno anche di un abbraccio, di un sorriso, di una parola di conforto, e di tanta comprensione».

E continua ancora a servire ai tavoli delle mense dei poveri?

«Non più, purtroppo, da quando ho avuto un incidente stradale».

Un incidente? Mi racconti.

«Un giorno sarei dovuta andare con mio marito al funerale di un parente a Roma. Ma non me la sentivo, soffro il mal d'auto. Così, dopo avere salutato mio marito, presi la bicicletta per fare una passeggiata, ma a un tratto un camion perse il suo carico e fui investita da tutto quel materiale pesante. Caddi e finii in ospedale con tre fratture scomposte».

Dunque un incidente grave.

«Sì, me la vidi davvero brutta. Rischio di restare invalida a vita. Così iniziai a pregare Dio affinché potessi tornare a camminare regolarmente. Prima e dopo l'operazione pregavo, non facevo altro che pregare tutti i giorni nella speranza di non avere danni permanenti. "Ti supplico, Dio, ho due figli da crescere, un marito che amo, fammi guarire", ripeteva. Evidentemente ascoltò le mie suppliche. Guarì, ma adesso comunque non posso restare troppo a lungo in piedi per non affaticare



«AVEVO ANCHE UNO ZIO PRETE» *Mola di Bari (Bari).* Ecco le immagini tratte dall'album dei ricordi di Gabriella Genisi, che a destra vediamo in un bel primo piano. In alto, da sinistra, il giorno del suo battesimo

la gamba. Continuo a fare volontariato, ma in un altro modo. Tempo fa ho scritto un libro su una delle malattie più terribili del nostro tempo, l'Alzheimer, e ho devoluto i guadagni a una associazione di senzatetto, continuando a seguire gli insegnamenti di Nostro Signore: fai del bene al prossimo tuo».

Non le è mai capitato di pensare: "Se fossi andata a Roma quel giorno, magari non mi sarebbe successo niente"?

«No, non è così. Lo so, magari le risulterà strano ed è difficile anche da spiegare, ma per mesi e mesi, al contrario, sono stata convinta che Dio avesse voluto salvarmi da qualcosa di molto peggio. Dentro di me infatti sentivo una vocina che quel giorno mi ri-

peteva: "Resta qui, non andare a Roma, resta qui". Ringrazio Dio tutti i giorni per quello che secondo me sono riuscita a scampare».

Gabriella, invoca spesso Dio?

«Sì, tutte le volte che ho un problema, sapendo che Dio è in ascolto. Oppure prego padre Pio. Ricordo la volta in cui Serena, mia figlia, che all'epoca andava alle elementari, tornando a casa, mi disse allarmata: "Ho un velo davanti agli occhi, vedo male, mamma, vedo male". In pochi minuti, mi precipitai dall'oculista di famiglia per un consulto. Lui sospirò qualche secondo e poi mi disse: "Serena rischia di perdere la vista". Ero disperata, non sapevo che cosa fare, oltre che affidarmi ai medici. Allora, tornando a casa, lungo la strada mi inginoc-



«Nei miei libri metto anche la mia fede»



«LOLITA SI AVVICINERÀ A DIO»

Bari. Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco. Dice la Genisi: «Nel mio nuovo libro Lolita si riavvicinerà alla fede. Lei crede, ma dopo la morte del padre si era allontanata da Dio».

veremo tutte le persone care che non ci sono più».

E Dio come lo immagina?

«Lo immagino come un uomo seduto su una sedia, che guarda noi esseri umani con un sorriso benevolo. Ci tende la mano e non ci giudica, perché Dio, ne sono convinta, è infinitamente buono».

Mi tolga una curiosità: anche suo marito è credente?

«Sì, soprattutto la sua famiglia, che spesso andava in pellegrinaggio a Medjugorje, quando ancora non si sentiva parlare così tanto di quel luogo sacro. Ed è grazie alla nostra identica visione della vita che abbiamo cresciuto con amore i nostri figli, Giuseppe e Serena, ai quali

però non abbiamo mai impartito una educazione religiosa molto osservante. Li abbiamo lasciati liberi di vivere la loro spiritualità come meglio credevano, insegnando loro solo l'importanza dei principi cristiani. E devo dire che, per me e mio marito, sono venuti su bene».

Diceva che lei ringrazia tutti i giorni Dio. Lo ha fatto anche per l'incredibile successo ottenuto con Lolita Lobosco?

«No, per quello no. Io lo ringrazio per la salute, per la serenità familiare, ma non per il successo. Il successo è bello ma se ne può fare anche a meno. Detto questo, sarei ipocrita se non ammettessi che la popolarità ottenuta con i romanzi di Lolita Lobosco e con la fiction televisiva con la Ranieri mi fa piacere. Un piacere immenso. Ma, ripeto, le gioie della vita sono davvero altre, mi creda».

Lucio Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il giorno della prima comunione; sopra a sinistra, il giorno delle sue nozze in chiesa mentre riceve l'eucarestia. «Vengo da una famiglia molto credente, ho conosciuto Dio grazie a mio zio sacerdote: fu lui a regalarmi la Bibbia e a spiegarmi il valore della Parola di Dio. Da bambina non andavo a letto se non avevo prima recitato le preghiere», dice oggi la scrittrice, che è arrivata al successo letterario con gli otto libri dedicati a Lolita Lobosco.

chiai davanti a una statua di padre Pio, supplicandolo di farla guarire. Evidentemente il Santo di Pietrelcina ascoltò le mie preghiere: il giorno dopo mia figlia stava già meglio».

Dunque è devota di padre Pio.

«Sì. Ma oltre a lui ammiro un altro uomo di Chiesa delle mie parti, don Tonino Bello, che fu vescovo di Molfetta. Lui è la mia guida spirituale, le sue parole sono state per me un grande insegnamento. E tutte le volte che posso vado sulla sua tomba, ad Alessano, in Salento, per trovare conforto spirituale».

Torniamo a Dio: ha sempre accolto le sue suppliche?

«Non sempre. Tempo fa pregai affinché mio papà si salvasse, ma

quella volta purtroppo non venni ascoltata. Ma non mi arrabbiai con Dio: evidentemente aveva un disegno superiore per mio padre. Più semplicemente, dopo la morte, papà è diventato il mio angelo custode. Del resto, insieme con l'Ave Maria, l'Angelo di Dio è anche la preghiera che recito più spesso prima di addormentarmi. Papà, ne sono sicura, mi protegge tutti i giorni dall'alto, forse lo fa attraverso la statua di san Francesco da Paola che ho ereditato da lui e che ho messo in bella mostra sul comò della mia camera da letto, Papà, originario di Cassano all'Ionio, era devoto del Santo calabrese».

Oltre alla grazia che dice di avere ottenuto per sua figlia, lei ha creduto in altri miracoli?

«Sì. Le svelo una cosa al riguardo. Sa quando ho iniziato a scrivere il mio primo romanzo su Lolita Lobosco? Tre mesi dopo la morte di papà. È come se insomma mio padre mi avesse indicato la strada, lui che aveva una passione enorme per la scrittura e in vita sua aveva pubblicato anche alcuni libri di poesie. Pensi, infatti, che io prima di allora avevo scritto l'ultimo pensiero compiuto con il tema della maturità. Poi più niente. Avevo preferito dedicarmi alla maternità, al volontariato. Se ci penso bene, la mia improvvisa urgenza di scrivere ha davvero del miracoloso. Avevo quasi quaranta anni».

Come immagina l'Aldilà?

«Come un bellissimo giardino fiorito, nel quale un giorno ritro-

TREND FILM COMMISSION

Le nuove fiction
“mafia-zero”: come
un ufficio turismo

PONTIGGIA A PAG. 18

COSA NOSTRA NON È LORO

Le nuove fiction senza mafia

Il critico Simonelli: “È preminente
il versante promozional-turistico”

» Federico Pontiggia

La mafia uccide solo d'estate? Di certo, non nell'ultimo inverno, e nemmeno in questo scorcio di primavera, almeno nelle fiction: da *Montalbano* a *Màkari*, dal *Commissario Ricciardi* a *Lolita Lobosco*, Cosa Nostra non è stata cosa loro. Premiate dal pubblico,

meno dall'impegno civile: mafia, camorra e compagnia criminosa nel fuoricampo, buoni sentimenti e splendide cornici, al più, per dirla con il nome Andrea Camilleri, qualche ammazzatina.

Già, pizza e mandolino hanno messo tra parentesi la mafia: inversione autoriale, gusto spettatoriale, desiderata delle sempre più importanti film commission, che cosa ha mandato in soffitta coppola e lupara? Carlo Degli Esposti, lo storico produttore di *Montalbano* e ora di *Màkari*, rispedisce l'addebito: “Camilleri ha dedicato la vita all'antimafia, però con Salvo i clan ha preferito sfotterli, prenderli in giro, persino per il culo. Una parafraresi comica, un'indole antropologica, in punta di fioretto, laddove nei suoi romanzi storici ci va giù più pesante”.

LA MAFIA MARCA visita anche da *Màkari*, tratta dai romanzi di Gaetano Savatteri, ma il capo di Palomar rimanda alla seconda stagione: “Dovevamo

prima fondare i personaggi, il crimine organizzato arriverà”. Certo è che la Sicilia Film Commission non ha catalizzato questa assenza: “*Màkari* non è stata sostenuta, *Montalbano* “ha preso 82 mila euro nel 2017, a fronte di una ricaduta sul territorio stimata in un miliardo”. Degli Esposti sogghigna ricordando la minaccia di girare le avventure del commissario di Luca Zingaretti in Puglia, affinché l'allora presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, alzasse il telefono, ma seriamente si rivendica Maltese, “la più tosta serie sulla mafia degli ultimi dieci anni, con un mix di fatti storici e fantasia degno de *La Piovra*”. Da *Squadra antimafia* allo spin-off *Rosy Abate*, Pietro Valsecchi ha costruito - l'altro architrave è Checco Zalone - la fortuna di Taodue, eppure l'avviso di sparizione lo sottoscrive: “I fattori sono multipli, le onde editoriali conclamate. Oggi *broadcaster* e *streamer* preferiscono le mafie sudamericane, io ho una serie su Tommaso Buscetta ferma da un paio d'anni, e non credo che *Il Traditore* di Marco Bellocchio sia la causa. Vanno di più passioni, intrighi e cronaca, con Mediaset e Netflix ho appena condiviso la serie *Yara* (Gambirasio, ndr), per la regia di Marco Tullio Giordana”.

Anche Valsecchi non ha chiesto fondi alla Sicilia Film

Commission, anch'egli non abdiccherà alle cosche sul piccolo schermo: “Inizierò a breve *Lady Corleone*, storia di una ragazzina che sale ai vertici di Cosa Nostra e ne consolida l'impero finanziario: un colpo di scena dirà quel che la mafia significa oggi”. Nulla, sta anche da parte di Nicola Tarantino, subentrato nel novembre scorso ai vertici di Sicilia Film Commission, che ha appena licenziato un bando (scadenza il 15 aprile) da 3 milioni e 400 mila euro per produzioni audiovisive nell'isola: “Puntiamo a esaltare il nostro territorio, tra cultura, paesaggi e gastronomia, ma trattare la mafia non è pregiudiziale al finanziamento di film o fiction: non consideriamo solo la promozione, bensì la filiera e l'indotto di una produzione, che - ricordo - deve spendere in loco il 150% del contributo”.

PER TARANTINO, “sebbene una serie come *Il cacciatore* insista con merito sulla mafia, la linea di tendenza è tracciata, e ov-



viamente la incentiviamo: spensieratezza, bellezza, piuttosto che crimine e brutture, ma dichiarazioni come quelle del vicepresidente della Calabria (Nino Spiri: "A chi viene qui per girare film, fiction e documentari sul malaffare e sulle saghe mafiose, diciamo: 'Non sei il benvenuto'", ndr) sono più politiche che tecniche, e non intaccano le nostre valutazioni".

Il critico televisivo Giorgio Simonelli, ospite fisso a *Tv Talk*, tira le file: "In *Lolita* c'è un accenno al crimine organizzato, alla voce speculazione edilizia, per Ricciardi il fa-

scismo aveva eliminato la mafia, o forse vi si era sostituito, vero è che il versante promozional-turistico è preminente, e se racconti un mondo idilliaco le cosche guastano". Ma le ragioni dell'assenza sono strutturali: "La mafia è un genere, non un contenuto: non puoi metterla altrove. Non bastasse, ha modelli troppo alti, da *La Piovra* a *Romanzo criminale*, perché chiunque vi si possa misurare. A meno di non voler dare contentini agli 'impegnati' di professione, è meglio soprassedere: Cosa Nostra non è un romanzo d'appendice".

Cattani nella serie battezzata da Ennio De Concini, poi alla regia di *Romanzo criminale*, Michele Placido predica il ritorno al futuro: "Ho proposto alla Rai un progetto su Rosario Livatino, il magistrato assassinato dalla Stidda nel 1990, che il prossimo 9 maggio verrà beatificato: sento la necessità di onorarlo". Soprattutto già fissati, Placido inquadrerà "i sicari ventenni del giudice ragazzino, alla mia maniera pop(olare): voglio omaggiare il maestro Francesco Rosi e Damiano Damiani, che fece della prima *Piovra* cinema più che tv".

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELEBERRIMO commissario

**PROTAGONISTI
DI SERIE
E TELEVISIONE**



DALL'ALTO L'attore e regista Michele Placido ("Ho proposto alla Rai un progetto su Rosario Livatino"), poi i produttori Pietro Valsecchi (Taodue film), Carlo Degli Esposti (Palomar) e il critico tv Giorgio Simonelli



Successo
Al centro, uno dei momenti di Mākari; in basso, Luisa Ranieri in *Lolita Lobosco*



Free Tv LE SCELTE DI FILM TV a cura di MARIA SOLE COLOMBO

LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO

SERIE TV «'Nu femminone esagerato!» si direbbe a Napoli del vice-questore Lolita Lobosco (Luisa Ranieri, finalmente donna d'oggi dopo i paludamenti di *Luisa Spagnoli* e del mélo d'emigrazione anni 20 *La vita promessa*). Qui, invece, siamo a Bari, come in quasi tutto il cinema e la fiction italiani di oggi, ad adattare i romanzi di Gabriella Genisi, dove l'indagine flirta spesso e volentieri con la *chick lit*. Bella, sensuale, mediterranea, esuberante e naturalmente simpatica (insomma, Luisa Ranieri!), un po' mamma un po' sogno erotico, Lolita lotta contro i luoghi comuni che suscitano il suo nome e il suo aspetto in un mondo maschile, quasi sempre a mal partito nei suoi confronti, si tratti di un questore dai modi paternalistici (Bruschetta), di un collega sposato ma da sempre innamorato di lei (Ludeno), di un giovane giornalista che forse è l'uomo giusto (Scicchitano, l'unico potenziale maschio alfa tra tante figurine buffe, spesso sull'orlo della macchietta). Ma Lolita Lobosco è pure la conferma che gli ultimi dieci anni di RaiFiction (qui con Bibi Film Tv e la Zocotoco di Ranieri & Zingaretti) hanno seminato bene, facendo sbocciare finalmente protagoniste emancipate e libere, oltre le eterne fidanzate e mogli sullo sfondo. Così, ascolti (ragguardevoli) a parte, si perdonano più volentieri i gialli in tacco 12, la Puglia onnipresente da film commission, il gioco leggerissimo con gli stereotipi e gli accenti di un sud che Miniero regista da sempre sa maneggiare bene (anche nel recente *Cops - Una banda di poliziotti* per Sky, ambientato in Salento). Lunetta Savino mamma impicciona fa sempre sentire il pubblico di Rai1 a casa, il mistero su un padre mariuolo (forse) ammazzato garantisce un minimo di tensione orizzontale. **ROCCO MOCCAGATTA**

PER UN'ALTRA DONNA FORTE DELLA DETECTION RAI DI OGGI PROVA **IMMA TATARANNI - SOSTITUTO PROCURATORE**, SU **RAIPLAY**



RAI1, ST. CONCLUSA (DISP. SU RAIPLAY)

PROD. Italia 2021 CREATA DA Gabriella Genisi REGIA Luca Miniero CAST Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Bianca Nappi, Giulia Fiume, Ninni Bruschetta

GIALLO/COMMEDIA STAGIONE 1

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO
..



©RAIFIXION

LA RANIERI CI HA STREGATO

Caro direttore,

ho seguito con passione la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, della quale ho letto più volte anche sul suo giornale. Finalmente una brava attrice come Luisa Ranieri ha dato corso con leggerezza, ma anche con grande serietà, a un ruolo professionale impegnativo in cui le donne sanno coniugare competenza e sensibilità. Sa per caso se e quando vedremo la seconda stagione?

Romina '66

Cara Romina,

Lolita Lobosco è piaciuta molto anche a me, la Ranieri ha sfoderato una delle migliori prove della sua carriera. Sul seguito non ci sono ancora certezze, ma a questo elegante e grintoso vicequestore la scrittrice Gabriella Genisi ha dedicato otto romanzi: la prima stagione ha raccontato solo i primi quattro, dunque materiale ce ne sarebbe in abbondanza. Se a questo aggiungiamo l'enorme successo di pubblico direi che ci sarà il bis.

Le indagini di Lolita: ci sarà anche il bis

di **Anna Puricella**



▲ **Protagonista** Luisa Ranieri

“Le indagini di Lolita Lobosco” torneranno in tv. Il successo della prima stagione della serie tratta dai libri di Gabriella Genesi non poteva passare inosservato, e intanto quei primi episodi – per la regia di Luca Miniero – entrano fra i progetti finanziati da Apulia Film Commission. Sono 25 quelli approvati tramite il bando Apulia film fund, per i quali sono stati stanziati circa cinque milioni di euro: dieci film, tre serie tv, cinque documentari, un lungometraggio d’animazione e sei cortometraggi. Per le serie tv la parte della regina spetta alla Lolita interpretata da Luisa Ranieri, ma ci sono anche “Il medico della mala” di Cinzia TH Torrini e “The Nanny: Mission Italy” di Sascha Bigler. Per i lungometraggi si affaccia Giuseppe M. Gaudino con “Pompei – Antica domina di via dell’abbondanza”, ma pure Gabriele Lavia con “L’uomo

dal fiore in bocca”, Carolina Boco e Luca La Vopa (“Questa notte parlami dell’Africa”), Salvatore Piscicelli (“Amelia”), Alessio Cremonini, già regista di “Sulla mia pelle” (“I profeti”), Anna Piscopo (“Mangia!”), Andrea Zuliani (“7 giorni Mia – Le ragazze non piangono”), Alessandro Celli (“Mondocane”), Marcus Stokes (“State of consciousness”, con Emile Hirsch), Mario Tani (“Il grande male”).

Le opere filmiche che hanno ottenuto il finanziamento sono realizzate – secondo le prerogative del bando – in tutto o in parte in Puglia. Alcune hanno già chiuso il set e sono passate in tv – vedasi “Lolita Lobosco” – altre sono in lavorazione, altre ancora arriveranno. Fra i documentari un paio saranno legati a doppio filo alla storia: “C’era una volta in Puglia” di Nadir Mura e “Fragola – Aquam in domino” di Claudio D’Elia.



Apulia Film Fund

Da Lavia a Lolita Lobosco Finanziati 25 progetti

Sono 25 sinora i progetti finanziati dall'Apulia Film Fund, il bando a sostegno delle produzioni (film, serie TV, documentari, cortometraggi e progetti di animazione) di opere o serie di opere audiovisive da realizzare in tutto o in parte in Puglia. Sono stati ammessi al finanziamento 10 lungometraggi, 3 serie televisive, 5 documentari, 1 lungometraggio di animazione e 6 cortometraggi, per uno stanziamento complessivo di 4.979.455,19 euro. Fra i progetti finanziati ci sono i lungometraggi «Amelia» di Salvatore Piscicelli; «I Profeti» (Cinemaundici Srl) di Alessio Cremonini; «Mangia!» di Anna Piscopo; «L'Uomo dal fiore in bocca» di Gabriele Lavia. Tre sono le serie tv: «Le indagini di Lolita Lobosco», di Luca Miniero; «Il medico della mala» di Cinzia TH Torrini; «The Nanny: Mission Italy» di Sascha Bigler. Cinque sono i documentari: «C'era una volta in Puglia» di Nadir Mura; «Faragola - Aquam in domino» di Claudio D'Elia; «Stolen Moments» di Stefano Landini; «I giganti del mare» di Daniele Di Domenico; «Crimini d'arte» di Stefano Sbrocchi. Sei, invece, sono i cortometraggi di finzione finanziati. Infine, è stato finanziato il lungometraggio di animazione dal titolo «Metamorphosis» (Glaim Srl) di Michele Fasano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TV IN PILLOLE

Lolita Lobosco 2 ci sarà

Dopo il grande successo della prima stagione, Luisa Ranieri (47) è pronta a tornare sul set di *Lolita Lobosco*. Le nuove puntate si concentreranno sugli ultimi tre romanzi scritti da Gabriella Genisi, da cui è tratta la fiction.



Suor Angela tornerà in Tv

Manca ancora l'ufficialità, ma ormai sembra praticamente certo che *Che Dio ci aiuti* avrà una settima stagione. Elena Sofia Ricci (58) tornerà quindi a vestire gli amatissimi panni di suor Angela, protagonista della fiction di Raiuno.



Lo Zecchino raddoppia

Lo Zecchino d'Oro si prepara a fare il bis. Oltre alla 63esima edizione, rimandata a causa della pandemia e in onda il prossimo maggio, la kermesse canora dedicata ai più piccoli tornerà anche a dicembre 2021. Alla conduzione Carlo Conti (60).



Niente Raidue per la Parodi

Salta il ritorno di Benedetta Parodi (48) in Rai. La conduttrice avrebbe dovuto presentare un nuovo cooking show, in onda alle 11 su Raidue, ma sembra che non sia riuscita a trovare l'accordo con la società che produce la trasmissione.



LA TV VISTA DA INTERNET

di Giancarlo De Andreis

IL RITORNO DI GIALLINI

Ha fatto centro al debutto della sua quarta stagione il ritorno, tanto atteso e applaudito idealmente dal pubblico televisivo e dai social network, della fiction di Raidue *Rocco Schiavone*, che ha come protagonista il personaggio nato dalla penna di Antonio Manzini e interpretato da **Marco Giallini**. Quasi tre milioni la media dei telespettatori, con uno share (si



Marco Giallini, 57 anni.

legge "scer") dell'11 per cento per le indagini del taciturno vicequestore. E sui social si sottolinea come Giallini ormai sia perfetto nel suo ruolo e come anche tutti gli altri personaggi, coprotagonisti e di contorno, abbiano una forte carica di umanità e verosimiglianza.

APPLAUSI PER BOLLANI

Intrattenitore, musicista e affabulatore: il pianista **Stefano Bollani** fa centro con il suo programma *Via dei Matti Numero 0*. Il programma di *Raiuno*, oltre a un discreto riscontro in termini di ascolti, incassa sui social tanti complimenti ed elogi. Al fianco del musicista c'è la moglie, l'attrice **Valentina Cenni**, apprezzata per la sua duttilità artistica, e ogni volta il programma accoglie un ospite significativo. Particolarmente elogiato



Stefano Bollani, 48 anni, e Valentina Cenni, 39 anni.

l'intervento di Francesco De Gregori, che ha regalato una splendida esecuzione della sua canzone *La leva calcistica della classe '68*, che ha mandato in visibilibio i commentatori.

IL TRIONFO DI LUISA

Un nome, una garanzia: **Luisa Ranieri** si conferma attrice di successo, in grado di portare in video storie che interessano il pubblico. Il suo *Le indagini di Lolita Lobosco*, in onda su *Raiuno*, ha fatto il pieno di ascolti e di consensi, e qualche piccola polemica sul dialetto



Luisa Ranieri, 47 anni.

usato dai protagonisti, secondo alcuni non troppo calzante con il pugliese che si voleva rappresentare, non intacca il grande successo di pubblico: sette milioni la media dei tele-

spettatori dell'ultima puntata, con uno share del 29 per cento. E molti siti, tra cui *Today.it*, dicono già che si farà una seconda stagione.

LA REGINA LILLI

Se Enrico Mentana è il re, **Lilli Gruber** è senz'altro la regina dell'informazione e dell'approfondimento di La7. Il suo *Otto e mezzo* ogni sera sfonda il muro dei due milioni di telespettatori medi e l'8 per cento di share, malgrado uno scenario competitivo di alto livello. Tra i segreti del successo, secondo molti commentatori su Internet, c'è



Lilli Gruber, 63 anni.

la presenza di pochi ospiti, che hanno così modo di parlare, contrariamente ad altri talk show dove spesso i dibattiti fra tanti ospiti finiscono in rissa senza che si capiscano le loro tesi.

"C'E' POSTA" DA RECORD

Ancora una stagione da record per *C'è posta per te*. Il programma di **Maria De Filippi** chiude la stagione con una media di share vicina al 30 per cento, superando i sei milioni di telespettatori medi, come riportato dai principali blog televisivi: un miracolo di longevità, visto che siamo alla ventiquattresima edizione. Neanche il tempo di festeggiare, e Maria, infaticabile davanti alle telecamere,



Maria De Filippi, 59 anni.

è già tornata protagonista del sabato sera di Canale 5 con la versione serale del talent *Amici*.

"L'ISOLA" DI ILARY

Isola dei Famosi è tornata in onda su Canale 5, condotta da una **Ilary Blasi** subito a suo agio tra i naufraghi e gli opinionisti Iva Zanicchi e Tommaso Zorzi. La conduttrice riceve molti elogi sui social per il ritmo e la personalità e qualche critica per alcune battute un po' pesanti che hanno indotto *Striscia la notizia* a consegnarle il tradizionale Tapiro: battute che, d'altra parte, hanno ulteriormente illuminato il programma. Buoni gli ascolti e una valanga di commenti su tutti i social. ■



Ilary Blasi, 39 anni.

SETTIMANA DAL 12 AL 18 MARZO
AUDITEL I PIÙ VISTI IN PRIMA SERATA

1	LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO	Raiuno domenica	7.090.000	28,79%
2	MÀKARI	Raiuno lunedì	6.744.000	28,08%
3	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	6.518.000	30,92%
4	MÀKARI	Raiuno martedì	6.196.000	25,94%
5	CAROSSELLO CAROSONE	Raiuno giovedì	5.518.000	22,94%
6	REAL MADRID-ATALANTA	Canale 5 martedì	4.289.000	15,73%
7	GREEN BOOK	Raiuno mercoledì	4.255.000	18,08%
8	CANZONE SEGRETA	Raiuno venerdì	4.168.000	19,34%
9	L'ISOLA DEI FAMOSI	Canale 5 lunedì	3.602.000	21,68%
10	CAPTAIN PHILLIPS	Raiuno sabato	3.137.000	13,12%

NUMERI PRIMI

di ANTONIO MUSTARA

Con le sue fiction Raiuno fa il pieno di ascolti

Le fiction di Raiuno fanno il pieno di ascolti anche questa settimana. Su tutte svetta "Le indagini di Lolita Lobosco" con Luisa Ranieri, che archivia la prima stagione con una puntata vista da più di 7 milioni di spettatori. L'ammiraglia Rai fa centro anche con "Màkari" e il film tv "Carosello Carosone", mentre Canale 5 vola sopra il 30% di share con l'ultima puntata



di "C'è posta per te", risultato che porta la media stagionale del programma di Maria De Filippi (la più alta dal 2004) a 6.302.000 spettatori (29,45%). Comincia bene "L'isola dei famosi", che rispetto al 2019 guadagna

540 mila spettatori e 3 punti e mezzo di share, così come "Canzone segreta", il nuovo show di Raiuno condotto da Serena Rossi. Resta fuori dalla Top 10 "Rocco Schiavone 4" con 2.703.000 spettatori (10,94%), un'ottima media per Raidue. Sulla stessa rete invece non decolla "Anni 20", il programma d'attualità del giovedì: la seconda puntata è stata vista da 415.000 spettatori.



Luisa Ranieri (47) è in vetta con il finale della fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*.

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 12 AL 18 MARZO

1	LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO	Raiuno domenica	7.090.000	28,79%
2	MÀKARI	Raiuno lunedì	6.744.000	28,08%
3	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	6.518.000	30,92%
4	MÀKARI	Raiuno martedì	6.196.000	25,94%
5	CAROSSELLO CAROSONE	Raiuno giovedì	5.518.000	22,94%
6	REAL MADRID-ATALANTA	Canale 5 martedì	4.289.000	15,73%
7	GREEN BOOK	Raiuno mercoledì	4.255.000	18,08%
8	CANZONE SEGRETA	Raiuno venerdì	4.168.000	19,34%
9	L'ISOLA DEI FAMOSI	Canale 5 lunedì	3.602.000	21,68%
10	CAPTAIN PHILLIPS	Raiuno sabato	3.137.000	13,12%

dati auditel

dal 12 al 18 MARZO

i 5 film più visti in tv

- 1**
CAROSSELLO CAROSONE
 CON EDUARDO SCARPETTA, LUDOVICA MARTINO
 5.518.000 TLS
22,9% SHARE ★ 18/3 [RAI](#)
- 2**
GREEN BOOK
 CON VIGGO MORTENSEN, MAHERSHALA ALI
 4.255.000 TLS
18,1% SHARE ★ 17/3 RAI1
- 3**
CAPTAIN PHILLIPS - ATTACCO IN...
 CON TOM HANKS, BARKHAD ABDI
 3.137.000 TLS
13,1% SHARE ★ 13/3 [RAI](#)
- 4**
SOLE A CATINELLE
 CON CHECCO ZALONE, MIRIAM DALMAZIO
 2.692.000 TLS
11,2% SHARE ★ 17/3 CANALE 5
- 5**
GIUSTIZIA PRIVATA
 CON JAMIE FOXX, GERARD BUTLER
 1.513.000 TLS
6,2% SHARE ★ 18/3 ITALIA 1

i 5 programmi più visti in tv

- 1**
LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO
 CON LUISA RANIERI, FILIPPO SCICCHITANO
 7.090.000 TLS
28,8% SHARE ★ 14/3 RAI1
- 2**
MÀKARI
 CON CLAUDIO GIOÈ, DOMENICO CENTAMORE
 6.744.000 TLS
28% SHARE ★ 15/3 [RAI](#)
- 3**
C'È POSTA PER TE
 CON MARIA DE FILIPPI
 6.518.000 TLS
30,9% SHARE ★ 13/3 CANALE 5
- 4**
[TC1](#)
 NEWS
 6.394.000 TLS
24,7% SHARE ★ 16/3 RAI1
- 5**
I SOLITI IGNOTI
 CON AMADEUS
 5.804.000 TLS
20,2% SHARE ★ 16/3 [RAI](#)

DA SALVO A LOLITA AMORE E FICTION TRA SET E VITA VERA

L'epilogo di Montalbano e la rivelazione Lobosco: quel filo che unisce Luca e Luisa

Luca Borioni

Luisa Ranieri, 47 anni, è sposata con Luca Zingaretti, 59: hanno due figlie, Emma e Bianca, rispettivamente di 9 e 5 anni. Si sono conosciuti nel 2005 e poi sposati con rito civile nel 2012, celebrato al Castello di Donnafugata, a Ragusa. Nei luoghi di Montalbano. Con la serie tv "Lolita Lobosco" è come se Luisa abbia raccolto il testimone lasciato dal commissario creato da Camilleri. E domenica la Rai ripropone "Il giudice meschino", film del 2014 in cui la coppia recita assieme



Ci sono storie che vanno oltre la fiction ed entrano nella vita reale. Andiamo per gradi. Primo elemento: la serie televisiva "Montalbano", in onda sui canali Rai da circa vent'anni, è arrivata a un bivio dopo la morte dello scrittore Andrea Camilleri, avvenuta nel luglio del 2019. Secondo: l'adattamento di una delle ultime storie scritte dall'autore siciliano, "Il metodo Catalanotti", ha fatto discutere non solo perché è stata annunciata come quella del possibile addio del famoso commissario, ma anche per quanto accade nell'episodio. Salvo Montalbano si innamora di una nuova collega e lascia la sua storica fidanzata Livia con una scarna telefonata. Terzo: quasi in contemporanea, la Rai ha mandato in onda la serie "Lolita Lobosco", dove la protagonista è un questore barese con le affascinanti sembianze di Luisa Ranieri. Quarto: l'attrice, nella vita, è la moglie di Luca Zingaretti, ovvero Montalbano. Quinto: la scrittrice Gabriella Genisi aveva immaginato, nei romanzi che raccontano le indagini di Lolita, un incontro tra la sua protagonista e il commissario inventato dalla penna di Camilleri, con un lieto fine sentimentale. Il cerchio si chiude.

«Mai avrei potuto immaginare», ha detto Gabriella Genisi, «che



sarebbe stata proprio la moglie di Montalbano-Zingaretti a interpretare la mia Lolita Lobosco». Eppure è andata così. Luisa Ranieri, con il suo potente fascino mediterraneo, ha portato il suo personaggio al vertice degli ascolti tv, arrivando a sfidare perfino i risultati da record del "rivale". Ma non si tratta certo di una sfida all'ultimo sangue. I coniugi Ranieri-Zingaretti sono anche produttori della serie su Lolita Lobosco con la loro casa di produzione "Zocotoco".

Chissà che adesso non si possa mettere in programma, anche sul set della fiction, un episodio in cui Lolita incontra il collega siciliano e tra i due nasce qualcosa... Nei fumetti americani si tratta di una tecnica consolidata e irresistibile per gli appassionati. Il "crossover" è proprio quel momento in cui un personaggio che fino ad allora è stato al cen-

tro del suo mondo fantastico entra magicamente in contatto con un altro personaggio che, a sua volta, è stato fin lì assoluto protagonista della sua storia. Le due vicende si intrecciano e si portano dietro racconti, dettagli, caratteristiche e, soprattutto, "fan" al seguito. Ci vuole quindi grande sensibilità da parte degli autori per rendere credibile l'incontro.

Ora pare che, per quanto riguarda un "rendez-vous" televisivo

tra Lolita e Salvo, l'ostacolo sia rappresentato da una complicata questione di diritti. Ma in una delle sue prime storie l'autrice Genisi aveva in effetti immaginato che il commissario di Vigata contattasse la collega barese per un'indagine e che lei, impegnata dall'estetista, decidesse di dargli inizialmente buca.

In tutto questo la figura di Luisa Ranieri ha una luce speciale. Nella serie tv è un personaggio con mille contraddizioni, una donna bella ma non più giovanissima, che sentimentalmente non cerca legami. «Incarna lo spirito delle donne di oggi», ha spiegato la scrittrice Genisi, «che hanno capito che possono farcela anche da sole».

Quasi in parallelo, l'ultimo episodio di Montalbano ha rivelato una svolta sentimentale. Il fascinoso commissario che, negli

Dir. Resp.: Carlo Borsalino

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

anni, aveva coltivato la relazione a distanza con Livia, senza mai cadere in tentazione nonostante i tanti "flirt" proposti o sfiorati, si è perduto in amore della giovane Antonia, nuova responsabile della Scientifica. Un terremoto sentimentale che rimette in discussione ogni certezza.

Anche qui predomina il tema del tempo che passa, della giovinezza e della vecchiaia. Montalbano non è più un ragazzino: in que-

te tante possibilità. Zingaretti, per esempio, ha spiegato che inizialmente, dopo la morte di Camilleri, a cui fecero seguito quella dello sceneggiatore di Montalbano e del regista, la tristezza era tale che l'idea di continuare comunque la serie con nuovi episodi risultava insostenibile. Ma poi è arrivata l'interruzione dovuta al Covid che ha impedito l'elaborazione del lutto.

«Se un giorno riusciremo a superarlo, vedremo se fare ancora



sto modo è come se tentasse di impossessarsi della giovinezza attraverso quella donna.

Personaggi immaginati e personaggi reali. Le trame si intrecciano. E il bello è che tengono aper-

Montalbano», ha spiegato Luca Zingaretti, che dell'ultimo episodio è stato anche regista.

Nel frattempo, però, è entrata in scena la bella Luisa, ovvero Lolita. Anche lei piena di fascino e di energia vitale, legatissima al territorio e al dialetto locale, sostanzialmente sola ma al tempo stesso impegnata in relazioni non definitive. Insomma, storie parallele. Che si rispecchiano nel percorso di vita reale dove, invece, Luisa e Luca vivono un rapporto felice e sereno. La realtà supera la fantasia.



Anche per la puntata finale share straordinario con 7 milioni di telespettatori su Rai Uno

Lolita Lobosco, arrivederci alla seconda serie



Gabriella Genisi

La cosa che mi rende felice è aver riunito le famiglie

di **Francesco Mazzotta**

Le fratture tra i vari personaggi si ricompongono. E, tra un caso e l'altro, gli amori spiegano le loro ali. La prima miniserie di Lolita Lobosco si chiude con il tradizionale happy end da commedia. Ma il finale è tutto aperto per la fiction giallo-rosa di Rai Uno con Luisa Ranieri, che vince ancora una volta la prima serata.

Il quarto e ultimo episodio domenica ha fatto registrare oltre 7 milioni di telespettatori (pari al 28,8% di share), in media con le precedenti puntate. Un altro grande spot per Bari e la Puglia, al netto delle polemiche iniziali (e tutte locali) per l'accento un po' troppo marcato (e poco fedele al barese) della protagonista. Sembra solo un arrivederci per la sexy poliziotta nata dalla penna di Gabriella Genisi, che per l'ultima puntata si è concessa un cameo con una comparsata durante una scena ambientata all'interno di un ristorante. Presto Lolita Lobosco potrebbe tornare sul piccolo schermo per un'ulteriore manciata di episodi. Una delle prossime missioni della procace funzionaria di polizia è dare la caccia all'assassino di suo padre, come la stessa vice-questora ha lasciato intendere prima di congedarsi dal pubblico. «Incrocia-mo le dita», dice scaramanticamente la scrittrice molese.

A non escludere un seguito era stata la stessa direttrice di Rai Fiction, Maria Pia Ammirati: «Intanto godiamoci questa stagione, e vediamo come va», aveva detto alla vigilia della prima puntata. Il successo è arrivato, oltre le aspettative. E se conteranno i numeri, non ci saranno dubbi su un seguito a stretto giro.

Intanto Gabriella Genisi è già al lavoro su un altro capitolo letterario di Lolita Lobosco: «Sto scrivendo un nuovo libro, ma sto anche pensando ad altre tracce e racconti per il futuro», racconta. Insomma, meglio farsi trovare pronti, qualora fosse necessario avere più storie da fornire agli sceneggiatori. Intanto, ci sono ottime chance che finiscano sul piccolo schermo pure le indagini di Chicca Lopez, la carabiniere salentina che due anni fa aveva esordito nel libro *Pizzica amara* e da qualche giorno è tornata nelle librerie (sempre per Rizzoli) con *La regola di Santa Croce*. «Ci sono interessi concreti per una fiction anche su questo fronte», rivela la scrittrice barese, della quale è nota la venerazione per Camilleri e il suo Montalbano. Sugli schermi Lolita Lobosco potrebbe idealmente prendere il posto del popolare personaggio interpretato da Luca Zingaretti che, tra l'altro, è uno dei produttori della fiction girata a Bari con la moglie Luisa Ranieri.

«Ma, non solo per la grandezza di Camilleri come scrittore, Montalbano rimane un unicum inimitabile e insuperabile», dice Genisi. Intanto si gode il suo, di successo, in questo periodo di lockdown, coprifuoco e cinema chiusi. «La cosa che mi rende più felice - racconta - è di essere riuscita a riunire le famiglie intorno alle mie storie, un po' come accadeva per la tv degli anni Cinquanta e Sessanta, e di aver contemporaneamente catturato l'interesse di una fascia alta di pubblico». I dati parlano del 36% di laureati. E di una fetta di spettatori conquistata fuori dal target di Rai Uno. Nessun caso da risolvere. Il «caso», stavolta, è soltanto lei: Lolita Lobosco.



Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco



TELEVISIONE L'ultima puntata della serie Rai con protagonista Luisa Ranieri ha registrato oltre 7 milioni di spettatori

“Lolita Lobosco”, finale da record

Serie firmata dal regista
Luca Miniero
e tratta dai romanzi
di Gabriella Genisi

Nel cast Lunetta
Savino, Bianca Nappi,
Filippo Schicchitano,
Susy Del Giudice,

DI ROBERTA D'AGOSTINO

NAPOLI. Ben 7 milioni e 90mila spettatori e il 28.8% di share per l'ultima puntata de “Le indagini di Lolita Lobosco”, serie firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, una produzione Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti che consacrano Luisa Ranieri, la protagonista della serie, come una delle beniamine del pubblico. La Rai ha capito che in questo periodo in cui le persone non possono uscire di casa vogliono dei prodotti seriali a cui “attaccarsi” e da attendere settimana dopo settimana; così è successo con Doc- nelle tue mani, con Mina Settembre, con Il commissario Ricciardi ed anche con Lolita Lobosco è avvenuto lo stesso.

TUTTO GIRA INTORNO ALLA RANIERI CHE È MAGNETICA, brava, fa entrare lo spettatore nel suo mondo, si fa amare ma il paragone con Il commissario Montalbano che in tanti propongono non regge, perché la serie tratta dai romanzi di Camilleri ha una sceneggiatura salda ed avvin-

cente che invece, per lunghi tratti, manca in questo lavoro. Le storie sembrano fin troppo semplici, quasi banali e non risiede certo nelle trame il successo di questa serie. Lolita è una donna del Sud, mediterranea, vivace, empatica e single in carriera; vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord Italia. A capo di una squadra di soli uomini, per essere autorevole Lolita non ha bisogno di castigare la sua innata sensualità. In un mondo ostinatamente governato dai maschi come quello dell'investigazione e della giustizia, Lolita è un prezioso mix di esplosiva bellezza e un pizzico di malizia che le permette non solo di affermarsi sui colleghi uomini, ma anche di combattere il pregiudizio di alcune donne.

IL REGISTA MINIERO DESCRIVE BENE IL LAVORO: “questa serie è il racconto di una donna fragile con un linguaggio di ripresa più vicino al thriller o al giallo che ai colori della commedia. Realismo nelle inquadra-

ture e attenzione alla messa in scena al servizio del personaggio, sia nella fase di indagini che nella vita familiare. Non manca, ovvio, il divertimento soprattutto grazie agli attori che circondano la protagonista. È il miglior modo per contribuire a pennellare quell'affresco della provincia barese che Gabriella Genisi, la scrittrice, ha creato con profondità grazie alla chiave di lettura del giallo, ma non senza spruzzate di rosa.

TUTTE LE COMPONENTI DEL RACCONTO SI PONGONO così al servizio di questo dipinto ironico della realtà meridionale per rispettarne l'anima variopinta. Perché il sud è proprio come Lolita, 999 colori più uno: il giallo”. Il cast è funzionale e Lunetta Savino, Bianca Nappi, Filippo Schicchitano, Susy Del Giudice, sono tutti molto in parte, ma è soprattutto la Ranieri che illumina la scena e le perdoniamo l'uso del dialetto barese, improprio e forzato, perché riesce a reggere molto bene il ruolo da protagonista di una serie non facile. Intanto aspettiamo di ammirarla di nuovo domenica su Raiuno nel film “Il giudice meschino” al fianco di Luca Zingaretti.





Bianca Nappi, Lobosco e le fiction sulle donne

Il personaggio Nei panni di Marietta per il successo di **Raiuno** il 22 marzo sarà protagonista di una pièce in streaming su Youtube

«Con Luisa Ranieri è nata subito una sintonia davvero molto bella»

L'INTERVISTA

CLAUDIO RUGGIERO

■ Oltre 7 milioni di spettatori l'altro ieri sera per il gran finale di 'Lolita Lobosco' con Luisa Ranieri, una conferma della notevole crescita qualitativa e di gradimento delle fiction Rai negli ultimi tempi. La talentuosa attrice pugliese Bianca Nappi strappa i consensi nel ruolo dell'amica del cuore Marietta, bisando il successo dell'anno scorso di 'Vivi e lascia vivere' al fianco di Elena Sofia Ricci. L'abbiamo intervistata sul suo positivo momento e sul nuovo spettacolo teatrale in streaming.

Due fiction di successo dove ritrova le sue città affettive: Napoli e Bari.

Napoli è la storia dei miei genitori, la Puglia rappresenta la mia prima giovinezza, sono cresciuta a Trani poco distante da Bari. Per me è stata l'occasione per un tuffo nel passato in entrambi i casi, con due ruoli in due storie completamente diverse. In 'Vivi e lascia vivere' c'è il tema della rinascita e del riscatto di un gruppo di donne capitanate da Elena Sofia Ricci, dove la mia Rosa all'inizio, sucube del marito, non riesce a ve-

dere una vita altra. Invece in 'Lolita Lobosco' la mia Marietta è più un personaggio da commedia, una donna molto spiritosa e un po' trasgressiva, rassicurante verso la sua amica Lolita ma che a tratti bacchetta pure. Mi piace questo rapporto di amicizia molto schietto, quasi cameratesco, raccontato con più piglio e libero dai soliti cliché tipicamente femminili con cui a volte vengono raccontate le amicizie fra donne, quindi più autentico.

Con Luisa Ranieri è stato il primo lavoro insieme?

Sì, e tra di noi è nata una bellissima sintonia, per sfatare il luogo comune che tra donne non è così, contribuendo in qualche modo a creare questo duo credibile di amiche. Abbiamo iniziato a girare l'estate scorsa ed abbiamo proseguito in autunno quando la situazione stava peggiorando con tanta apprensione. Ma debbo dire che il settore dell'audiovisivo si è organizzato molto bene per portare avanti i progetti in sicurezza.

Che riscontro sta trovando tra il pubblico al suo personaggio Marietta?

Mi stanno scrivendo in tanti per esprimere il loro affetto e la soddisfazione nell'aver visto la fiction. Molte ragazzine che vogliono fare le attrici mi chiedono qualche consiglio e suggerimento, e la cosa mi fa piacere e tenerezza al tempo stesso. Vuol

dire che abbiamo proposto un tipo di lavoro credibile che genera fiducia.

Il 22 marzo alle ore 20 la vedremo tra i protagonisti in uno spettacolo in streaming sul canale Youtube del Teatro Argot Studio.

È la mise en espace del testo 'Nome in codice: Romeo' dell'autore slovacco Viliam Klimáček, molto importante e il più rappresentato sia in patria che all'estero. Diretta da Nora Venturini, inaugura la XV edizione della rassegna internazionale di drammaturgia contemporanea 'In altre parole', quest'anno fruibile dal 22 al 27 marzo ogni sera alle ore 20 in streaming. Il testo, ambientato nel 1984, attraverso una storia familiare racconta l'incubo dei perseguitati politici di quegli anni. Noi affrontiamo la vicenda in una chiave né retorica né particolarmente drammatica, condita anzi da humour, ed è anche un dramma familiare sul quale abbiamo operato non dal leggio, sviluppando quindi un lavoro più dinamico. È la prova che, anche se non se ne parla molto in questo periodo, il teatro sta continuando a sopravvivere in maniera alternativa, come dimostra questa interessante rassegna di drammaturgia contemporanea in digitale con i migliori autori scelti da ogni parte del mondo.

L'intera rassegna è visibile dal sito [youtube.com/user/ArgotStudioTV](https://www.youtube.com/user/ArgotStudioTV). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle foto
Bianca Nappi
che vediamo
in alto
insieme
a **Luisa Ranieri**
in una scena
del successo
record
televisivo
"Lolita
Lobosco"

LA DICHIARAZIONE

*
«Abbiamo proposto
un tipo di lavoro credibile
che genera
fiducia
Il mio ruolo?
Mi è piaciuto»
*

COME HAI DETTO CHE TI CHIAMI?

LO TURCO, LO GATTO, LO BOSCO...

di Enzo Caffarelli

Nel celebre film "La banda degli onesti" (1956) Totò, portiere di un condominio, infligge una tortura onomastica a Peppino, il casigliano Lo Turco, storpiandolo in Lo Curto ("il corto"), Lo Turzo, Lo Truzzo, Lo Struzzo, Lo Crucco. In effetti l'articolo "lo" nell'italiano moderno si usa solo davanti a vocale, s seguita da consonante e z, mentre nell'antico italiano e in alcuni dialetti il suo uso era generalizzato e si è fissato in centinaia di cognomi meridionali. Questo provoca un effetto curioso, anche in altre occasioni sfruttato in chiave comica, come in "Il commissario Lo Gatto" interpretato da



**LUISA RANIERI (47)
NEI PANNI DI LOLITA
LOBOSCO**

Lino Banfi nell'86. Nella realtà possono ricordarsi l'attore Luigi Lo Cascio ("il formaggio"), gli arbitri di calcio Concetto e Rosario Lo Bello, il pugile Sandro Lopopolo, Argento alle Olimpiadi di Roma, il dirigente sportivo Claudio Lotito ("quello di Tito", comune lucano). Ora alla ribalta sale Lobosco, cognome di Lolita, vice questore di polizia interpretato da

Luisa Ranieri nella serie in onda su Raiuno. All'origine vi è un bosco specifico, in Basilicata, Puglia, Campania o Sicilia, le regioni in cui è diffuso il cognome, ma non sappiamo quale. Il cognome italiano più frequente con "Lo" è Lorusso ("il rosso"), primo a Bari. Seguono Lo Presti ("il prete"), Lo Giudice, Lo Monaco e Loiacono ("il diacono").

ASCOLTI



Fiction

28,8%

7 mln 90 mila spettatori

Lolita Lobosco **Rai1**

Intrattenimento

11,8%

2 mln 4 mila spettatori

Live - Non è la D'Urso **Canale 5**

Rubrica

5,1%

1 mln 345 mila spettatori

Non è l'Arena **La7**



L'AUDITEL DI DOMENICA 14 MARZO

- 1 Le indagini di Lolita Lobosco- Raiuno**
7.090.000 spettatori, 28.8% di share
- 2 Che tempo che fa - Raitre**
3.121.000 spettatori, 11.3% di share
- 3 Live. Non è la D'Urso - Canale 5**
2.004.000 spettatori, 11.8% di share
- 4 Non è l'Arena - La 7**
1.345.000 spettatori, 5.1% di share
- 5 La maledizione della prima luna - Italia Uno**
1.297.000 spettatori, 5.6% di share





In vetta troviamo la finale del Festival di Sanremo condotto dal bravissimo Amadeus (58).

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 5 ALL'11 MARZO

1	71° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno sabato	10.715.000	53,50%
2	IL COMMISSARIO MONTALBANO	Raiuno lunedì	9.016.000	38,44%
3	71° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno venerdì	8.014.000	44,70%
4	LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO	Raiuno domenica	6.767.000	28,20%
5	CHE DIO CI AIUTI 6	Raiuno giovedì	6.401.000	24,41%
6	JUVENTUS-PORTO	Canale 5 martedì	6.309.000	24,69%
7	LA BAMBINA CHE NON VOLEVA...	Raiuno mercoledì	5.582.000	23,15%
8	CHE TEMPO CHE FA	Raitre domenica	2.814.000	10,34%
9	QUO VADO?	Canale 5 mercoledì	2.674.000	11,16%
10	NON SONO UNA SIGNORA...	Raiuno martedì	2.488.000	10,95%



L'ultima Lolita

Rail ore 21,25

Le indagini di Lolita Lobosco

★ ★ ★

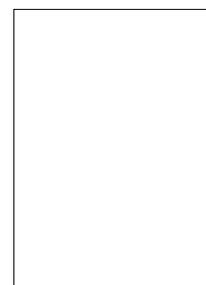
Ultimo appuntamento su Rail con Luisa Ranieri nei panni del vicequestore protagonista della serie giallo-rosa *Le indagini di Lolita Lobosco*, firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. Nell'episodio dal titolo *Gioco pericoloso*, le rimpatriate con i vecchi compagni di scuola sono di una noia mortale. Per questo motivo Lolita, scortata da Antonio Forte, suo ex compagno di banco e oggi suo collaboratore in Polizia, partecipa malvolentieri alla tradizionale abbuffata che la sua vecchia classe di liceo organizza da anni alla trattoria "Da Salvatore". Durante la cena Lolita parla a lungo con Vittorio Lamuraglia, un suo ex compagno di scuola che si occupa di pubbliche relazioni ed è appena rientrato dagli Stati Uniti. Vittorio, precocemente invecchiato, si prodiga in complimenti verso la bella poliziotta e fa innervosire non poco il gelosissimo Antonio. La mattina dopo Lolita viene svegliata dall'inspiegabile e tragica notizia della morte di Vittorio.

Dalla prima ricostruzione dei fatti emerge l'ipotesi che l'ex compagno di scuola si sarebbe ucciso gettandosi da un terrapieno solo poche decine di minuti dopo aver salutato Lolita e Forte.

Questa versione dell'accaduto non soddisfa però l'acume investigativo di Lolita, che decide di approfondire le indagini sul caso.



PROTAGONISTA Luisa Ranieri, 47 anni, è Lolita Lobosco su Rail



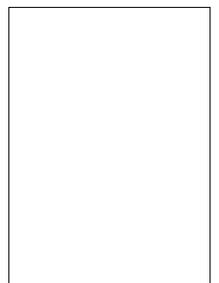
Prima scelta

Le indagini di Lolita Lobosco

Rai 1 - 21.25

di Antonio Dipollina

L'ultimo caso della stagione per il vicequestore interpretato da Luisa Ranieri. In questo episodio, intitolato *Gioco pericoloso*, Lolita e Antonio si recano all'annuale cena con i vecchi compagni di liceo. Durante la serata Lolita parla a lungo con Vittorio, appena rientrato dagli Usa, che si occupa di pubbliche relazioni. Il giorno dopo Vittorio viene trovato morto.



«Lolita Lobosco», l'altrove apolide di uno sceneggiato

La sorella «freak» di Maigret e della «post-sicilianità» di Montalbano

Le polemiche sulla «baresità» della miniserie Rai, quattro episodi tratti dai romanzi di Gabriella Genisi

La protagonista è interpretata da Luisa Ranieri. Stasera va in onda l'ultima puntata

LUIGI ABIUSI

■ Sarebbe piaciuto a Gozzano, forse non tanto il tessuto di immagini in sé, la sceneggiatura, la struttura del prodotto (neppure più telefilm ma impasto maturato dentro i meccanismi di produzione postindustriale, palinsesto trito per quanto collaudato messo sotto gli occhi della signorina Felicita) quanto lo squarcio domestico che prefigurano gli episodi di *Lolita Lobosco*: tutta una canizie avvolta in scialli lanuti, riscaldati dagli odori di cenere, di scorza, d'agrumi che esalano dai bracieri o dai camini; o i coniugi che finito di cenare - i noccioli di nove olive di numero ancora nel piatto - s'accoccolano sui divani cobalto e s'addormentano nella penombra, mentre il televisore sputa abbagli, intermittenze. Lo conosco bene, lo ricordo nei confusi anni d'infanzia, quel crepuscolo domenicale: le ombre, gli sbotti sonori che s'attaccavano improvvisamente ai muri; la sera sedimentata in murmure, sibilante, vibrata dallo schermo convesso di un Telefunken, quando da lì arrivavano le avventure di Pinocchio, di Ligabue, o qualche replica di Belfagor, figli legittimi del cinema televisivo di Rossellini. **NEGLI ANNI** Settanta su Raiuno, in prima serata, si poteva vedere le vicende di Socrate, di Blaise Pascal o di Cosimo dei Medici, frutto della «conversione» televisiva di uno dei più grandi registi della storia

(forse il più grande), colui che aveva fatto del cinema un'entità, un corpo a sé: non qualcosa di ancillare, nato come esigenza di rappresentare un referente esterno (la realtà), ma invenzione pura e semplice della realtà. E se quello era corpo, corpo-cinema adattatosi al formato televisivo e intento a dettare il tempo al reale, ora i prodotti che impazzano sulle reti televisive, non solo italiane, sono le deiezioni di quel corpo, perfetto specchio (liquido: liquame), di un mondo che è cambiato (è la risaputa modernità liquida di Bauman) ed è scandito dai ritmi incalzanti e disperati con cui si susseguono i latrati, i botta-e-risposta impermaliti, gretti o vacuamente sarcastici sui social. Esistono dei video, delle gif animate formidabili che circolano nella rete e riassumono bene questa liquidità, questa iniquità, in cui ci sono due cani che ruggiscono uno contro l'altro, bavosi, idrofobi, separati solo da un cancello. Ti viene da pensare che se non ci fosse quella barriera si sbranerebbero per quanto sono veementi le minacce che s'indirizzano; e invece quando il cancello si apre mettendoli inaspettatamente a contatto, i due animali imbarazzati uggolano, scodinzolano, vorrebbero scomparire dalla testura dell'esistenza per quanto sono a disagio, salvo poi riprendere coi latrati quando il cancello si richiude.

COSÌ FALANGI di opinionisti, forti della distanza di sicurezza garantita dal virtuale, esegeti e puristi dell'idioma e della toponomastica barese, già dal primo episodio di *Lolita Lobosco* in onda su Raiuno per quattro domeniche (stasera l'ultima puntata), dopo la premessa di sdegno sulla

qualità della serie televisiva, hanno vomitato critiche e dileggiamenti di ogni tipo a proposito della pronuncia di Luisa Ranieri (Lolita) e degli altri attori oltre che dell'antropologia che riproducono, come se tradire una baresità fatta di «o» chiuse ed «e» aperte laddove ce ne vorrebbero di chiuse e viceversa, fosse il maggiore dei delitti.

La verità è che *Lolita Lobosco* non è peggiore della gran parte di prodotti simili che si vedono sui canali Rai da trent'anni a questa parte. E uso non a caso una litote: infatti nel terzo episodio intitolato *Spaghetti all'assassina* (ebbene sì: me lo sono sorbito tutto), l'attendente Antonio Forte cita Manzoni e questa figura retorica usata nei *Promessi sposi* per alludere alla codardia di Don Abbondio. Un aspetto sapido, culturale, proprio un riferimento letterario (insieme a quello di Nabokov poco dopo) che sposta il racconto da un piano meramente folcloristico al livello sovranazionale dell'invenzione narrativa, costituita in questo caso dai romanzi di Gabriella Genisi. All'interno di questa dimensione *Lolita Lobosco* si ricongiunge a *Montalbano*, alla *Signora in giallo* e, perché no, a *Maigret*, rappresentandone la sorella un po' freak, un po' pecoreccia.

È PROPRIO il tradimento della baresità in favore della post-baresità (simile alla post-sicilianità di Montalbano) che io trovo interessante: vago riverbero di un ceppo, eco di «o» chiuse ed «e» aperte divenute «a» napoletane e poi fonemi bastardi arrivati da chissà dove. Ad un tratto inflessioni vagamente brasiliane si tramutano in milanese stretto: è cosmopolitismo (a prescindere



che sia voluto o no dagli autori); il riscontro preciso, pieno di un luogo - così connotato folcloricamente - in un altrove, solo negli altrove apolidi. Fino a diventare onomatopee, fonosimboli storpi, scatologici, di quella dimensione meticcica, non-ariana, che è il romanzo o lo sceneggiato (anche di consumo), che per quanto difettosi, sbilenchi, banali possono essere, sono sempre meglio di una realtà, tanto più individuata territorialmente, di per sé insensata.



Una scena da «Lolita Lobosco»

La nuova fiction su [Rai Uno](#) e [RaiPlay](#) L'ottima Luisa Ranieri è il vicequestore Lobosco

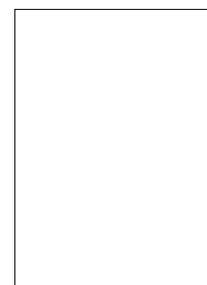
«Sono più di cinquant'anni che la prima donna è entrata in Polizia e ancora oggi non si tratta di una passeggiata. Soprattutto se hai quarant'anni, la quinta di reggisenone e ti chiami Lolita...». Potere della sintesi: questa breve e fulminante presentazione, recitata dalla voce fuori campo di Luisa Ranieri, contiene fino in fondo lo spirito della nuova fiction di [Rai Uno/RaiPlay](#). Anzi: chiamiamola serie. Perché *Le indagini di Lolita Lobosco*, nonostante le macchiette pseudo-comiche e gli intermezzi sentimentali che tanto piacciono al pubblico italiano, della fiction ha abbastanza poco: la recitazione è di livello, a cominciare proprio dalla bravissima Luisa Ranieri, così come sono di livello la regia (Luca Miniero) e la sceneggiatura (nel dream team c'è Massimo Gaudioso, firma storica di Garrone).

Il gioco di specchi *Lolita/Montalbano*, ovviamente, salta subito all'occhio, ma non si esaurisce dentro il comune spessore produttivo né, tantomeno, dentro la

vita privata della Ranieri e di Zingaretti (uniti dal 2005). Sono proprio i romanzi di Gabriella Genisi, domicilio letterario della dottoressa Lobosco (vicequestore di Bari), a stabilire una liaison tra i due personaggi: un piccolo flirt che ha divertito Camilleri, guadagnandone la benedizione. *Lolita*, dunque, rappresenta la controparte femminile (forte, ironica, sensuale, passionale) di Montalbano? Ovviamente no: questo lo dicono, e purtroppo lo scrivono, solo i commentatori frettolosi! *Le indagini di Lolita Lobosco* è una bella commedia poliziesca che proviene da un'altra galassia: dal punto di vista geografico, dal punto di vista dello stile narrativo e, inevitabilmente, dal punto di vista del linguaggio (si passa dal meraviglioso "siciliano magico" di Camilleri a una marcatissima cadenza pugliese). A quando le prossime puntate, cara mamma Rai? —

GMP

 **Le indagini di Lolita Lobosco, regia di Luca Miniero, con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano ([Rai Uno](#), [RaiPlay](#))**



INTERVISTA

FILIPPO SCICCHITANO,
CHE NELLA SERIE
«LE INDAGINI DI
LOLITA LOBOSCO»
E' IL GIOVANE
GIORNALISTA DANILO
MARTINI, SI RACCONTA

La chimica tra il vice
questore Lolita Lobosco
e il giornalista Danilo
Martini è palpabile. Se
poi a interpretarlo è Fran-
cesco Scicchitano, tra i
più apprezzati attori della
nuova generazione dopo
il successo arrivato con il
film *Scialla! (Stai serene)*,
il gioco è fatto. «La
storia tra Lolita e Danilo è
arrivata a un punto di
svolta, la gelosia di lei
scatenerà reazioni dure.
Ma qualche scontro è do-
veroso, sennò sarebbe
stato tutto troppo fa-
cile», dice.

Non ti piaci-
ono le cose
lineari?

«Non
tanto.
Tendo

Gianmarco Chiericato

Mi direi...
SCIALLA!

Filippo
Scicchitano
(Roma,
13 ottobre
1993)



Filippo Scicchitano e Luisa Ranieri

Rai 1 RAIUNO

DOMENICA prima serata

Duccio Giordano

avevo gli strumenti per affrontare la cosa. Non amo avere rimpianti, però forse oggi, che sono più maturo, avrei agito diversamente».

E' vero che hai cominciato per caso a recitare?

«E anche senza alcuna ambizione. A 16 anni ho lasciato la scuola e non sapevo cosa aspettarmi dalla vita. Per gioco ho accompagnato un amico a un provino ed è arrivato il ruolo in *Scialla!* (*Stai sereno*). E' stato l'inizio di un sogno e ora faccio il lavoro più bello del mondo».

«Scialla!» per i giovani adesso è proprio co-

a complicarmi la vita vedendo tutto più complesso di quello che è».

Anche a te, come Danilo, è capitato di innamorarti di una donna più grande di te?

«Sì, avevo 19 anni e lei 33. In quel momento non

© 01 Distribution



Con Fabrizio Bentivoglio

Scialla!



Con Kasia Smutniak

Allacciate le cinture

La carriera

Il primo ruolo per Filippo Scicchitano è in *Scialla!* (*Stai sereno*), pellicola grazie alla quale vince nel 2012 il premio Guglielmo Biraghi assegnato nell'ambito dei Nastri d'Argento. Poi recita, tra gli altri, in *Allacciate le cinture* di Ferzan Özpetek e *Non è un paese per giovani* di Giovanni Veronesi. In Tv è stato nel cast di *Sotto copertura* con Claudio Gioè e *Il confine*.

«Cinema d'autore o commerciale? Partendo dal fatto che non bisogna mai prendersi troppo sul serio, dipende dal ruolo e dalla storia. Recitando si entra nelle case della gente e io voglio essere credibile».



Con Sara Serraiocco e Giovanni Anzaldo

Non è un paese per giovani

Per niente social

Filippo Scicchitano è tra i pochi attori a non avere profili sui social. «Siamo rimasti in pochi lontani dai social e non lo dico per vantarmene. Siamo nel 2021 ed è una scelta della quale pago le conseguenze, perché i social per chi fa un lavoro come il mio sono uno strumento fondamentale per farsi un po' di pubblicità. Ma sono sempre stato molto schivo e questo mi ha frenato, ma mai dire mai. Magari un giorno aprirò un mio profilo».

me dire «stai sereno». A chi lo diresti?

«A me stesso. Ho l'attitudine a complicarmi la vita e mi servirebbe molto alleggerire la presa e cercare di controllare meno le cose. Ma per me *Scialla!* è una filosofia difficile da applicare».

Tante serie Tv di successo, come «Lolita Lobosco», sono tratte da romanzi. Tu cosa leggi?

«Storie un po' complicate che narrano valori universali in cui è facile riconoscersi. Adoro *Delitto e castigo* di Dostoevskij o *Martin Eden* di Jack London. Mi intriga le sfaccettature dell'animo umano».

Un desiderio?

«Che questo momento difficile per tutti finisca presto. E poi un giorno mi piacerebbe comprare una casa a Roma, magari da condividere con la persona giusta... quando la conoscerò!».

Alfonso Stagno



L'attrice Bianca Nappi IO, MAGISTRATA IN "LOLITA LOBOSCO", ERO UNA ARTISTA DEL CIRCO TOGNI

«Da giovanissima ho lavorato al circo» • «Con Luisa Ranieri, Lolita, è nata una grande amicizia non solo sul set»

**LE INDAGINI
DI LOLITA
LOBOSCO**
Domenica
14 marzo
ore 21.25
Raiuno



Bianca Nappi,
41 anni.

Io, Marietta, la magistrata amica di Lolita Lobosco, da giovanissima sono stata un'artista del Circo Togni».

Chi parla è Bianca Nappi, nella fiction di Raiuno *Le indagini di Lolita Lobosco* nel ruolo del Pubblico ministero Marietta Carrozza, molto amica della protagonista, il vicequestore di polizia interpretata da Luisa Ranieri.

«Quella di artista circense è stata un'esperienza breve ma importante per me, in occasione di un progetto speciale in cui i dirigenti del circo avevano scritturato alcuni attori per inserirli nel loro spettacolo», ricorda Bianca Nappi.

«Quel lavoro mi ha permesso di apprezzare la grande professionalità di tutti i circensi, compresi gli acrobati fra i dodici e i quattordici anni. Quel loro modo di essere è stato un grande insegnamento che ho sempre presente nella mia vita di artista».

Veniamo a "Lolita Lobosco". Dove l'avete girata?

«Nella mia terra,

la Puglia, a Bari, vicino alla città dove sono nata: Trani. Per questo impersonare Marietta mi ha procurato tante emozioni. Al mattino, uscire dall'albergo per andare sul set e trovarmi davanti il mare mi ha fatto tornare bambina. Poi, con Lolita, cioè Luisa Ranieri, donna del Sud come me, è nata una grande amicizia e ci siamo ritagliate momenti tutti

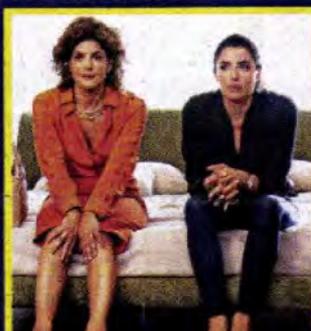
per noi per gustarci la città. Ho accompagnato il "vicequestore" a fare acquisti per Bari. Sul set ho condiviso con lei un grande dolore».

Dolore? Quale?

«Ai piedi! I nostri personaggi indossano sempre scarpe con i tacchi molto alti, almeno dodici centimetri. Stare per ore e ore sul set con i tacchi a spillo è stata una vera tortura per i nostri piedi e le nostre caviglie. Ma Luisa e io abbiamo la passione per le scarpe con i tacchi e soddisfare la nostra femminilità ci ha ripagato, almeno in parte, del male».

Nadia Muratore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bari. Bianca Nappi, a sinistra, in una scena della fiction "Le indagini di Lolita Lobosco", insieme con la protagonista Luisa Ranieri, 47 anni.

Rossella di corsa nel solco di Lolita

«Io controfigura gonfia di orgoglio»

«Il nuoto era la mia vita e mi manca. Ma correndo sono finita su Rai1»

PATRIZIA NETTIS

● Sul set le truccatrici e i costumisti le hanno scambiate più volte, soprattutto quando le vedevano di spalle. Rossella Ferrucci non si sarebbe mai aspettata che, di corsa, sarebbe arrivata a una delle fiction più viste e chiacchierate del momento. Ma le corsie dello sport sono infinite, e per lei, nuotatrice e runner di talento, lo sport è stata la chiave di volta per virare sul piccolo schermo.

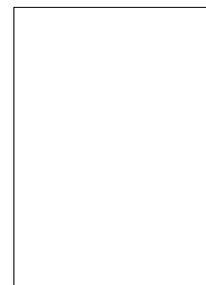
Anni 40, originaria di Corato, nella vita si occupa di allestimento di eventi. Rossella Ferrucci è la controfigura di Luisa Ranieri nelle corsette che la protagonista de «Le indagini di Lolita Lobosco» fa sul lungomare di Monopoli. L'atleta coratina ha lo sport nel dna: ha un passato da agonista nell'atletica e nella pallavolo, poi da grande si è buttata in piscina ed è diventata una delle più forti pugliesi tra i Master, gli Over 25 del nuoto. Ha messo la firma su sette record regionali. Tanto di cappello a un'atleta che non è stata agonista del giovane nel nuoto. I suoi tempi, infatti, valgono doppio, perché è riuscita a mettere la sua bracciata davanti a tutti in uno sport e in una categoria, quella dei master appunto, dove in genere a dominare sono quelli che sono stati forti atleti da giovani. Ferrucci insomma è l'eccezione che conferma la regola.

Dalla vasca della piscina l'atleta è poi emersa sulla strada come runner dove ha vinto diverse gare. Ed è stata proprio la corsa a portarla su [Rai Uno](#). Ha risposto ad un provino ed è stata chiamata a correre. E che

corsa. Ore e ore di running per trovare la scena giusta. Non è stata una passeggiata ,tutt'altro. «La media era piuttosto alta - dice Ferrucci - perché dovevo stare al passo delle telecamere che correvano davanti a me. Abbiamo girato diverse scene da cui poi sono state prese immagini per la fiction. Per me è stata una bellissima esperienza, è un mondo che mi ha affascinato molto». Non è stata la prima volta in realtà per lei. Già in passato, insieme a sua sorella, aveva svolto un altro ruolo di controfigura in un'altra fiction, ma questa volta è tutta un'altra storia: «Luisa Ranieri è una bravissima attrice, l'ho osservata molto e per me è stato un onore essere anche scambiata per lei». A trarre in inganno tutti sul set era la somiglianza data dal taglio e dai colori dei capelli appositamente «apparecchiati» per essere quanto più simile possibile a Lolita. Insomma, i sacrifici di anni e anni di allenamento hanno pagato. Ancora di più in periodo di pandemia con le piscine chiuse e pochi stimoli ripartire. «Il nuoto mi manca - dice Ferrucci - ma al momento non mi è possibile nuotare». Prima del Covid si allenava a Barletta nella squadra della Lig. Chilometri e chilometri al giorno in quella che era la piscina più vicina a Corato, in un territorio fatto di tanti impianti di cui però molti chiusi (ancor prima e a prescindere dal virus). «Ora sono mentalmente stanca - dice - non so se, quando tutto tornerà alla normalità, sarò pronta a fare di nuovo tanti chilometri per allenarmi». Intanto si è data a lunghe passeggiate. Chissà che la sua strada non incroci quella di un'altra fiction.



40 ANNI
Rossella Ferrucci
dal nuoto alla
corsa
fino a «Le
indagini di Lolita
Lobosco»



LOLITA SESSISTA

Caro direttore, devo fare una critica alla fiction "Lolita Lobosco". A me sembra sessista: ormai verso le donne non si può più fare una critica, altrimenti si viene accusati di misoginia e vengono addirittura accusati di sessismo film e cartoni animati di 50 anni fa. Lolita, invece, fa continue battute sulla stupidità degli uomini. Ormai agli uomini si può dire di tutto senza che nessuno apra bocca. Pensi se quelle battute fossero state rivolte a delle donne che caos ci sarebbe stato, si sarebbero dovuti dimettere i vertici [Rai](#).

A. M.

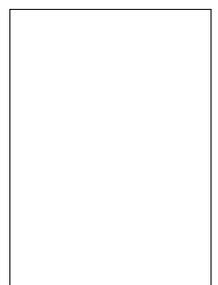
Beh, Lolita è un personaggio di fantasia e quel che dice è parte del suo carattere. E direi che spesso noi uomini certi giudizi ce li meritiamo.

**Prima scelta**di **Andrea Silenzi**

Lolita Lobosco e gli spaghetti assassini

Lolita Lobosco**Rai 1 - 21.25**

Nella puntata di stasera, intitolata *Spaghetti all'assassina*, il vicequestore Lobosco (Luisa Ranieri) è costretta a scendere in strada in vestaglia richiamata dalle urla della gente: lo chef Geppino Schirone, inventore dei celeberrimi spaghetti alla'assassina, è stato ucciso. Le indagini riveleranno i misteri e le ombre dello chef.

**▲ Luisa Ranieri**



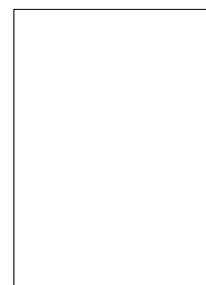
Lolita in cucina

Rail ore 21,25

Lolita Lobosco



Terzo episodio stasera su Rail di *Le indagini di Lolita Lobosco* con Luisa Ranieri nei panni dell'affascinante vicequestore. Il titolo della puntata, *Spaghetti all'assassina*, rimanda al rinomato piatto che si cucina nel ristorante a pochi metri da casa di Lolita, che però non l'ha mai frequentato. Ci sono lunghe liste di prenotazioni che scandiscono gli ingressi al ristorante dove lo chef Geppino Schirone, detto Pap'russ, ha fatto di quella ricetta assai piccante il suo cavallo di battaglia. Una mattina presto, Lolita viene chiamata proprio nel ristorante dove è stato rinvenuto il cadavere del cuoco, che è stato sicuramente assassinato.



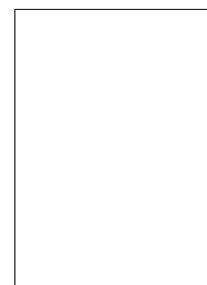
SU RAIUNO STASERA TORNA LA SERIE TV INTERPRETATA DA LUISA RANIERI**Un nuovo caso per Lolita Lobosco**

ROMA. È arrivata al terzo episodio la nuova giallo-rosa di Raiuno, "Le indagini di Lolita Lobosco", firmata dal regista Luca Miniero, liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori) e con Luisa Ranieri (nella foto) nei panni dell'affascinante vicequestore. Nell'episodio in onda stasera alle ore 21.25, dal titolo "Spaghetti all'assassina", Lolita, quel ristorante a pochi metri da casa sua, dove si sefvano, appunto, i rinomati spaghetti, neanche lo conosce. Rinomati per gli altri, ma sconosciuti per lei, che nulla sa delle lunghe liste di prenotazioni che scandiscono



gli ingressi al ristorante dove lo chef Geppino Schirone, detto "Pap'russ", ha fatto di quella ricetta assai piccante il suo cavallo di battaglia. È mattina presto quando, richiamata dalle grida allarmate dei passanti, si precipita in strada

in vestaglia. Qualcuno deve essersi sentito male proprio in quel locale. Così, in vestaglia e ciabattine, Lolita rinviene il cadavere del cuoco, sicuramente assassinato. Un nuovo caso di omicidio che pare senza colpevoli, e che la priverà della sapida esperienza di poter assaggiare la celebre ricetta dalle mani del suo inventore. Una brutta vicenda, quella che ruota intorno alla morte di Geppino Schirone, che si rivela essere un personaggio pieno di ombre e di ambiguità. Insomma il tipo di persona che Lolita vedrebbe volentieri dietro le sbarre ma che in questa indagine è in credito con la giustizia.



DA OGGI A SABATO SU MYMOVIES

Noir in Festival, film all'insegna del giallo e del mistero

Tra gli ospiti della 30esima edizione virtuale ci saranno anche Kiyoshi Kurosawa, Jennifer Kent e i Manetti Bros

Inaugura oggi con una speciale maratona di sei film, in corsa per il Premio Caligari, la 30esima edizione del Noir in Festival. La manifestazione sul mondo del cinema e della letteratura del giallo e del mistero, diretta da Giorgio Gosetti, Marina Fabbri e Gianni Canova, si svolgerà gratuitamente online sulla piattaforma MYmovies.it e sui canali social del festival (Facebook, YouTube e Instagram) fino a sabato 13 marzo, alla presenza di ospiti internazionali e italiani come Kiyoshi Kurosawa, Jennifer Kent, i Manetti Bros. e Maurizio De Giovanni.

In programma oggi come pre-apertura ci sono «Il buco in testa» di Antonio Capuano, «Favolacce» dei Fratelli D'Innocenzo, «L'immortale» di Marco D'Amore, «Villetta con ospiti» di Ivano De Matteo, «Il talento del calabrone» di Giacomo Cimini e «The Shift» di Alessandro Tonda. I sei titoli, disponibili fino alla mezzanotte di stasera, concorreranno per il premio dedicato a Claudio Caligari, regista di «Amore tossico» e «Non essere cattivo» scomparso nel 2015.

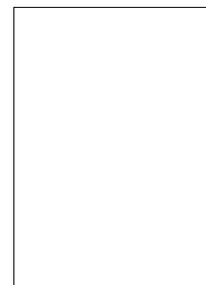
Ad assegnare il riconoscimento (che sarà consegnato venerdì) sarà una giuria presieduta da Claudio Giovannesi e composta da un pubblico di studenti dell'Università IULM di Milano. Alle 19 ci sarà una speciale opening night per festeggiare il trentennale del festival, alla presenza di ospiti come Carlo Lucarelli e Marco Bocci, che introdurrà alle 21 la proiezione del film «Bastardi a mano armata» di cui è protagonista.

Nel segno della donna inizierà ufficialmente domani la manifestazione con Luca Miniero e Lunetta Savino, regista e interprete della serie di Rai1 «Le indagini di Lolita Lobosco», che dialogheranno alle 11 insieme all'autrice dei romanzi Gabriella Genisi. Alle 17 ci sarà un incontro con Jennifer Kent, regista australiana di «The Nightingale», mentre alle 18 è previsto un appuntamento con le scrittrici italiane con Margherita Oggero, Antonella Lattanzi, Grazia Verasani, Francesca Serafini e Rosa Teruzzi. Alle 22 si terrà la presentazione di «Fulci Talks. Conversazione uncut con Lucio Fulci» di Antonietta De Lillo, a cui seguirà martedì 9 alle 11 un focus sul cineasta italiano scomparso 25 anni fa.

Al festival, tra gli altri, parteciperanno an-

che Maurizio De Giovanni (mercoledì 10 alle 18), Nicola Lagioia (giovedì 11 alle 11), Federico Greco con un focus sull'universo Star Wars in dialogo con Elisabetta Sgarbi (l'11 marzo alle 12), le tre menti creative delle factory Groenlandia e Ascent Films, Matteo Rovere, Andrea Paris e Sydney Sabilia, che riceveranno il Premio Speciale Caligari (venerdì 12 alle 16), Gianrico Carofiglio (il 12 alle 18), e i Manetti Bros. (il 12 alle 19.30). Tra gli ospiti internazionali di questa edizione ci saranno anche la regina del giallo scandinavo Camilla Läckberg, che presenterà in anteprima le prime due puntate della serie tv «Hammarvick» di cui è autrice (martedì 9 alle 17), l'Honorary Award di questa edizione Kiyoshi Kurosawa (10 marzo alle 17), il regista Brian Yuzna, che riceverà il Premio Luca Svizzeretto (11 marzo alle 17), l'autore best seller Anthony Horowitz, noto anche per il suo grande successo con la serie tv «Alex Rider» (11 marzo alle 19) e il vincitore del Premio Chandler John Banville (12 marzo alle 12).

GIU.BIA.



SETTIMANALE

€ 1,00 (IN ITALIA)

1 EURO

Programmi TV fino al 14 marzo

12 MARZO 2021 - N. 10

PIU'

CARLO D'EURO



Terrore in Inghilterra

VOLEVANO UCCIDERE IL PRINCIPE GEORGE

FESTIVAL DI SANREMO I VINCITORI per Internet

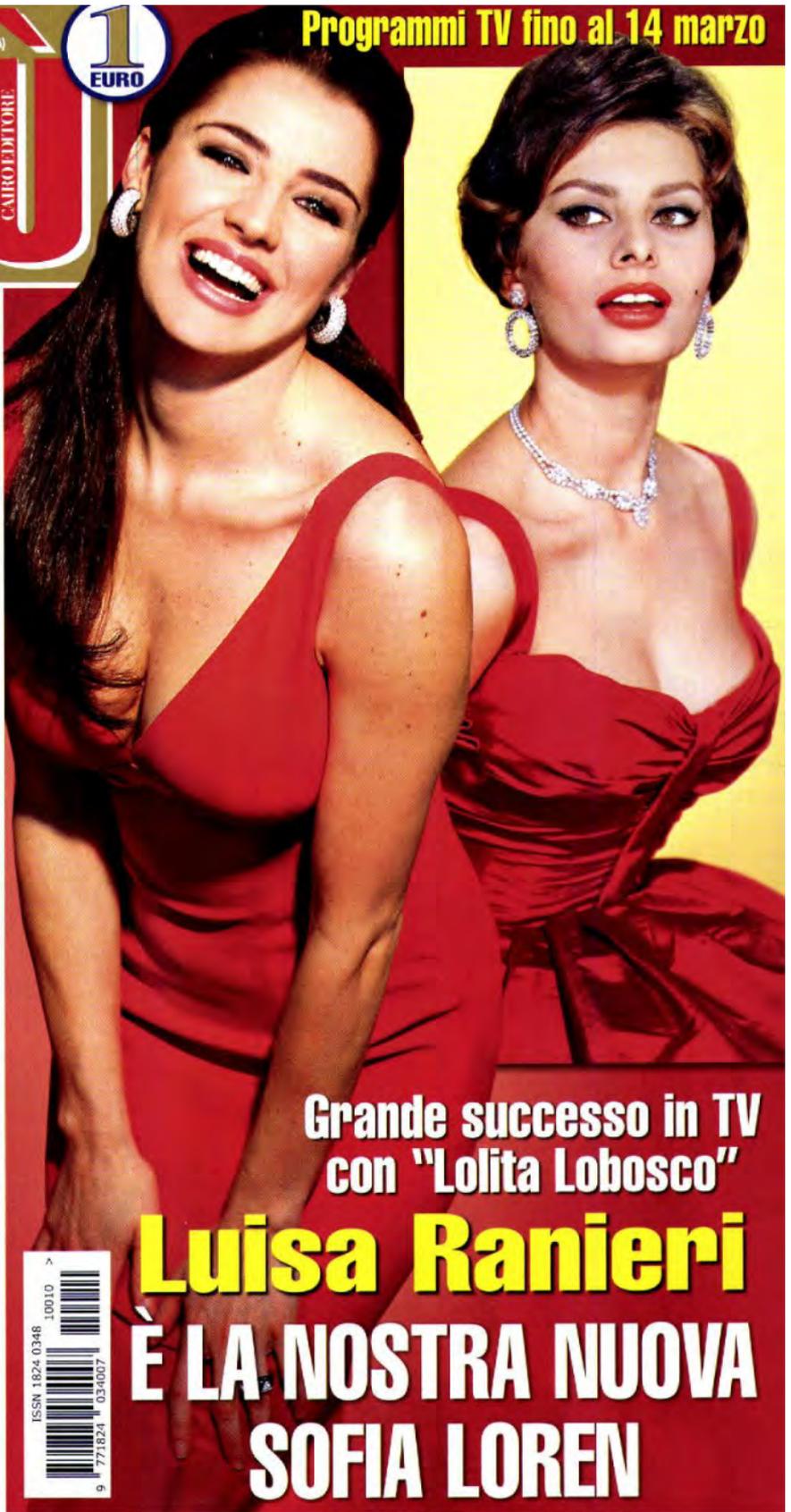


IL VOLO SUL PALCO CON LA MORTE NEL CUORE Ignazio ha perso il papà

CORONAVIRUS Parla il presidente del vaccino Johnson & Johnson • CONTRO IL COVID ENTRA IN CAMPO UN GENERALE • Le regole fino a Pasqua



Accorato appello di AL BANO Romina e Loredana, fate la pace



Grande successo in TV con "Lolita Lobosco"

Luisa Ranieri È LA NOSTRA NUOVA SOFIA LOREN



1 settimana € 0,90 - 2 settimane € 1,80 - 3 settimane € 2,70 - 4 settimane € 3,60 - 5 settimane € 4,50 - 6 settimane € 5,40 - 7 settimane € 6,30 - 8 settimane € 7,20 - 9 settimane € 8,10 - 10 settimane € 9,00 - 11 settimane € 9,90 - 12 settimane € 10,80 - 13 settimane € 11,70 - 14 settimane € 12,60 - 15 settimane € 13,50 - 16 settimane € 14,40 - 17 settimane € 15,30 - 18 settimane € 16,20 - 19 settimane € 17,10 - 20 settimane € 18,00 - 21 settimane € 18,90 - 22 settimane € 19,80 - 23 settimane € 20,70 - 24 settimane € 21,60 - 25 settimane € 22,50 - 26 settimane € 23,40 - 27 settimane € 24,30 - 28 settimane € 25,20 - 29 settimane € 26,10 - 30 settimane € 27,00 - 31 settimane € 27,90 - 32 settimane € 28,80 - 33 settimane € 29,70 - 34 settimane € 30,60 - 35 settimane € 31,50 - 36 settimane € 32,40 - 37 settimane € 33,30 - 38 settimane € 34,20 - 39 settimane € 35,10 - 40 settimane € 36,00 - 41 settimane € 36,90 - 42 settimane € 37,80 - 43 settimane € 38,70 - 44 settimane € 39,60 - 45 settimane € 40,50 - 46 settimane € 41,40 - 47 settimane € 42,30 - 48 settimane € 43,20 - 49 settimane € 44,10 - 50 settimane € 45,00 - 51 settimane € 45,90 - 52 settimane € 46,80 - 53 settimane € 47,70 - 54 settimane € 48,60 - 55 settimane € 49,50 - 56 settimane € 50,40 - 57 settimane € 51,30 - 58 settimane € 52,20 - 59 settimane € 53,10 - 60 settimane € 54,00 - 61 settimane € 54,90 - 62 settimane € 55,80 - 63 settimane € 56,70 - 64 settimane € 57,60 - 65 settimane € 58,50 - 66 settimane € 59,40 - 67 settimane € 60,30 - 68 settimane € 61,20 - 69 settimane € 62,10 - 70 settimane € 63,00 - 71 settimane € 63,90 - 72 settimane € 64,80 - 73 settimane € 65,70 - 74 settimane € 66,60 - 75 settimane € 67,50 - 76 settimane € 68,40 - 77 settimane € 69,30 - 78 settimane € 70,20 - 79 settimane € 71,10 - 80 settimane € 72,00 - 81 settimane € 72,90 - 82 settimane € 73,80 - 83 settimane € 74,70 - 84 settimane € 75,60 - 85 settimane € 76,50 - 86 settimane € 77,40 - 87 settimane € 78,30 - 88 settimane € 79,20 - 89 settimane € 80,10 - 90 settimane € 81,00 - 91 settimane € 81,90 - 92 settimane € 82,80 - 93 settimane € 83,70 - 94 settimane € 84,60 - 95 settimane € 85,50 - 96 settimane € 86,40 - 97 settimane € 87,30 - 98 settimane € 88,20 - 99 settimane € 89,10 - 100 settimane € 90,00

PLATINETTE: **La TV che vedo**

Lolita Lobosco: tutti pazzi per la vicequestore con i tacchi a spillo



di Platinette

Nella fiction di Raiuno "Le indagini di Lolita Lobosco", che ha fatto registrare un autentico boom di ascolti, una strepitosa Luisa Ranieri ha il ruolo di una vicequestore di polizia, sempre in tacchi alti • La serie TV ha successo per l'armonia della realizzazione e grazie alla Ranieri, in grado di lavorare su più registri e dotata di un'avvenenza che rimane ancora più impressa per la sua naturalezza

Ormai non passa stagione televisiva che non ci sia una fiction, una serie TV, un film per la TV con donne protagoniste nel ruolo di procuratrici, poliziotte, commissari, questori o vicequestori. Chi con una pistola nel fodero, chi con una famiglia che dà guai maggiori dei malfattori, chi, oltre alla divisa, con il tacco dodici. È il caso della fiction di Raiuno *Le indagini di Lolita Lobosco*, che ha registrato un autentico boom di ascolti: sette milioni e cinquecentotrentacinquemila telespettatori con il 31,8 per cento di share (*si legge "scer"*) già nella prima puntata e sei milioni e ottocentoquarantanovemila telespettatori con il 29,8 per cento di share nella seconda puntata. Ne è protagonista una vicequestore di polizia, impersonata da una strepitosa **Luisa Ranieri**. Lei, fin dalla prima puntata, fa vivere con immediatezza un personaggio che avrà lunga vita, come è facile prevedere. A offrire il soggetto per questa fiction è Gabriella Genisi, cinquantacinquenne pugliese che ha pubblicato alcuni romanzi polizieschi dove, più che il malvivente o la tresca sanguinaria, vincono l'ironia, i modi e lo stile di una originale quanto affascinante rappresentante delle istituzioni. Nella fiction Luisa Ranieri, attrice di rango, di fama internazionale, di limpida e naturale bellezza, con un piglio da dominatrice senza forzature, un fascino che conquista dove nulla pare artefatto, interpreta, con perfetta aderenza, una donna meridionale, di ritorno in



Luisa Ranieri, 47 anni.

Puglia dopo un'esperienza di lavoro al Nord. Riesce a essere autorevole e lucidissima nel lavoro, tanto quanto è tradizionalmente femmina nel privato che sembra lasciarle poco tempo ma che non la condiziona nella professione e nelle tante amicizie di cui gode. È come se Lolita visse due vite in una e, per di più, la Ranieri conserva un sottile quanto ben visibile legame tra la vita pubblica di attrice e quella privata di moglie. Come è noto, la Ranieri è sposata con l'attore Luca Zingaretti, interprete del commissario Montalbano, che è citato come amico della bella poliziotta nel romanzo di Gabriella Genisi intitolato *La conferenza delle arance*. Come nella celebre fiction con la firma dello scrittore Andrea Camilleri, anche in quella di Lolita Lobosco ci sono molto cibo e molte ricette. Tuttavia è un po' presto per ipotizzare un futuro televisivo che possa vedere insieme i due personaggi, anche se l'ipotesi è assai suggestiva. Se Lolita guida una squadra di soli uomini, Antonio Forte, con le fattezze di Giovanni Ludeno, e Raffaele "Lello" Esposito, interpretato da Jacopo Cullin, il lato domestico è sovraffollato di donne. Ci sono una mamma, Nunzia, leggermente "stralunata" e resa ancora più credi-

bile dalla bravura di Lunetta Savino; una sorella, Carmela, cui presta il volto Giulia Fiume, con la quale non sono solo rose e fiori; una amica del cuore, il magistrato Marietta Carrozza, impersonata da Bianca Nappi, che ha una famiglia con prole, e una doppia o, forse, tripla vita, costellata di avventure fuori dal talamo nuziale. Del resto nemmeno Lolita è una morigerata suora laica, innamorata soltanto del proprio lavoro, tanto che il suo cuore pare battere un po' più forte del necessario quando conosce Danilo Martini, interpretato da Filippo Scicchitano. Lui è ben più giovane di lei e le procura qualche turbamento che, comunque, non le impedisce di lasciarsi andare alle lusinghe, con schermaglie amorose comprese. Al di là della trama o della storia che narra, la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco* ha successo per l'armonia della realizzazione, per il dosaggio attento fra commedia e ruoli, con un tratteggio realmente popolare della protagonista, attrice in grado di lavorare su più registri. Per esempio quando parla con il "popolo" usa un "barese" molto accentuato, oggetto peraltro di qualche critica poiché non sarebbe proprio centrato, anzi un po' troppo caricaturale, mentre quando è nelle sue funzioni istituzionali parla un italiano perfetto, privo di riferimenti territoriali. Inoltre l'avvenenza dell'attrice rimane ancora più impressa per la sua naturalezza. Ha una luce magnetica per niente ritoccata da artifici di varia natura. In una scena della prima puntata, ripresa di profilo, si nota per qualche secondo un lievissimo doppio mento incipiente. Molte attrici avrebbero volentieri fatto a meno di quell'inquadratura o l'avrebbero evitata. Luisa Ranieri no: per questo, è ancora più bella e più vera.

Per scrivere a Platinette
Se avete la posta elettronica:
platinissima@gmail.com

È la diva più amata della TV

LUISA RANIERI

Mi paragonano a Sofia Loren, ma anche quando mi chiamano "Montalbana" non mi offendo

«Mi hanno anche proposto di rifare il suo leggendario film "Ieri, oggi, domani», ha detto lei, che ora sbanca gli ascolti con la fiction "Lolita Lobosco"

di **Francesco Cordella**

Roma, marzo

Il successo della mia Lolita mi entusiasma e non mi offendo se mi chiamano "Montalbana", è un onore essere paragonata a un personaggio amato in tutta Italia».

Così Luisa Ranieri commenta il trionfo della sua fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, arrivata a quasi otto milioni di telespettatori. Numeri straordinari che la consacrano come attrice e mettono in chiaro una cosa: al momento, in TV, Luisa è l'unica

che può rivaleggiare con suo marito, Luca Zingaretti, il commissario Montalbano, campione di ascolti tornato proprio in questi giorni con una attesissima puntata inedita. Dunque, "casa Zingaretti-Ranieri" domina la TV, e la gara degli ascolti non crea conflitti, ma solo soddisfazioni, anche perché lui ha prodotto la fiction della moglie.

Ma qual è il segreto del successo di Lolita Lobosco? Ha provato a spiegarlo la

continua a pag. 16



DONNE DEL SUD *Roma.*
Luisa Ranieri, 47 anni, protagonista della fiction "Le indagini di Lolita Lobosco", che spopola con punte di otto

Belle e sensuali, ma nella loro vita c'è anche tanta sofferenza



milioni di telespettatori a puntata, è stata paragonata a Sofia Loren per la sua sensualità. E infatti, nelle immagini dei riquadri, è evidente la loro somiglianza: a sinistra, la Loren in uno dei suoi film più famosi, "Ieri, oggi, domani" del 1963, in cui fa uno spogliarello di fronte a Marcello Mastroianni; a destra, Luisa Ranieri, anche lei in versione sexy, nel film "Sms - Sotto mentite spoglie" del 2007. «Il paragone con Sofia Loren mi lusinga», ha detto Luisa Ranieri «e mi hanno anche offerto di rifare il suo "Ieri, oggi, domani", ma ho detto di no perché non mi sembrava il momento». Le due attrici si somigliano anche per un loro dramma personale: come la Loren, anche Luisa Ranieri, da bambina, è stata abbandonata dal papà: «È una ferita che mi porto ancora dentro», ha detto la Ranieri.

LUISA RANIERI

continua da pag. 14

stessa Luisa Ranieri: «Credo che Lolita abbia conquistato il pubblico perché è una donna normale che non ha paura di nascondere la sua sensualità, una sensualità carnale che esprime anche con il suo "tacco 12"».

Già, con uno schietto fascino da popolana, che ricorda quello di una nostra leggenda, un premio Oscar: la grande Sofia Loren.

«Sì, sono stata paragonata a Sofia anche perché come lei sono una napoletana verace», ha detto la Ranieri. «E in passato, mi hanno pure offerto di rifare uno dei suoi film più famosi, *Ieri, oggi, domani*. Ho detto di no perché non era il momento giusto, ma il confronto mi lusinga».

Luisa come Sofia, dunque, anche come attrice, per l'approccio ai propri personaggi: sa essere disinvolta e popolare, recita in dialetto, come faceva la Loren nei film più famosi e come fa adesso lei con la sua Lolita Lobosco, pur non usando il napoletano, ma il pugliese. «Lolita è una donna del Sud e ne è orgogliosa», ha detto la Ranieri.

Ma le somiglianze non finiscono qui. Anche la loro storia di vita ha un punto in comune: infatti, sia Luisa, sia Sofia hanno avuto un'infanzia segnata da un dramma familiare, l'assenza del padre. Come si sa, il papà della Loren, Riccardo Scicolone, fu poco presente nella sua vita e lei fu cresciuta dalla madre Romilda Villani.

Stesso destino, stesso buco nero, per Luisa Ranieri. Le poche volte che ne ha parlato, rievocando l'atmosfera che si respirava a casa sua, a Napoli, ha detto: «I miei litigavano di continuo. Poi, quando avevo otto anni, mia mamma decise di lasciare mio padre, che non la prese bene e si trasferì nel Nord Italia. Io, assieme ai miei fratelli più piccoli, Alessandro e Raffaele, sono cresciuta con mamma e le mie zie, e non ho più avuto rapporti con papà».

E come Sofia Loren, anche la piccola Luisa, nonostante la soffer-

renza, aveva già un carattere forte e ha imparato presto a prendersi le sue responsabilità: «Mamma lavorava e io davo una mano in casa. A dieci anni cucinavo per lei e i miei fratelli. Lavavo i piatti e preparavo la merenda. Poi, mamma si è risposata e a casa è tornata la serenità con il suo secondo marito, che mi ha fatto da padre».

Dentro di lei, però, è rimasta la ferita per il suo papà naturale assente: «Sì, avevo un vuoto», ha confidato. «Poi, lui si è rifatto vivo quando avevo ventitré anni. Ma sentivo che ormai era complicato recuperare il nostro rapporto. E comunque non è stato possibile perché l'anno successivo mi ha lasciato per sempre...».

La scomparsa del papà, che aveva appena ritrovato, è stato un altro duro colpo per la giovane Luisa, che ha iniziato anche a mettere in discussione i suoi sogni: «In quel periodo, studiavo Giurisprudenza

all'università, sognavo di diventare magistrato», ha raccontato «ma nel frattempo mi sono messa in gioco a tutto tondo. Ho fatto la rappresentante di abbigliamento, ho lavorato in una azienda che distribuiva prodotti farmaceutici. Cercavo la mia strada e, alla fine, l'ho trovata per caso. Ho accompagnato un mio amico a un corso di teatro, sono rimasta folgorata dal palcoscenico e ho iniziato a recitare».

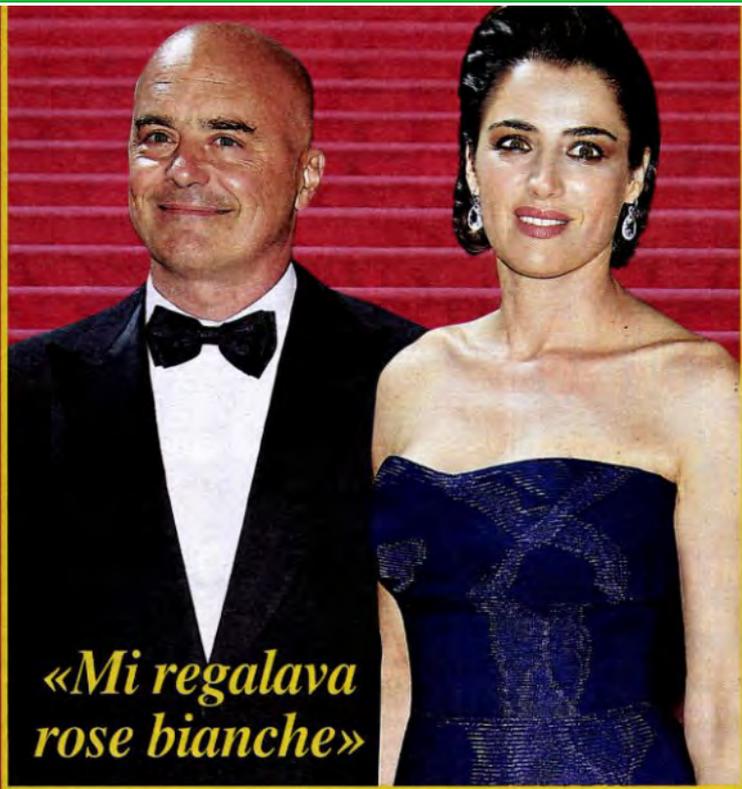
Volitiva e pronta a spaccare il mondo, Luisa, fino a quando, in cerca di un posto al sole, si è imbattuta nello spot pubblicitario che le ha cambiato la vita: quello in cui, sudata e sensualissima, in sottoveste, diceva sospirando in dialetto napoletano al suo uomo: «Anto', fa caldo». Era il 2001, Luisa Ranieri aveva ventotto anni.

«Quello spot è stato il mio trampolino di lancio e non l'ho mai rinnegato», ripete Luisa, che quello stesso anno ha esordito al cinema in *La principessa e il pirata* di Leonardo Pieraccioni e in seguito è stata chiamata dal grande Michelangelo Antonioni nel film *Eros*.

«Quando ho iniziato ad affer-



Luisa Ranieri con il marito Luca Zingaretti.



SI DANNO BATTAGLIA IN TV



Roma. In questi giorni, Luisa Ranieri e Luca Zingaretti si sono dati "battaglia" in TV con le loro fiction: a sinistra, ecco la Ranieri con Filippo Scicchitano, 27 anni, ne "Le indagini di Lolita Lobosco", che ha avuto grande successo; a destra, Zingaretti, nei panni di Montalbano, con Greta Scarano, 34 anni, ne "Il metodo Catalanotti", l'ultimo attesissimo episodio della serie, da sempre campione di ascolti, in onda in questi giorni.

LEGATI DA SEDICI ANNI Roma. Luisa Ranieri con un vestito attillato che esalta la sua bellezza; nel riquadro, in alto a destra, è con il marito Luca Zingaretti, 59 anni, il Montalbano della TV. Si sono conosciuti nel 2005, sedici anni fa,

sul set della fiction "Cefalonia", quando lui era fresco di separazione dalla prima moglie, la scrittrice Margherita D'Amico: «Luca mi ha corteggiato a lungo con rose bianche», ha detto Luisa «poi, quando mi ha conquistato, ha iniziato a regalarmi rose rosse». Il loro amore è stato coronato dalla nascita di due figlie, che hanno 9 e 5 anni, e dal matrimonio, celebrato nel 2012: «È stato lui a insistere per le nozze, io sarei stata bene anche senza».

marmi come attrice mi sono resa conto che il destino aveva voluto ripagarmi, dopo avermi colpito con l'abbandono di papà», ha detto Luisa ammettendo di convivere sempre con un vuoto incolmabile.

Dunque, anche lei attraverso il cinema ha avuto il suo riscatto, esattamente come è accaduto alla Loren, a cui oggi viene paragonata. E in comune con Sofia ci sono anche le scelte di cuore, perché tutte e due si sono innamorate di uomini di cinema: la Loren del produttore Carlo Ponti e Luisa di Luca Zingaretti.

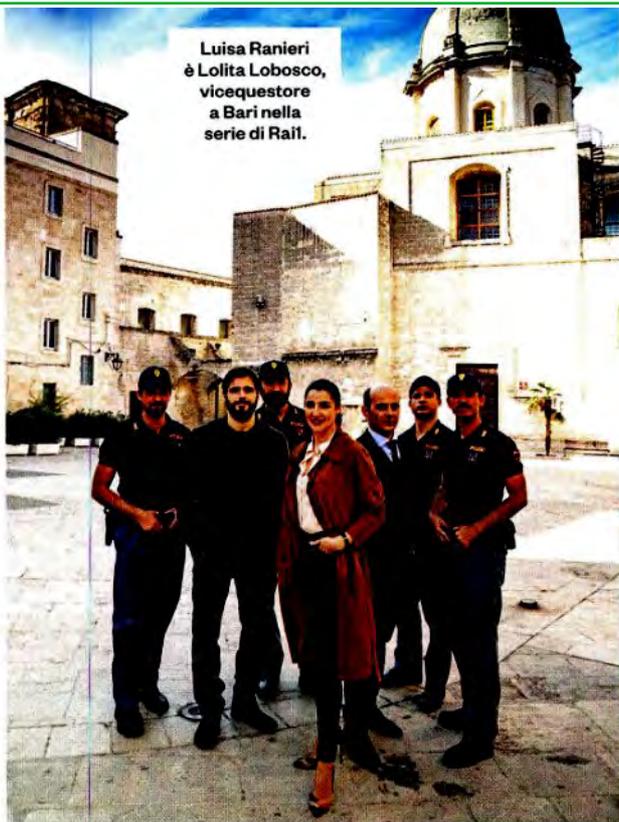
Già, era il 2005 quando Luisa, sul set della fiction *Cefalonia*, ha conosciuto l'uomo della sua vita. Lui usciva da poco dal suo primo matrimonio, con la scrittrice Margherita D'Amico, e all'inizio ha vissuto la storia con Luisa senza clamore: «Luca mi ha corteggiato a lungo con rose bianche, poi quando mi ha conquistato ha iniziato a regalarmi rose rosse...», ha detto la Ranieri. «È stato l'incontro perfetto, con lui sento una vicinanza di anime». Un grande amore sfociato nel matrimonio, celebrato il 23 giugno del 2012, soprattutto per volere di lui: «Stavamo benissimo anche senza nozze, ma Luca ha insistito, come ha insistito anche perché lo rendessi papà», ha detto Luisa, che con Zingaretti ha messo al mondo due bambine, Emma, nove anni, e Bianca, cinque anni.

«Siamo felici, sì, il nostro amore si regge su un grande equilibrio: lui non è geloso di me e io non lo sono di lui, so benissimo che Luca è un uomo molto ammirato, ma so anche che non mi tradirebbe mai...», ha detto Luisa parlando del marito che, proprio in questi giorni, nell'ultimo episodio di *Montalbano*, tradisce la fidanzata storica, Livia, con una ragazza più giovane: una infedeltà che non potrebbe mai avvenire nella vita reale con la sua Luisa.

Insomma, innamoratissimi e fieri l'uno dei successi dell'altra: tanto che è stato proprio Luca a scoprire i romanzi da cui sono tratte le storie di Lolita Lobosco e a proporre il ruolo alla moglie. Sì, si può dire che sia stato lui a consacrare la "nuova Sofia Loren": sua moglie Luisa Ranieri.

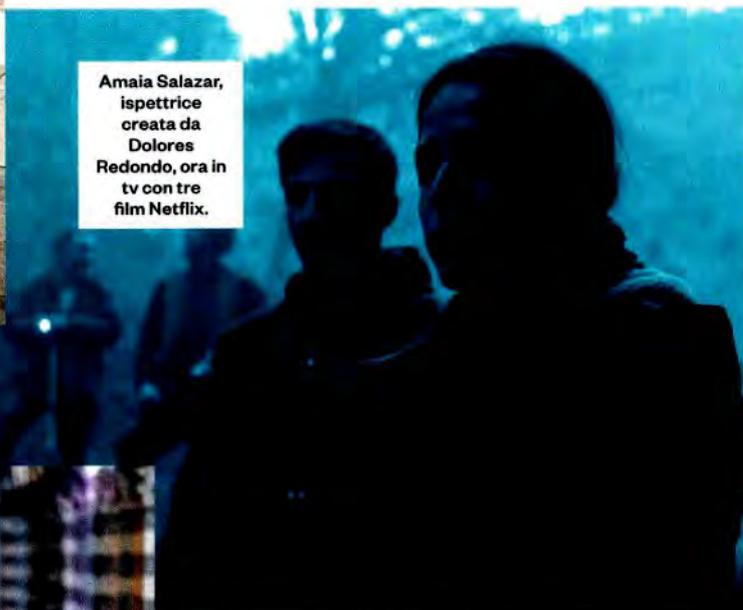
Francesco Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luisa Ranieri è Lolita Lobosco, vicequestore a Bari nella serie di Rai1.

Sono arrivate



Amaia Salazar, ispettrice creata da Dolores Redondo, ora in tv con tre film Netflix.

di Roselina Salemi



Per la serie Sky ispirata ai romanzi di Alicia Giménez Bartlett, Paola Cortellesi è Pedra Delicado.

Malgret, fatti più in là. Sarà l'onda del neo-femminismo, sarà il circolo virtuoso di donne che scrivono storie di investigatrici per lettrici ansiose di trovare nei romanzi un po' di se stesse, sarà l'avanzata professionale che esiste davvero, ma insomma, il potere di indagare, almeno nella fiction, è stato conquistato. Quote rosa nel giallo (e scusate il bisticcio di colori). Le commissarie sono una forza.

Teresa Battaglia, creata da Ilaria Tuti, ha quasi sessant'anni, è diabetica e fuori forma, ma la sua empatia **SEGUE**

Nella fiction è l'ora delle investigatrici. Che giocano con i tabù (da quello dell'età a quello del sesso) e sono molto amate dal pubblico. E non si tratta di un vezzo da scrittrice: pure gli autori bestseller puntano sulle eroine

le commissarie

SEQUITO è straordinaria. Lolita Lobosco, vicequestore a Bari, oltre a chiamarsi Lolita, che è già un problema, calza Louboutin tacco 12 e porta senza imbarazzo la quinta di reggiseno. Creata da Gabriella Genisi che nei suoi otto gialli (Sonzogno e Marsilio) ha pensato a un'anti-Montalbano, si è incarnata magnificamente in Luisa Rannieri nella serie andata in onda su RaiUno. È sexy e intrigante anche Vanina Guarasi, vicequestore a Catania, una «con il sacro fuoco della sbirraggine»: l'autrice, Cristina Cassar Scalia, le regala Gauloises, cioccolato fondente e una complicata

storia d'amore. È straripante, irresistibile, scomoda, spudorata, una Calamity Jane della Basilicata, Imma Tataranni, sostituto procuratore, sbucata fuori dai romanzi di Mariolina Venezia (Einaudi). Piccoletta, pantaloni leopardati, capelli rosso fuoco, pessimo carattere, Imma ha fatto il botto su RaiUno. A breve il primo ciak della seconda stagione in Val d'Agri. Nina Mastrantonio, "figlia" (narrativamente) di Daniela Grandi, è una marescialla di origine somala, nata e cresciuta a Parma (da Sonzogno il 18 marzo *La notte non perdona*) il che aggiunge al giallo la questione razziale. Lisa Mancini, 33 anni, brillante carriera all'Interpol, poi trasferita in un piccolo centro non distante da Rimini, un'ossessione per il gioco Candy Crush, è la commissaria inventata da Francesca Serafini: *Tre madri* è uscito in gennaio con La Nave di Teseo.

Tra le "non istituzionali", giornaliste, tassistesse e ghostwriter, spicca Libera, la fioraia-detective milanese di Rosa Teruzzi che vive in un casello e trae ispirazione dal mondo vegetale (esiste un legame tra magnolie e delitti?). L'ultimo romanzo è *La memoria del lago* (Sonzogno).

Potremmo tentare un'enciclopedia ma qualcuna resterebbe fuori, forse immeritadamente. La verità è che le in-

vestigatrici fanno tendenza. Vendono copie. Fanno ascolti. La controprova? Due autori di bestseller, Maurizio De Giovanni (*Il commissario Ricciardi* e *I Bastardi di Pizzofalcone*) e Gianrico Carofiglio ("padre" dell'avvocato Guido Guerrieri) hanno imboccato una svolta narrativa sostanziale: indagano le donne.

Dieci anni di boom

Penelope Spada, ex pubblico ministero che oscilla tra commiserazione e rassegnazione, beve, fuma, va in palestra e a letto con sconosciuti, a Carofiglio piace moltissimo («Mi incuriosiscono quelle che combinano nel loro comportamento connotati sia femminili sia maschili»). E anche al pubblico: *La disciplina di Penelope* (Giallo Mondadori) ha scalato subito la classifica.

De Giovanni, reduce dal telettrionfo di *Mina Settembre*, assistente sociale/detective, gli oppone *Sara al tramonto* (Rizzoli), ispettrice di mezza età che tutto comprende osservando il linguaggio del corpo. «E dire che queste commissarie non c'erano fino al 2009» racconta la travolgente Gabriella Genisi: «Lolita Lobosco è stata la prima, se tralasciamo Maria Laura Gangemi, "Lo sbirro femmina" di Silvana La Spina». Confessa di averla costruita a sua immagine, con **SEQUE**

Molte detective italiane sono ispirate a brave professioniste a riprova del dialogo tra fiction e realtà

Cécile Bois è la comandante Candice Renoir, star di una seguita fiction francese.



Vanessa Scalera è la sostituto procuratore Imma Tataranni nella serie Rai tratta dai gialli di Mariolina Venezia.





Serena Rossi è Mina Settembre, assistente sociale che scioglie misteri nella serie tratta dai libri di Maurizio De Giovanni.

“Fino a poco tempo fa, nei gialli, la donna era vittima. Oggi, invece di morire e basta, trova l'assassino”

Dolores Redondo

SEGUITO la quinta di reggisenone, i capelli lunghi e le Louboutin (ne possiede due paia, comprate nel 2011, scomode) e con le sue manie, tipo lavare il bagno per calmare l'ansia e spruzzare il Vetril. «Ma un po'» - rivela - «somiglia a Letizia La Selva (da cui Lobosco), questore, sorella di un mio ex fidanzato, bella e brava, come tante investigatrici che ho conosciuto presentando i libri». Dicono molto, i nomi. Teresa Battaglia, in libreria con *Luce della notte* (Longanesi), indagine nata (forse) da un sogno, è l'omaggio di Ilaria Tuti alla fotografa Letizia Battaglia, ottantenne dai capelli rosa. «Ma quando l'ho scritta» - spiega - «pensavo anche alle discriminazioni basate sull'età. Nei thriller le donne sono tutte più giovani. ... Teresa ha un approccio profondo, pratico, compassionevole. Nella sua capacità c'è il sesto senso femminile che deriva dalla necessità di fare tanto con pochi mezzi, e questo, nel tempo, allena».

Per esplorare il mondo femminile

«Penso che le donne siano davvero brave e competenti» continua Tuti. «Una per tutte: Paola Di Simone, nella scientifica di Palermo dal 2003, ha pubblicato li-



Alle fiction francesi appartiene pure Capitaine Marleau.

bri e seguito indagini importanti. Gialli e noir sono soltanto un modo per raccontare la società che sta cambiando». Eccome. La polizia femminile è nata nel 1959, l'ingresso delle donne in magistratura è del 1969 e nei carabinieri nel 2000. La strada è stata lunga, la carriera faticosa, da rivendicare. Eppure Rosa Teruzzi, caporedattore di *Quarto Grado* (Retequattro), programma che analizza la cronaca nei suoi più oscuri dettagli, ha rinunciato a Dna, telecamere autostradali e autopsie. «Ho scritto sei romanzi su Libera, la fioraia-detective, perché amo le piante» assicura: «Le donne hanno radici come gli alberi. Sono intuitive ma solide, determinate e coraggiose. Parlo di crimi, ma parlo soprattutto del mondo femminile. Mi interessano le sue dinamiche, i suoi segreti». On line troverete forum entusiasti su Li-

Indagini in tv

L'investigatrice fa salire l'audience anche sul piccolo schermo. Ecco titoli e volti delle serie più attese

Clarice è tornata! La detective dell'FBI resa famosa dal film *Il silenzio degli innocenti* grande successo del 1991 (Jodie Foster contro Anthony Hopkins, Clarice Starling contro Hannibal Lecter), sbarca in esclusiva su RaiDue il 9 aprile con una storia ambientata nel 1993 in una livida Washington, tra serial killer e intrighi politici. A raccogliere il testimone è la graziosa Rebecca Breeds, vista in *The Originals*. Il trailer di "Clarice"

annuncia: "The silence is over" (Il silenzio è finito). Dovremo invece aspettare qualche mese per vedere su Sky come se la cava Kate Winslet in *Mare of Easttown* (negli Usa la serie va in onda dal 18 aprile). Talentuosa detective con una vita privata tendente al caos, Mare Sheehan indaga a Easttown, piccola città della Pennsylvania dilaniata dal sospetto. E grazie a lei, Winslet punta al prossimo Emmy.

bera, geniale investigatrice dilettante che potrebbe essere la nostra vicina di casa.

Dunque, Miss Marple non è più sola tra Hercule Poirot, Sherlock Holmes, Philo Vance, Nero Wolfe, Sam Spade, Philip Marlowe, Maigret e il tenente Colombo. Oggi possiamo contare sulla criminologa Chloé Saint Laurent, la comandante Candice Renoir, la scorbutica Capitaine Marleau nelle fiction francesi, su Imma, Lolita, Vanina, in Italia. E anche sulla malmostosa Petra Delicado di Alicia Giménez Bartlett, serializzata da Sky, sulla tormentata Amaia Salazar di Dolores Redondo (la sua trilogia del Baztàn è diventata cinematografica, visibile su Netflix) che ci scherza su: «Fino a poco tempo fa, nei gialli, la donna era vittima. Oggi, invece di morire e basta, trova l'assassino».

Scrittrici e detective mettono i brividi

Da Alicia Giménez-Bartlett a Camilla Läckberg da Margherita Oggero ad Antonella Lattanzi e Grazia Verasani la storica rassegna è (quasi) tutta al femminile

**Le nuove autrici
affondano
le unghie
nella paura** **Ma il Raymond
Chandler Award
va a un uomo:
John Banville**

di **Annamaria Briganti**

Il miglior modo di festeggiare le donne, aspettando l'8 marzo, è di metterle al centro della scena, come farà proprio da lunedì prossimo al 13 marzo la XXX edizione del Noir in Festival. Diretta da Marina Fabbri e da Giorgio Gosetti, considerata «l'unico vero Sundance italiano» e definita da *Variety* «uno dei 50 appuntamenti internazionali da non perdere», la manifestazione di letteratura giallo-nera e di cinema si svolgerà, nella sua versione digitale, su MyMovies e sul Facebook e sullo YouTube del festival, in collaborazione con Iulm, Ibs.it e lafeltrinelli.it Al centro di un programma come sempre ricco di spunti, completamente gratuito, ci sono quest'anno le noiriste, in particolare quelle italiane, sempre più numerose e trasposte sul "piccolo" schermo.

Aprè le danze **Gabriella Genisi**, lancia la sua *Lolita Lobosco*, vicequestore con i tacchi a spillo, è diventata una miniserie su **Rai 1** con Luisa Ranieri. Lunedì alle 11, nel giorno della Festa della Donna, la scrittrice pugliese parlerà della fiction televisiva tratta dai suoi libri e presenterà il suo nuovo giallo, *La regala di Santa Croce* (Rizzoli) con un'altra protagonista femminile, il maresciallo Chicca Lopez, che indaga su una

ragazza scomparsa. Interverranno Fabbri, l'attrice **Lunetta Savino** e il regista **Luca Miniero**. Sempre lunedì è previsto, alle 18, il dibattito "Donne in nero" con **Margherita Oggero** (*Il gioco delle ultime volte*, Einaudi), **Antonella Lattanzi** (*Questo giorno che incombe*, HarperCollins), **Grazia Verasani** (*Come la pioggia sul cellophane*, Marsilio), **Francesca Serafini** (*Tre madri*, La nave di Teseo) e **Rosa Teruzzi** (*La memoria del lago*, Sonzogno). Conduce **Nicoletta Vallorani**.

Attesa anche, big di questo trentennale, **Alicia Giménez-Bartlett**, giovedì prossimo alle 18. La scrittrice spagnola osa, lei può, *l'Autobiografia di Petra Delicado* (Sellerio), con il suo personaggio di culto che si racconta: tutto quello che avreste voluto sapere sull'ispettrice brusca, franca e femminista della polizia di Barcellona, che risolve i delitti consumando le suole delle scarpe, portata in Tv da Paola Cortellesi con la regia di Maria Sole Tognazzi, a proposito della carica delle donne, anche registe. E due donne dialogano con **Giménez-Bartlett**, la direttrice del Noir in Festival e **Alessandra Casella**. Altra star in cartellone la svedese **Camilla Läckberg**, creatrice di personaggi femminili che non esitano a vendicarsi dei torti subiti, protagonista di un talk sul cinema (martedì prossimo alle 17). Spazio anche ai noiristi che scrivono di donne, da **Gianrico Carofi-**

glio a Maurizio de Giovanni e a **Roberto Costantini**, più **Nicola Lagioia**, autore de *La città dei vivi* (Einaudi), basato su una storia vera, nerissima. «Il noir era un po' maschilista, ma negli ultimi tempi le cose stanno cambiando. Del resto, la capostipite del genere è una donna, Agatha Christie» dichiara Fabbri. «Il noir racconta la violenza e il lato oscuro della società. Donne e uomini affrontano questi temi in modo diverso. Le donne affondano le unghie nella paura, che domina anche i nostri tempi, e poi si mettono a fare mille cose, cercano di trovare soluzioni. Sarà pure una moda quella di dare spazio alle donne, ma è una moda benefica, è un'onda. Le donne stanno prendendo sempre più piede in ogni campo» conclude la direttrice. Gli uomini? Non mancano i premi e così il vincitore del Raymond Chandler Award 2020 è **John Banville**, *Delitto d'inverno* (Guanda). L'irlandese incontrerà virtualmente il pubblico venerdì prossimo alle 12, con **Adrian Wotton**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In programma Fino al 13 marzo



Dopo l'appuntamento di pre-apertura domenica 7 marzo con una giornata interamente dedicata al cinema italiano di genere, lunedì 8 marzo si alza il sipario sulla 30esima edizione di Noir in Festival, in programma fino al 13 marzo in streaming gratuito sulla piattaforma *MYmovies.it* e sui canali social del festival (Facebook, Instagram, YouTube). Info e programma completo: noirfest.com



LEONARDO CENDAMO/GETTY IMAGES



ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

▲ Le protagoniste

Dall'alto: la giallista italiana Gabriella Genisi e la spagnola Alicia Giménez-Bartlett

Ma i commissari sono troppi o troppo forti?

SBANCANO LE LIBRERIE E LAUDITEL, CONVINCONO LA CRITICA, INVADONO IL PICCOLO SCHERMO: NON C'È IL RISCHIO DI STANCARE IL PUBBLICO? L'ABBIAMO CHIESTO A SEI SUPER ESPERTI

SENZA RIVALI DA LOLITA A ROCCO SCHIAVONE, IN PRIMA SERATA COMANDANO LORO



Lolita Lobosco

L'ultima arrivata è la Lolita Lobosco interpretata con furore dialettale (vedi box a pagina 68) da Luisa Ranieri, 47, qui scortata da Giovanni Ludeno (a destra), 42, e Jacopo Cullin, 38.

IN TV C'È UN DILUVIO DI DETECTIVE DI SUCCESSO

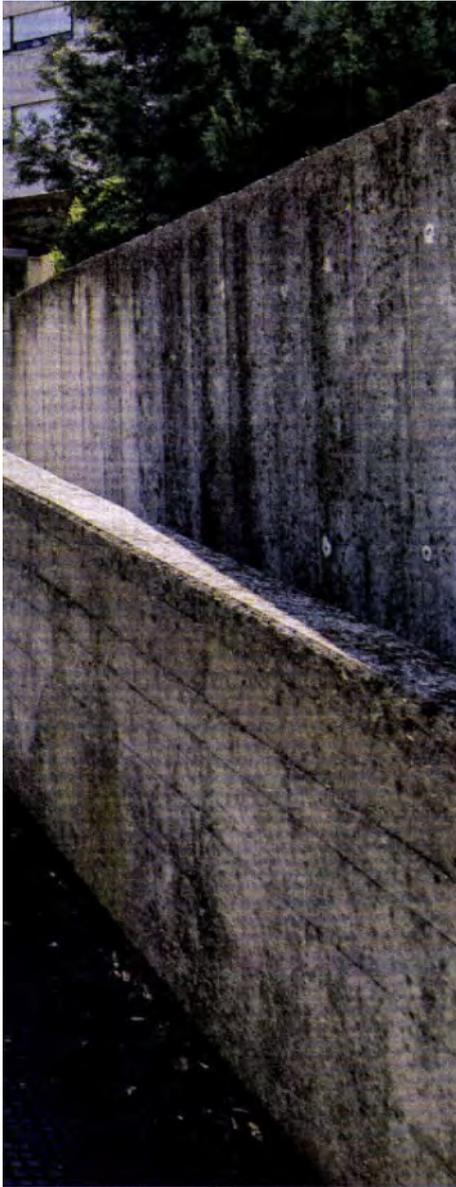
di Alessandro Penna

L'impressione è che ci siano più commissari in tv che nelle caserme. Indagano a ogni ora, su tutti i canali, anche se ultimamente sembrano prediligere la prima serata su Rai 1 e le guarnigioni mediterranee (al Nord ci vanno solo se in castigo, come Rocco Schiavone). A partire dal Tenente Sheridan - che debuttò sul-

la Rai nel 1959, quando le fiction si chiamavano "sceneggiati" - i detective hanno sempre frequentato il piccolo schermo. Ma ora esagerano. Solo tra febbraio e marzo hanno sfilato, stanno sfilando o sfileranno, nell'ordine: Luigi Alfredo Ricciardi, Lolita Lobosco (che è vicequestore, quindi sta un gradino più su), Salvo Montalbano (al passo d'addio, l'8 marzo, con *Il metodo Catalanotti*) e il giornalista "investigativo"

Saverio Lamanna di *Makari* (lo interpreta Claudio Gioè, dal 15 marzo su Rai 1). In arrivo ci sono pure la quarta stagione di *Rocco Schiavone* e la terza dei *Bastardi di Pizzofalcone*, senza contare che anche Mina Settembre, che di mestiere fa l'assistente sociale, può essere iscritta, per intuito e vocazione, al club degli inquirenti. Tutti benedetti da ascolti celestiali, che a loro volta bissano le vendite straordi-

● Saverio Lamanna, il giornalista-detective che succederà a Montalbano, è nato dalla penna di Gaetano Savatteri



Ricciardi

Lino Guanciale, 41 anni, qui con il "brigadiere" Antonio Milo, 52, è reduce dal grande successo de *Il Commissario Ricciardi* (tratto dai libri di Maurizio de Giovanni).



Makari

Claudio Gioè, 46, è Saverio Lamanna, giornalista che si improvvisa detective in *Makari*, in onda dal 15 marzo in prima serata su Rai J.

narie - straordinarie per gli standard del nostro mercato editoriale - dei romanzi da cui sono tratti. Ma questo trionfo commerciale non impedisce di porre la domanda che segue: i commissari televisivi sono una piega, nel senso di tendenza consolidata e irreversibile, o una piaga? Continueranno a stupire o finiranno per stufare? Lo abbiamo chiesto a un'assemblea di esperti che comprende attori, critici,



“
DIPENDE TUTTO
DALLA QUALITÀ:
SE È ALTA,
LA GENTE NON
SI STUFA



**Gabriella
Genisi**
scrittrice



“
FORSE
ANDREBBERO
SCAGLIONATI,
NON IMPILATI
UNO SULL'ALTRO



**Claudio
Amendola**
attore

scrittori, (veri) poliziotti, dissezionatori di audience.

Massimo Scaglioni, professore di Storia ed Economia dei media all'Università Cattolica di Milano, avverte: «Non è un caso che queste fiction si susseguano e in alcuni casi accavallino: siamo dentro a una logica e a una dinamica industriali. La Rai è diventata una fabbrica in cui le serie si producono e riproducono di continuo,»

I COMMISSARI IN TV

→ tenendo in comune degli ingredienti base (per esempio l'origine letteraria di quasi tutti i commissari) e una qualità medio-alta. Ogni serie beneficia dell'avviamento di quella precedente: gli ascolti di *Lolita Lobosco*, 7 milioni e mezzo di spettatori all'esordio!, non si vedevano da un po', e secondo me beneficiano del traino di Ricciardi e del fatto che la fiction Rai è ormai un vero e proprio *brand*, a cui il pubblico tributa una fiducia al buio. Sa che dentro ci troverà buona scrittura, una recitazione di ottimo livello e poi l'elemento territoriale, che adesso ha pure una valenza consolatoria perché ti fa viaggiare nell'unico modo possibile: con la fantasia». Scaglioni scava poi nelle curve dell'Auditel e ci trova indizi interessanti: «I commissari catalizzano un pubblico che per abitudine non è un grande consumatore di tv. I dati sui laureati, e sui laureati maschi, che guardano *Montalbano* e compagnia sono altissimi».

Claudio Amendola è un veterano dei polizieschi («Ormai sono commissario *de zona* ad honorem», scherza) e la sua ultima incarnazione è Carlo Guerrieri, l'ispettore fresco di «avanzamento» a commissario di *Nero a metà*. Alla domanda se non siano troppi i commissari in onda, replica con ironia: «Vorrei tanto poterle dire di sì, ma per pura codardia le rispondo di no. Anche perché gli altri attori potrebbero dirmi: *A Clà*, allora comincia tu a farti da parte!», scherza. Poi ragiona: «Forse i commissari andrebbero "scaglioniati", e non impilati uno sull'altro, ma vedo che gli ascolti continuano a premiarli e allora perché cambiare? Si va a onde, seguendo il gradimento e il gusto del pubblico. L'ideale sarebbe "anticiparlo", quel gusto, e andarsene prima che i telespettatori si stanchino». Amendola poi nota «una differenza tra i detective presi dai libri e quelli, come il mio Guerrieri, che nascono da una sceneggiatura originale: mi sembra che da noi ci sia più cuore, più realtà», spiega. Poi, fa un ri-



Montalbano

Luca Zingaretti, 59, è il Commissario Salvo Montalbano. L'8 marzo andrà in onda su Rai 1 quella che potrebbe essere l'ultima puntata: // *metodo Catalanotti*.

conoscimento di paternità: «Tra i miei telefilm preferiti ci sono i *CHIPs* di Poncharello, ma la verità è che siamo tutti figli del commissario Cattani». Ecco, il commissario Corrado Cattani. Ballò per quattro stagioni, dal 1984 al 1989, tra i tentacoli della *Piovra* (la prima serie italiana a esser massicciamente venduta all'estero), gli dava volto

e voce un grande **Michele Placido**, che ci tiene a non fare polemiche, ma rivendica una diversità. «*La Piovra* si sporcava le mani, raccontava gli intrecci tra mafia e politica, mostrava le ferite profonde del Paese, il sangue della società, gli ammazzamenti. Il lieto fine non era contemplato, c'era, nel dirigerla e nell'interpretarla, un coraggio civile incredibile, che ha "figliato" una serialità *crime* molto vera, molto dura: *Gomorra*, *Suburra*, *Romanzo Criminale*». E Montalbano? «È girato e recitato da Dio, ma è una commedia, ha tinte agrodolci: è una cosa diversa. Va dato comunque atto alla Rai di esser riuscita, con queste sue fiction, a tenere insieme egregiamente intrattenimento e racconto della società italiana».

Aldo Grasso non è troppo sorpreso dalla proliferazione dei commissari televisivi: «Il genere poliziesco, insieme a quello ospedaliero, è il più prolifico



“**MONTALBANO HA FATTO SCUOLA: ORA SONO TUTTE COMMEDIE**”

Aldo Grasso
Critico del *Corriere della Sera*



“**QUESTE SERIE ATTRAGGONO CHI DI SOLITO GUARDA POCA TV**”

Massimo Scaglioni
Insegna Storia dei media alla Cattolica

● Luca Zingaretti ha appena iniziato a girare per Sky *Il re*, dove interpreta un controverso direttore di prigione



Rocco Schiavone

Marco Giallini, 57 anni, interpreta il vicequestore Rocco Schiavone, nato dalla penna di Antonio Manzini. Torna su Rai 2 dal 17 marzo.

della storia della tv, in tutto il mondo», dice. «Quel che stupisce, semmai, è come Montalbano abbia "lavorato" su chi è venuto dopo di lui: ormai il delitto è un pretesto, tutti questi prodotti tendono alla commedia, al colore. La domanda "Whodunit?", e cioè chi ha commesso il delitto?, ha perso importanza, è una specie di sfondo o di sottofondo». Da quando, poi, le Film Commission, gli enti locali che "attraggono" le fiction e ne apparecchiavano l'ambientazione, sono entrate nel meccanismo produttivo «queste serie sono diventate dei grandi "spot" turistici».

Con le Film Commission ha preso vigore e visibilità la figura, già marcata nei romanzi, del "Commissario Igt", quel commissario, cioè, che ha l'etichetta dell'indicazione geografica tipica bene in vista sull'impermeabile. «Ogni Regione ha il suo ispettore e ogni ispettore illumina scorci diversi



La Piovra, il capostipite

Michele Placido, oggi 74, è stato il commissario Corrado Cattani ne *La Piovra*: «Noi ci sporcavamo le mani, non c'era lieto fine: queste fiction, invece, sono agrodolci», dice

del Paese: trovo sia un'ottima cosa, anche perché grazie a questa "tipicità" è fiorito un turismo cine-televisivo che porta ricchezza e lavoro», ammette Gabriella Genisi, la scrittrice che ci ha finalmente dotato, dopo tanti commissari ispidi e trascurati, di una detective donna, anzi femmina: la sua Lolita Lobosco (Luisa Ramieri) è l'esatto contrario delle poliziotte americane, sbrigative e molto ginniche, prese a modello da molte serie Mediaset (da *Distretto di polizia* in giù). La Genisi non teme l'effetto-abbuffata: «Conta la qualità, e quando è molto alta, come nel caso di Lolita, il pubblico non si stanca. D'altronde l'Auditel non mente: al debutto, noi abbiamo fatto il 32 per cento di share, e Ricciardi ha sempre battuto il *Gf Vip*». Un predominio, nota la scrittrice pugliese, che si conferma anche in libreria: «Il giallo è il genere più letto in Italia dal 1930». Gli ispettori del piccolo schermo hanno infine →

● Rocco Schiavone è l'unica di queste serie a cui la Polizia non fornisce consulenza: troppo "scorretto" e poco ortodosso

Il dialetto di Lolita è barese o "banfese"?

Mentre alla Rai si stappano bottiglie per il successo di Lolita Lobosco, sui social (e ti pareva) e dalla colonne dei quotidiani del Sud è già iniziato il processo alla fiction. I capi di accusa sono parecchi: Bari, il teatro delle indagini, è una cartolina più che una città; i suoi abitanti pensano solo a panzerotti, focacce e birre da bere sul lungomare e soprattutto la lingua usata è un dialetto inverosimile, pesante e grottesco: praticamente più che un barese, un "banfese", ossia quella lingua a base di «Madonna dell'incoronata» e di «Ti spezzo la noce del capocollo» che ha fatto la fortuna di **Lino Banfi**, il quale ricorda: «**Io mi inventai una lingua esagerata, per distinguermi e bucare lo schermo. Ma ricordo che col successo arrivarono anche le reprimende dell'intelligenza barese** che mi accusava di dare un volto e una voce a un personaggio che per tutta l'Italia era diventato il barese tipo, ma che in realtà a Bari non esisteva, e che per questo infamava i veri baresi». Dunque al povero Banfi veniva sostanzialmente imputato

MOSTRA UNA BARI DA CARTOLINA
La Ranieri, alias Lolita Lobosco, con Lunetta Savino, 63 anni, sua madre nella fiction.
Nella foto sotto, Lino Banfi, 84.



di aver fatto (consapevolmente o no) **tesoro di Pirandello, per il quale «la lingua esprime il concetto, e il dialetto il sentimento delle cose»**. Per questo motivo il Montalbano di Camilleri usa una lingua tutta sua, che mescola l'italiano a parole di cinque dialetti siciliani, e per questo Totò e Peppino, arrivati a Milano, apostrofanò un allibito ghisa con un improbabile «Noio volevan savuar l'indiriss». Quattro parole

che tradiscono lo spaesamento del provinciale nella grande metropoli più di un tomo di sociologia. E dunque? E dunque forse la chiave di lettura dell'indignazione barese ce l'ha Lino Banfi: **«Se nota, gli unici a protestare sono sempre quelli di Bari città. Il problema è che per colpa mia e del banfese, che è una libera reinterpretazione del dialetto di Canosa, per tutti loro parlano con le**

«e» al posto della «a», ma in realtà la loro cadenza è diversa, pronunciano la «a» quasi alla francese. Però, visto anche il successo prima dei miei film e ora della fiction, credo che sia una questione che sta a cuore a poche persone, ma capaci di far sentire la loro voce. Nel peggiore dei casi, se la brava e bella Luisa Ranieri verrà accusata formalmente di «apologia di banfismo» io sarò al suo fianco».

Andrea Greco

LA GUIDA

Da sinistra: Ester Pantano (*Màkari*), Luca Zingaretti (*Il commissario Montalbano*) e Luisa Ranieri (*Lolita Lobosco*)

ON DEMAND



L'8 marzo 2021 è una data destinata a entrare nella storia della tv italiana: *Il commissario Montalbano* – dopo 22 anni, 37 film complessivi e parecchi record di spettatori difficili da replicare – finisce. L'epopea si chiude con *Il metodo Catalanotti*, tratto dal terz'ultimo romanzo della saga di Camilleri: tra amore, passione e teatro, stavolta c'è da risolvere l'omicidio di uno strozzino.

Ma morto un commissario se ne fa un altro, e dopotutto questa primavera porta con sé un buon numero di «ammazzatine» (per dirla con Salvo/Luca Zingaretti) su cui indagare: un vero e proprio smorgasbord di nuove serie poliziesche pronte a sbarcare, o appena sbarcate, sulla tv generalista e sulle piattaforme on demand.

A cominciare, non foss'altro

COMMISSARI & DETECTIVE LA STAGIONE DEL "CRIME" È COMINCIATA

di CRISTIANA GATTONI

per un fatto di parentela tra gli attori protagonisti, da *Lolita Lobosco*, la vicequestore del commissariato di polizia di Bari interpretata da Luisa Ranieri: una fiction in 4 puntate liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, al momento in onda su Rai 1, presto disponibile anche su RaiPlay (come l'episodio conclusivo di *Montalbano*).

Gli irriducibili del poliziesco all'italiana potranno rifarsi anche con la quarta stagione di *Rocco Schiavone*, il vicequestore con il volto di Marco Giallini, nato dalla penna di Antonio Manzoni (due puntate dal 17 marzo su Rai 2, a seguire su RaiPlay); e soprattutto con la prima stagione di *Màkari*, la nuova fiction per la regia di Michele Soavi incentrata sul personaggio dell'investigatore "per caso" Saverio La-

manna, interpretato da Claudio Gioè: 4 puntate dal 15 marzo su [Rai 1](#) e on demand, per una serie ispirata ai racconti di Gaetano Savatteri. E proprio per l'occasione, **l'11 marzo Savatteri torna anche in libreria con la raccolta *Quattro indagini a Màkarì***: un ulteriore spunto per gli appassionati su iniziativa di Sellerio, la casa editrice che è da anni una fonte inesauribile di detective story televisive, dai romanzi degli stessi Camilleri e Manzini, fino ad Alicia Giménez Bartlett (creatrice di Petra Delicado, portata sul piccolo schermo da Paola Cortellesi) e Marco Malvaldi (*I delitti del BarLume*).

Per chi invece preferisce uscire dall'Italia, **su Netflix è spuntata *Capitani*, serie crime lussemburghese entrata a sorpresa nella top ten delle più viste della piattaforma**: merito dell'affascinante protagonista (l'ispettore Luc Capitani), di un mistero (una quindicenne morta in un bosco) e di un villaggio fuori dal tempo che fa tanto fiaba horror. Tocca invece ai detective privati Cassie Dewell e Cody Hoyt cercare due sorelle rapite da un camionista su una remota autostrada del Montana: è il giallo "da manuale" ***Big Sky*, serie originale presente su Star, il nuovo canale di intrattenimento Disney+**, creato da quel maestro del genere che è David E. Kelley (*Big Little Lies* – *Piccole grandi bugie*, *The Undoing*).

Su Fox Crime infine (Sky 116 e on demand) il 26 marzo arriverà **la terza stagione di *Harrow*, la serie australiana che ha come protagonista un patologo legale** capace di risolvere anche i casi più bizzarri grazie al suo speciale rapporto con i morti. Dalla Sicilia a Brisbane, non ci resta che scoprire i colpevoli.

PROTAGONISTI Esperti e autori che hanno creato gli eroi delle fiction più viste spiegano che cosa c'è dietro il successo dei grandi gialli in prima serata

GUANCIALE, RANIERI, GIALLINI: GRAZIE ALLE LORO INDAGINI I POLIZIESCHI FANNO IL BOOM DI ASCOLTI

Biavardi, direttore di *Giallo*: «L'uomo è attratto dai fatti brutti e queste serie sono ben scritte». Ma la criminologa Bruzzone avverte: «La realtà è diversa»



Laura Marinaro

Roma, marzo

La televisione fa bene ai libri. E viceversa. È quello che accade ultimamente in Italia con le fiction Rai tratte da gialli *bestseller*. «A uno scrittore fa più piacere se le proprie storie vengono lette, ma se vederle raccontate in una fiction tv di successo contribuisce alla loro conoscenza lo scrittore è felice», è il pensiero di Maurizio de Giovanni, romanziere napoletano creatore del commissario Ricciardi, protagonista della fiction con Lino Guanciale. Una narrazione coinvolgente di Napoli nel periodo del fascismo, che ha riscosso enorme successo e, dopo le sei puntate della prima stagione, potrebbe tornare con una seconda.

Scritti da Genisi, de Giovanni e Manzini

Il successo di de Giovanni è condiviso anche da altri giallisti, che vedono i loro romanzi diventare serie tv: Antonio Manzini, la penna dietro Roc-

VOLTI AMATI DAI TELESPETTATORI

Bari. Tre stelle delle fiction Rai campioni di ascolti.

L'attrice Luisa Ranieri (47 anni, anche nel riquadro con Ninni Bruschetta, 59), protagonista di *Le indagini di Lolita Lobosco*, in mezzo ai colleghi Lino Guanciale (41, a sinistra e nel riquadro con Antonio Milo, 52), volto de *Il commissario Ricciardi*, e Marco Giallini (57, a destra e nel riquadro con Gino Nardella, 65), che interpreta un vicequestore fuori dagli schemi in *Rocco Schiavone*.

co Schiavone, il poliziotto interpretato da Marco Giallini che tornerà a fine marzo con la quarta stagione, e Gabriella Genisi, la scrittrice barese che ha inventato Lolita Lobosco, vicequestore portato sul piccolo schermo da Luisa Ranieri, protagonista della fiction di *Raiuno* campione di ascolti. Esiste però da tempo un filo

noir che lega gli italiani al genere giallo e poliziesco, un tempo di Nero Wolfe, Hercule Poirot e Jessica Fletcher. «L'uomo è bene e male insieme e da sempre è attratto dal male», spiega Andrea Biavardi, direttore del settimanale *Giallo* e giallista egli stesso: «Vedere una fiction che tratta di cronaca nera è come costru-

irsi un alibi per evitare di ammettere di essere attratti dai fatti "brutti" degli altri. In realtà non c'è nulla di male a esserlo». Soprattutto se alla base ci sono storie ben scritte. «Sono fiction molto belle, anche perché la parte narrativa di per sé è un'ottima sceneggiatura», aggiunge Biavardi, «e poi c'è il racconto della nostra italia-





bosco, protagonista Luisa Ranieri, destinata, dopo le prime quattro puntate, a un probabile sequel (i libri sono otto). Lolita è una poliziotta bella, stakanovista, a tratti comica, che dopo anni in servizio al Nord è tornata nella sua Bari a capo di una squadra di uomini. Piace anche perché si prende la rivincita sui colleghi televisivi maschi con la sua sensualità da tacco 12. «Quando l'ho vista in Tv è stato come se Lolita fosse uscita dalle mie pagine», ci confessa l'autrice Gabriella Genisi, «la Ranieri è bravissima, così come gli altri attori. C'è una prevalenza di "rosa", rispetto al giallo dei libri, tuttavia l'ho trovata stupenda». Ed è curioso che proprio Luisa Ranieri, moglie di Luca Zingaretti – il "commissario Montalbano" che è anche produttore di Lolita –, abbia incarnato questa rivincita al femminile. «Sono stata felice quando Luca mi ha proposto
continua a pag. 76

nità che è fatta di personaggi unici, di regioni e città splendide. Naturalmente leggere è più totalizzante come esperienza rispetto a guardare la Tv, ma credo che tutte e due servano a non far morire mai il giallo». Poi ci sono i protagonisti, ai quali il pubblico si affeziona rapidamente. È il caso di *Le indagini di Lolita Lo-*

PROTAGONISTI Luisa Ranieri è diventata Lolita Lobosco grazie al marito Luca Zingaretti



continua da pag. 75
questo personaggio, che ho voluto fare mio totalmente», ha detto la Ranieri.

«Ricciardi è un uomo inquieto»

Meno "rosa", ma carico di sofferenze e poesia è *Il commissario Ricciardi*, dove emergono le interpretazioni del protagonista Lino Guanciale e del collega Antonio Milo, che veste i panni del brigadiere Raffaele Maione. «Sono felice del successo della fiction, perché le mie storie sono state raccontate con maestria», è il parere di de Giovanni. La fiction cambia poco rispetto ai romanzi, ma alcune scene sono girate nella Città Vecchia di Taranto, che ricorda con efficacia la Napoli tra le due guerre. E Lino Guanciale è bravo a comunicare le emozioni contrastanti di Ricciardi. «Il mio personaggio si porta dietro l'inquietudine di vedere gli ultimi momenti di coloro che muoiono (il commissario percepisce i loro spettri, ndr)», ha detto l'attore. «Nello stesso tempo con i vivi è capace di grande tenerezza». Un altro attore di talento è il segreto di Rocco Schiavone. «Rocco so-



CON I LORO AMORI

Roma. Fuori dal set, i protagonisti delle fiction si dedicano alla famiglia. Prima del lockdown, Marco Giallini amava andare allo stadio a vedere la Roma coi figli Rocco (22) e Diego (15, sopra), avuti dalla moglie Loredana, scomparsa nel 2011. Guanciale ha sposato Antonella Liuzzi (34, in alto a sinistra nel giorno del «Sì», nel luglio 2020). La Ranieri, mamma di Emma e Bianca, è moglie di Luca Zingaretti (59, in alto con lei), volto de *Il commissario Montalbano*, che torna l'8 marzo in Tv (ne parla Costanzo a pag. 110 e la trama è a pag. 112).

no un po' io», ha spiegato Giallini, vedovo come il personaggio che interpreta: «La mancanza di mia moglie c'è sempre nella fiction e nella vita, ma io ho figli e Schiavone no». In *Rocco Schiavone* c'è la mano dello scrittore anche nel prodotto tv. «Credo che la fiction sia bellissima», racconta

Antonio Manzini, «e sono contentissimo di Giallini e dello sceneggiatore Maurizio Careddu con cui ho collaborato». Questi prodotti televisivi possono nascondere un solo pericolo. «Generano aspettative esagerate nell'opinione pubblica su come funzionano le cose in ambito giudiziario e

investigativo», spiega la criminologa Roberta Bruzzone: «Le serie crime sono tanto appassionanti quanto irrealistiche sotto il profilo tecnico e operativo. Troppo spesso trovo errori macroscopici che per un esperto del settore possono essere molto fastidiosi». ♦

© riproduzione riservata

GENTE anteprima RANIERI E ZINGARETTI: FINZIONE E REALTÀ SI INSEGUONO

«NEL MIO PRIMO ROMANZO HO FATTO FLIRTARE LA LOBOSCO E IL COMMISSARIO. ALL'EPOCA LUISA E LUCA NON ERANO INSIEME», RACCONTA GABRIELLA GENISI. «E ORA HO UN SOGNO: FARLI INCONTRARE ANCHE IN UNA FICTION, E LASCIARE CHE LA FANTASIA COPI LA VITA VERA»

**SENSUALITÀ
CONTROLLATA**

La bellezza radiosa e la sensualità composta di Luisa Ranieri, 47 anni. L'attrice vive un momento magico: *Le indagini di Lolita Lobosco* sono seguite da sette milioni di spettatori e sul palco di Sanremo ha brillato per eleganza e simpatia. (Foto Oskar Cecere).

***LOLITA E MONTALBANO
PRIMA O POI SI AMERANNO, LO SO***



MA LUI INTANTO SI DA AD ANTONIA
Luca Zingaretti, 59 anni, e Greta Scarano, 34, sono rispettivamente il commissario Montalbano e Antonia Nicoletti, responsabile della Scientifica, ne *Il metodo Catalanotti*, in onda l'8 marzo su Raiuno. In questo ultimo episodio il commissario perde la testa per la giovane collega e per la prima volta tradisce la storica fidanzata Livia, a destra, interpretata da Sonia Bergamasco, 55.



di Sara Recordati

Lolita Lobosco, in onda fino a domenica 14 marzo, vince la gara degli ascolti (sette milioni a puntata!) e sfida persino il commissario Montalbano, il cui nuovo e ultimo episodio va in onda lunedì 8. Luisa Ranieri e Luca Zingaretti, marito e moglie, gli interpreti dei due grandi personaggi, si confrontano, si rincorrono, si cercano si potrebbe dire, anche in Tv. E sono anche i produttori della fiction che narra le indagini della sexy vice-questore barese. E non basta: nei romanzi che raccontano le gesta di Lolita la scrittri-

ce Gabriella Genisi aveva fantasticato che tra i due personaggi ci fosse del tenero. Tra amori veri e letterari, qui la realtà supera la fantasia. «Nemmeno nei miei sogni più spinti mi sarei potuta immaginare che la moglie di Montalbano avrebbe interpretato la mia Lolita», racconta a *Gente* la scrittrice, entusiasta del successo della fiction.

Sposata da 35 anni, madre e già nonna, la Genisi non aveva mai pensato di scrivere un romanzo fino al giorno in cui vide Montalbano alla televisione. «Mi piacque molto, ma mi ritrovai a riflettere su un grande vuoto: l'assenza di figure femminili nella letteratura poliziesca italiana. Al massimo c'e- ▶

anteprima **RANIERI E ZINGARETTI: FINZIONE E REALTÀ SI INSEGUONO**

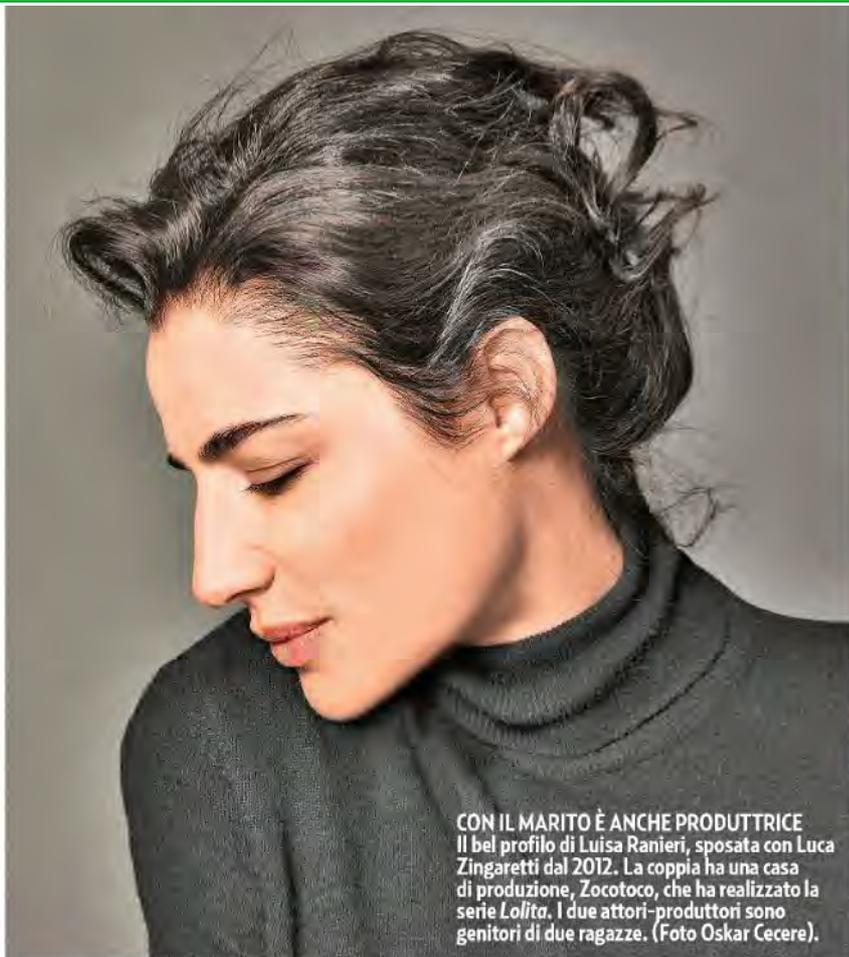


PRIMA FA IL REGISTA, POI IL SEDUTTORE
Montalbano se la spassa con la nuova fiamma ne *Il metodo Catalanotti*. Sopra, Luca Zingaretti dietro la cinepresa. L'attore è subentrato alla regia di questo episodio e dei due precedenti, usciti un anno fa, in seguito all'improvvisa scomparsa del regista Alberto Sironi. «Un dolore che ancora brucia», ha detto.

rano sottoposte, nella realtà invece ci sono anche dirigenti. E così, nel 2006, cominciai con passo leggero e senza aspettative ad abbozzare il personaggio di Lolita».

E guarda dove è arrivata! «All'epoca la relazione tra Zingaretti e la Ranieri [si sono conosciuti sul set della miniserie *Cefalonia* nel 2005, ndr] forse era ancora segreta». E se i due attori si sono sposati nel 2012, nei libri della Genisi amoreggiano fin dal 2010, data d'uscita del primo romanzo: *La circonferenza delle arance* (Sonzogno).

«Scopriamo che in passato hanno avuto un flirt, quando lei ha collaborato con il commissariato di Vigata. Nel primo libro, dunque, lui le telefona mentre è di passaggio a Bari perché vuole rivederla, lei però è dall'estetista, sta facendo un massaggio e preferisce dargli buca», racconta la scrittrice, spiegando anche le ragioni del successo di Lolita. La vicequestore è una donna vera, bella ma non giovane, grintosa sul lavoro ma anche dolce, piacevolmente irrisolta nei rapporti sentimentali ma non bisognosa di avere un uomo a tutti i costi. «Incarna perfettamente lo spirito delle donne di oggi, che hanno capito che possono farcela da sole». In letteratura le signore sono troppo



CON IL MARITO È ANCHE PRODUTTRICE
Il bel profilo di Luisa Ranieri, sposata con Luca Zingaretti dal 2012. La coppia ha una casa di produzione, Zocotoco, che ha realizzato la serie *Lolita*. I due attori-produttori sono genitori di due ragazze. (Foto Oskar Cecere).

spesso viste attraverso una lente maschile. «Anche Anna Karenina ed Emma Bovary avrebbero avuto una profondità diversa se fossero state narrate da una donna». Peccato che questo incontro tra Lolita e Montalbano esista solo sulla carta e non vada in scena anche in Tv. «Per una complicata questione di diritti», spiega la romanziera.

La prima volta che Zingaretti ha cercato la Genisi per comprare i diritti dei suoi libri, lei ha creduto fosse uno scherzo. «Non ho neanche risposto. Invece, come facciamo noi donne, ho chiamato la mia amica Chicca per consultarmi. Le ho chiesto: ma secondo te è possibile? Poi quando ho parlato con Luca per davvero mi sono dovuta sedere per terra, non mi reggevo per l'emozione». Nel frattempo l'autrice aveva conosciuto anche il papà di Montalbano, Andrea Camilleri. «Gli raccontai che il mio personaggio e il suo avevano avuto un flirt e ogni tanto si sentivano al telefono, lui ne era divertito. Nei miei libri appaiono anche altri personaggi letterari celebri, come l'ispettore di polizia di Barcellona, Petra Delicado, creata da Alicia Giménez-Bartlett, e l'aspirante medico legale Alice Allevi, nata

dalla penna di Alessia Gazzola».

Ultimo episodio di Montalbano, in onda l'8 marzo, s'intitola *Il metodo Catalanotti* e porta una novità assoluta: Antonia (Greta Scarano), nuova responsabile della Scientifica, fa perdere la testa al protagonista. Da sempre fidanzato con Livia (Sonia Bergamasco), che però abita a Genova, il commissario siciliano aveva già flirtato con altre donne, ma questa volta compie una scelta irreversibile, che lascia a bocca aperta. «Sono felice con te accanto. Voglio stare con te, vivere insieme a te, darò le dimissioni», arriva a dire il nostro Montalbano perdutoamente innamorato di Antonia. La quale, con la consapevolezza delle ragazze di oggi, gli risponde: «Scusa, ma hai pensato a quello che voglio io? Che cosa credi? Che, poiché sono single, abbia bisogno di un uomo a tutti i costi? Io sto bene da sola». Il nostro amato protagonista ne uscirà con le ossa un po' rotte, ma non vi sveliamo il finale. Sappiate solo che troverete un Montalbano diverso.

«Con questo romanzo, uscito nel 2018, l'anno prima della sua scomparsa, Camilleri presagiva la propria fine e ha operato un tramutamento nei confronti del suo personaggio,



E LEI È INNAMORATA DI UN TRENTE NNE
La Ranieri sul set di *Le indagini di Lolita Lobosco*, che va in onda fino al 14 marzo, intrecciandosi con le avventure di Montalbano. A sinistra, Filippo Scicchitano, 28 anni, di cui la vicequestore è innamorata.

racconta Zingaretti. «Per tanti anni ci aveva abituato a un uomo che teneva tantissimo alla sua terra, alla sua casa, al suo lavoro, ai suoi uomini e soprattutto alla sua donna. In questo romanzo è come se avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca».

In passato a Montalbano era già capitato di essere indotto in tentazione da qualche ragazza che gli faceva gli occhi dolci.

«Ma lui rimaneva imbarazzato, un po' come un orsacchiotto, e la cosa finiva lì», racconta Zingaretti. «Qui invece il commissario è completamente steso, questo terremoto sentimentale manda in crisi tutto. Quando ho letto il romanzo sono saltato sulla sedia. C'è voluto molto coraggio per portarlo in scena». Predomina il tema della vecchiaia: «C'è il tentativo di impossessarsi della giovinezza attraverso questa donna». Montalbano non è più un ragazzino, è all'avventura numero 37. sarà l'ultima. «Ho già detto un anno fa che la morte dello scrittore, del regista e dello scenografo mi davano troppa tristezza per continuare. Il Covid ci ha impedito di elaborare il lutto. Se un giorno riusciremo a superarlo, allora vedremo se fare ancora Montalbano». Ora tocca a Lolita. «Viva Luisa».



GENISI: «DISSI A CAMILLERI DI QUEL FLIRT INVENTATO E LUI SI DIVERTÌ»

Sara Recordati

LA RANIERI POCO LOLITA

Caro direttore,

sto seguendo con interesse la fiction *Lolita Lobosco* con la bravissima Luisa Ranieri. Sono anche una fan dei libri di Gabriella Genisi, ma trovo che la Lolita dei romanzi non corrisponda esattamente al personaggio della fiction. Per esempio, nei racconti Lolita spesso sfoga la propria frustrazione nel cibo, una debolezza comune a molte donne, me compresa, un aspetto che me l'aveva fatta diventare particolarmente simpatica. Ma Luisa Ranieri non è così. Come mai questa scarsa aderenza alle pagine della Genisi?

Marcella

Cara Marcella,

concordo solo in parte con te. Sia Lolita sia Mina Settembre, che nella recente serie Tv tratta dai libri di Maurizio De Giovanni aveva il volto di Serena Rossi, non sono state ritratte in modo fedelissimo, ma i due personaggi per i lettori sono comunque riconoscibili. Non è la prima volta che capita. Anzi, di solito film e serie televisive si differenziano dai romanzi, ai quali risultano "liberamente ispirati". È anche il modo per sceneggiatori e registi di affermare la propria visione artistica. Non è sempre un male. Tieni presente poi che, nel caso di Lolita, Gabriella Genisi si dice entusiasta della trasposizione televisiva.

Da Ricciardi a Lolita Lobosco

MONTALBANO E I SUOI FRATELLI. L'ITALIA DELLA TV INVASA DAI COMMISSARI

*Un'originaria, insanabile infelicità ne ritaglia
il carattere. La barba non rasata e il
corrispettivo tacco 12. L'importanza strategica
dei luoghi che qualche volta sfiora il folklorismo*

Un genere che funziona, meglio ancora se a latitudini meridionali: barocco & mafia in Val di Noto, cozze & pallottole sui lungomare di Napoli e Bari

Imma Tataranni, autrice Mariolina Venezia, signoreggia sul marito e la figlia, con una dedizione parossistica al lavoro

Infelice assai è il vicequestore di Antonio Manzini, Rocco Schiavone (Marco Giallini), con trascorsi borderline per le sue origini

Non siamo più negli anni Sessanta e Settanta, quando la Rai proponeva il placido e rotondo Gino Cervi nei panni del commissario Maigret

Piace la figura del commissario col volto di Lino Guanciale, che ha il dono di "vedere" l'ultimo istante di vita di chi ha sofferto una morte violenta

"Zoomando fino ad arrivare a realtà più ridotte, il romanzo giallo descrive un ambiente. Una città, una regione" (Eleonora Carta)

Solo un paese che c'è e non c'è, con una lingua che esiste e non esiste riparano il personaggio dai rischi folkloristici della trasposizione tv

Dovendo sceneggiatori e registi fare i conti con le Film Commission regionali, a complicare le cose ci sono la gastronomia e i dialetti

Il maestro Camilleri si portava nella penna i mondi di Sciascia e Pirandello che ricreava nella Vigata che esiste e non esiste

di *Francesco Palmieri*

Non fu parente della più celebre Matilde, ma anche lui giornalista. Ernesto Serao, caporedattore del Mattino nella Belle époque, è ricordevole per almeno tre cose: la fluvialità della scrittura, che la rendeva ricca di notizie ma scarsa di sintesi; il contrasto tra il viso bambinesco e un fisico massiccio e torreggiante; la smania compulsiva di farcire ogni "pezzo" oltre l'immaginabile: "Mo' chesto pure ce 'o mmetto", secondo il giornalista Giovanni Artieri che lo conobbe, era la frase tipica di Serao seduto al desk. Più o meno un secolo dopo, lo scrittore Nicola Pugliese avrebbe attribuito la

medesima espressione, con lo stesso vizio o vezzo, a un suo vecchio collega del quotidiano Roma. Segno che Ernesto Serao fu esempio, o archetipo, di un carattere umano sem-



pre attuale al di là dei mutamenti nelle redazioni e negli usi stilistici.

Un'infanzia problematica, un tormentoso (o torbido) passato, una nevrosi assillante. Poi perlomeno uno spruzzo di traumi sedimentati: "E adesso questo pure ce lo metto" si saranno detti - senza sapere del paradigmatico Serao - gli autori che hanno partorito i più recenti protagonisti dei gialli e polizieschi italiani migrati dai volumi al piccolo schermo, dalle collane editoriali alle produzioni Rai. Un'originaria, insanabile infelicità è reputata necessaria per ritagliare il carattere degli investigatori di ogni ordine e grado: pubblici ministeri, vicequestori, commissari, ispettori, marescialli, poliziotti e carabinieri (mentre è significativa la carenza di guardie di finanza in un paese non propriamente scevro dai reati tributari). Un'infelicità che neanche la crescente consistenza di quote rosa narrative ha colmato, dissipando l'illusione di un background più sereno fra le protagoniste donne. Il sostituto procuratore Imma Tataranni, autrice Mariolina Venezia, signoreggia sul marito e la figlia, sugli indagati e sui collaboratori con una dedizione parossistica al lavoro e la particolare abilità - rivendicata dal noto Jep Gambardella ma perfezionata da lei - di far fallire le feste, anche se le sole cui partecipa sono riunioni di famiglia. Le dà corpo, negli scenari materani riportati nella fiction, l'attrice Vanessa Scalera, talentuosa a teatro e immedesimata in tv nel suo personaggio dalla capigliatura rossa e dal corpicino segaligno mosso a passo di bersagliere, malgrado le zeppe per farsi più alta, tra i luoghi dei delitti e i corridoi della procura (arrancando la segue, leggiadro e ingenuo tentatore, l'appuntato dei carabinieri Calogiuri). E' nevrosi allo stato puro, l'antipatia scattosa che ai primi della classe, ai solutori ostinati di compiti complessi, i professori perdonano sempre per forza e i compagni di classe invece mai.

Infelice malgrado la bellezza è anche Lolita Lobosco. Vicequestore a Bari nata dai romanzi di Gabriella Genisi, impersonata in tv con bellezza smagliante da Luisa Ranieri, Lolita mai potrà cancellare il peccato originale di essere figlia del contrabbandiere *Petresime*, il quale entrava e usciva di galera gonfiando - direbbero i freudiani - gli ondosi moti edipici che spinsero la piccola a sognare e realizzarsi una vita dalla parte opposta, fra i tutori della legge.

Forse agli autori, e chissà se anche a lettori e telespettatori, un'infanzia non diciamo felice ma ordinaria sembrerebbe appiattare il personaggio. Se un tempo avere un padre e una madre quantomeno normali era presupposto auspicabile, o minima aspettativa, adesso pare un intralcio, una diminuzione punitiva del Fato. Come quando giocando al Mercante in Fiera ti capitavano in sorte *Il neonato* oppure *Frunghi e carote*, carte che per qualche arcano anatema non prendevano quasi mai un premio alla fine. Cosa racconterebbe uno scrittore d'oggi cresciuto in una casa senza traumi né violenze, senza disagi psichiatrici né problemi giudiziari? E quale seduzione emanerebbe un poliziotto che ha vinto il concorso al ministero dell'Interno in un contesto sereno? Il carisma grigiastro di *Frunghi e carote*?

Mica siamo più negli anni Sessanta e Set-

tanta, quando la Rai proponeva il placido e rotondo Gino Cervi nei panni del commissario Maigret, confortato da una moglie casalinga e materna come Andreina Pagnani (che da giovane era stata bellissima ma pure lei, nella vita privata, al più poté vantare un lungo legame con l'antieroeico Alberto Sordi). Nessun trauma infantile, tampoco un'aura da *maudit* aleggiava sul viso dantesco e ovviamente sbarbatissimo del sempre incravattato Ubaldo Lay, *alias* tenente Sheridan. Negli anni successivi, ancorché stazionato, Peter Falk col tenente Colombo non avrebbe cambiato le cose né lo avrebbe fatto l'ispettore Derrick: malgrado la tristezza del cielo germanico e le borse sotto gli occhi, Horst Tappert con le sue cravatte da mercatino pure affascinava le attempate telespettatrici che per un quanto di secolo fidelizzò, senza che la mancanza di passato e di drammi familiari ne intaccassero la seduzione. Quei poliziotti vivevano le loro storie solo nel presente, anzi pareva che personaggi e intrecci fossero nati già com'erano e che fossero indenni dall'invecchiamento e dalla pensione. Bolliti ma dal futuro abolito.

Poi sarà successo qualcosa, per cui se sono sani e mediamente fortunati non li vogliamo più. Le prime avvisaglie giunsero con il maresciallo Rocca, un successo di audience straordinario che poggiava soprattutto sulla capacità di Gigi Proietti. Già vedovo con figli, perde pure la seconda donna (Stefania Sandrelli) per qualche crudeltà che gli dèi minori - tra cui i più capricciosi sono gli sceneggiatori - infliggono al destino dei brav'uomini. Si consolerà tra le braccia più rigide di una terza signora: l'austera Veronica Pivetti.

Infelice assai è il vicequestore di Antonio Manzini, Rocco Schiavone, con trascorsi *borderline* per le sue origini (sarebbe potuto diventare delinquente come gli amici trasteverini e invece etc. etc...). Come se non bastasse ha perduto la moglie Marina col cui fantasma intrattiene lunghi monologhi-dialoghi serali sia a Roma sia quando, per punizione, lo trasferiscono ad Aosta. Interprete televisivo ideale è Marco Giallini che fa Marco Giallini come una volta Claudio Amendola faceva se stesso: barba ovviamente lunga. Poetico cinismo col cuore alla romana secondo canone: burbero e indolente, ironico sul greve andante. Se Maigret s'accendeva la pipa persino a letto e quando era malato (ma di nascosto della moglie), Giallini ovviamente si fa le canne persino in ufficio, esibendo al lettore o telespettatore la forma di trasgressione più *easy* tra i Fantozzi e i Filini da trent'anni in qua. Lo spinello. Aveva ragione Alberto Savinio: "Il romanzo poliziesco costituisce uno degli alimenti più squisiti della gastronomia borghese", assecondando "il bisogno di sensazioni violente, di potenti stimolanti" che esercitano la propria azione "ma in maniera indiretta e senza minimamente turbare la sua condizione sedentaria. Il motto del borghese è: godere seduto".

Infelice della specie irascibile, con l'espressione che uno s'immagina quando twitta contro chi si cala la mascherina sanitaria o non spazza il marciapiede davanti casa è Alessandro Gassmann (in più del padre una "n", in meno si sa) nei panni

dell'ispettore Giuseppe Lojaco. E' la serie *I bastardi di Pizzofalcone*, epopea piccola di un commissariato in dismissione dove viene spedito dalla Sicilia con il pesante e - *ça va sans dire* - ingiusto sospetto di collusioni con la mafia. Come se non bastasse, Lojaco ("Mo' chesto pure ce 'o mmetto") ha un difficilissimo rapporto con la già consorte e la figlia. Nel cast anche l'attore Gianfelice Imparato, presente dai tempi del corbucciano *Giallo napoletano* (1979) nella filmografia di genere partenopeo, come il pedaggo che uno paga quando arriva a Napoli dalla tangenziale. Lui è il collega anziano Giorgio Pisanelli, un vedovo che come Rocco Schiavone la sera a casa parla con la defunta moglie. Perché le idee, tra un autore e l'altro, riecheggiano e gli spunti poetici viralizzati finiscono per sciuparsi (lo sarebbe pure *L'infinito* di Leopardi se citato a corredo in due fiction diverse).

L'obbligo dell'infelicità incombe, ma non sotto la barba lunga poiché è ambientato negli anni Trenta, anche sul commissario Luigi Alfredo Ricciardi, prima creatura del giallista napoletano Maurizio de Giovanni poi papà della serie su Pizzofalcone. I punti di *share* di Ricciardi, come quelli di Lolita Lobosco, danno ragione ai palinsesti. Piace la figura del commissario col volto di Lino Guanciale (bravo come un Giancarlo Gianini senza condimento), che ha il dono di "vedere" l'ultimo istante di vita di chi ha sofferto una morte violenta. Sulla base dei tragici fotogrammi, Ricciardi imbastisce l'indagine ma anche la propria vita, oscillante tra la paura di finire pazzo come sua mamma, che possedeva lo stesso dono medianico, e la difficoltà di esternare l'amore a una introversa dirimpettaia. Il glamour del protagonista, nella serie televisiva, è sostenuto dalle ambientazioni della Napoli anni Trenta che in realtà è rifatta a Taranto, mentre l'idea brillante del commissario medium s'era già spuntata nella scrittura, dove il vento sferza o sibila, il sole d'inverno è anemico, i tram sferragliano, le gambe delle belle donne sono tornite (ma quando sono serie hanno appena un filo di trucco) e le lucertole, inseguite, si volgono deluse se uno non le rincorre più.

Assolto l'obbligo dell'infelicità, i gialli fatti fiction ne prevedono un altro di carattere turistico: "La letteratura poliziesca di un paese scatta un'istantanea di quel paese. Zoomando fino ad arrivare a realtà più ridotte, il romanzo giallo descrive un ambiente. Una città, una regione", osserva l'addetta ai lavori Eleonora Carta: "Il romanzo giallo italiano è da più parti stato definito 'territoriale', perché il luogo riveste un'importanza strategica, tanto da diventare a suo modo protagonista della vicenda". Soltanto che, dalla Milano di Scerbanenco e dalla Torino di Fruttero e Lucentini il *décalage* ha condotto a un'accentuazione che sfiora il folklorismo. Non si può uscire da una puntata di Ricciardi senza le sfogliatelle o una pastiera e Lolita Lobosco deve fare jogging per evitare che cartellate e panzarotti le rovinino la linea (nemmeno la pm Tataranni, fra Matera e Metaponto, lesina sui bomboloni). E' stata forse colpa delle mangiate tipiche del commissario Montalbano? E sono forse tutti sorelle e fratelli meno riusciti di Salvo quelli che popolano gli scaffali delle librerie

e le serate di **Rai Uno**?

Gli allievi non hanno certo superato il maestro, questo sì, specialmente perché il maestro Camilleri si portava nella penna i mondi di Sciascia e Pirandello che ricreava nella Vigata che esiste e non esiste (dopo avere curato, tra altre cose, anche la produzione delle vecchie serie Maitret). La differenza tra i menù turistici e una mangiata montalbanese sta già dentro poche righe di *Riccardino*, libro congedo al commissario uscito postumo con la costante intrusione dell'autore a dialogare con la sua creatura: "Ogni mangiata è un'avventura, la riuscita di ogni mangiata è affidata al caso. Basta un nenti, un sciauro straneo, un sapori eccessivo, 'na musca che tenta di posarsi supra al piatto, il vicino che parla a voci troppo àvuta, pirchi l'armonia della bona mangiata si frantumi senza speranza". E Montalbano sa essere felice anche così, com'era felice Maitret con un cognac. O com'era felice il commissario De Vincenzi, creato da Augusto De Angelis negli anni Trenta e impersonato da Paolo Stoppa nella serie degli anni Settanta, quando la sua padrona di casa gli offriva un thermos di caffè al rientro da un'indagine spossante.

Roma, malgrado i ritmi lenti propri di un'era televisiva pleistocenica, e sebbene le riprese fossero quasi tutte in interni, comunicava il suo profumo e il sapore di un'epoca negli episodi di De Vincenzi. Tra gli studi dell'Eiar e di Cinecittà. I riferimenti al regime fascista, sovrapposti ai romanzi di De Angelis, non mancano però non cascano nel folklorismo storico di Ricciardi, per cui ogni persona di alquanto importanza "è amica di... Lui (*sottovoce*)"; né la procedura per l'invio al confino politico è sostituita da una sparizione fisica più tipica del generale Videla o del maosismo.

Stucchevole filologia sicuramente, ma fa piacere quando se ne trova almeno un po' anche senza pretendere le estreme cure de *Il nome della rosa*. Che poi, dovendo sceneggiatori e registi fare i conti con le Film Commission regionali, a complicare le cose non c'è solo la gastronomia ma la lingua. O meglio i dialetti. La polemica è riesplora dopo la prima puntata della serie di Lolita, sul barese caricato o caricaturale imputato alla protagonista (Ranieri è tra l'altro napoletana), giudicato da qualcuno troppo simile alla grottesca parlata di Lino Banfi. Stessa questione per la Tataranni/Scalera, attrice originaria del Brindisino: i locutori materani hanno avvertito qualche sfumatura dissonante nelle sue sfuriate. Dovrebbe andare più liscio col napoletano, perché già nei romanzi basta elidere: *dotto* e *brigadie*, e si consegue il risultato climatico. Al resto, cioè agli adempimenti per le Film Commission, provvedono le riprese panoramiche coi droini dei patrimoni naturali e artistici locali, con la bellezza (che, scriverebbe un giallista, è sempre "mozzafiato") dei paesaggi urbani meridionali. Sorreggono le trame quando si fanno fragili e domandano il perdono per i cliché sul Sud, quelli che hanno fatto sbottare il direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo d'Errico: "Un luna-park di stereotipi nel quale si parla con cadenze dialettali da avanspettacolo". "Un lezioso dépliant per amanti dell'esotismo a portata di mano e portafoglio". Un buonanotte in-

somma alla “questione meridionale” in omaggio al “pittresco”, “un impasto di nostalgia e folklore che se ne sta là, oltre il fiume Garigliano, e non dà fastidio a nessuno, un mondo a parte che ‘deve’ essere narrato così affinché rimanga prigioniero di sé stesso e dia conforto all’immaginario esotico del Nord e al (presunto) mito della diversità antropologica che tanti di noi, purtroppo, continuano ad allevare”.

Infelicità interiore. Felicità turistica. E poi cos’altro? Poi, nel caso di una protagonista femminile, il tacco 12 “pure ce ’o mmetto”. Quello che non ostacola la nevrotica marcia di Tataranni diventa simbolo dell’emancipazione nel mondo maschile ma senza la rinuncia alla propria femminilità, insomma un altro cliché, per Lolita Lobosco. E’ l’equivalente rosa della barba non rasata di cui, ai tempi di Ubaldo Lay e Marcello Mastroianni, la seduzione attoriale non aveva bisogno. La fisima delle calzature s’attaglia anche a *L’allieva*, ossia il giovane medico legale Alice Allevi. Creata una decina d’anni fa da Alessia Gazzola, è stata paragonata (non per i tacchi) alla Scarpetta di Patricia Cornwell. Interpretata, nella serie tv, da Alessandra Mastronardi, mise a tacere la diatriba dialettale ricadendo nella rassicurante e universalistica cadenza romana della fiction nazionale, con atmosfere interiori da *diario di Bridget Jones* che coprono di smalto i tavoli anatomici.

Il poliziesco, è vero, pare proprio l’istananea di un paese. Ma ne costituisce pure la memoria: secondo un sondaggio svolto dalla Stampa nel 2019, l’investigatore preferito dagli italiani restava Montalbano con il 37 per cento seguito da Rocco Schiavone con il 22 per cento. Un sorprendente inossidato terzo posto a Maigret col 17 per cento e al quarto con il 9, superando Don Matteo, la Tataranni condivide la classifica con Laura Storm. Il risultato stupisce e testimonia l’età media dei lettori, perché le avventure di questa giornalista investigativa esperta di improbabile karate risalgono alle stagioni televisive 1965-1966 e al volto di Lauretta Masiero, croce e delizia del suo direttore Aldo Giuffré. Delegato alla produzione, manco a dirlo, fu ancora Camilleri. Né il problema dei tacchi né quello di eventuali cadenze dialettali, neppure gli scavi freudiani delle rispettive infanzie ossessionavano i personaggi di Laura Storm, che virava in commedia brillante, quasi scherzosa, le atmosfere della San Francisco immaginaria di Sheridan. Oggi s’annoierebbero anche i bambini e si rovinerebbero – suscitando le ire della commissione di vigilanza Rai – per l’uso e abuso di whisky e sigarette (che a differenza di allora fanno peccato e a differenza delle canne sono diventate la vera trasgressione). Veneziana la Masiero, napoletano Giuffré, il loro accento regionale non si sentiva né si doveva sentire. All’epoca gli attori di prosa e i diplomati all’Accademia Silvio D’Amico parlavano un italiano standard salvo centellinate, macchietistiche eccezioni di personaggi secondari.

“Oggi i giallisti di giallo hanno solo l’evoluzione, nel senso che sono le nuove pagine gialle” è l’opinione di Marco Ciriello (tra gli ultimi recensori feroci in attività): “Vuoi sapere a Genova se c’è ancora un ristorante dove mangiasti con quella che sembrava la

donna della tua vita? Basta leggere il commissario che agisce a Genova. Vuoi sapere a Napoli che c’era prima nel palazzo dei tuoi nonni? E che ci vuole: romanzo giallo napoletano e zac! Vuoi sapere se a Bari c’è del buon sushi, se a Salerno ci sono gelaterie, e via così, e non sto disprezzando, anzi, abbiamo una florida narrativa commercial-turistica, infatti poi nascono gli itinerari dei commissari, i ristoranti, c’è un mercato, e quindi se poi l’indagine fa schifo, se il commissario non funziona, che importa? Hai già avuto tutte queste notizie”.

Solo un paese che c’è e non c’è, con una lingua che esiste e non esiste come il vigatense di Camilleri riparano il personaggio dai rischi folkloristici della trasposizione televisiva. E allora Salvo è salvo a differenza di sorelle e fratelli commissari, anche se il personaggio di carta deve subire il proprio doppio televisivo Luca Zingaretti (marito e coproduttore della Ranieri/Lobosco). Glielo spiega Camilleri a Montalbano nel prendersi reciproco congedo dal loro lungo gioco letterario: “E l’attori sarà sempre cchiù bravo di tia per almeno dù raggiuni: la prima è che l’attori sapi quello che sta per succidiri mentri che tu sei sempre costretto a ’mprovvisari, la secunna è che lui ha studiato da attori e tu da commissario. La vuoi sapiri qual è l’unica, Montalbà? L’unica è che quanno trasmettono il programma che porta il nome tò, tu astuti la televisioni, nesci di casa e ti nni vai al ginematò a vidiri Paperino”.

Intanto, mentre mandiamo in macchina questo numero (come dicevano i giornalisti ai tempi del tenente Sheridan), probabilmente in ciascuno degli oltre ottomila comuni d’Italia c’è qualcuno che sta ticchettando la storia di un commissario con un nuovo nome, un tic, un proprio dramma seminasco e un’infanzia amara (“Mo’ chesto pure ce ’o mmetto”). E con un peculiare dialetto che ne propizi la pubblicazione e l’auspicabile trasposizione in tv. Un commissario, almeno uno, per campanile o per collegio elettorale, un commissario etnico meglio se meridionale, barba lunga o tacco 12 a seconda del genere e delle maschere, come alle scuole elementari quando ancora si studiavano le regioni d’Italia tramite le differenze tra Arlecchino, Balanzone e Rugantino. Difatti la prima cosa che fa quando s’insedia nel suo ufficio il nuovo procuratore capo di Matera, impersonato dal partenopeo Carlo Buccirosso, è collocare sulla scrivania una statua di Pulcinella e pure il corno di terracotta, presentando che la Tataranni non lo lascerà vivere tranquillo (“è ’nu pitbull vestuto ’a femmena”).

Se il giallo è l’istantanea di un paese, bisogna convenire che il vestiario dei luoghi comuni fu assai spoglio all’origine, se hanno ragione gli storici che attribuiscono a Francesco Mastriani la primogenitura italiana del genere con *Il mio cadavere* del 1851. C’è indagine sociale e c’è l’introspezione che non si rifugia nei cliché. Ma il povero Mastriani fu costretto a produrre scrittura per tutta una vita di sopravvivenza, sicché è incerto il numero delle sue opere e dei suoi traslochi per la città di Napoli. Ernesto Scrao, che ne fu allievo ma non ne raggiunse la sfiga e l’altezza, mutò la lezione e con il “Mo’ chesto pure ce ’o mmetto” precedette la po-

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

sterità, facendo molti meno cambi di casa benché potesse completare, racconta sempre Artieri, “un romanzo in una settimana, un dramma in sei atti in due giorni”. Mentre seguiva il famoso processo Cuocolo alla camorra, celebrato a Viterbo, dettava a braccio per telefono “innumeri pagine di giornali” che messe assieme formerebbero una biblioteca. Lui aveva visto da vicino, e conosciuto bene, fatti e figuri tristi che autrici e autori di molti polizieschi hanno soltanto immaginato o appreso, di seconda mano, dalla lettura dei quotidiani. Ma “pure ce li mettono”. E funziona lo stesso, meglio ancora se a latitudini meridionali: barocco & mafia in Val di Noto, crimini & sassi a Matera, cozze & pallottole sui lungomare di Napoli e di Bari. Ma qui già intravediamo Procida in prima posizione quale teatro delle prossime indagini. Ora che è stata designata Capitale italiana della cultura per il 2022, un commissario o un ispettore potranno mai mancare all'isola? Giallisti datevi da fare.



Lino Guanciale è il commissario Ricciardi nella serie tv (**Rai 1**) tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni (foto Ansa)



Infelice malgrado la bellezza è Lolita Lobosco. Vicequestore a Bari nata dai romanzi di Gabriella Genisi, è impersonata in tv da Luisa Ranieri

PERSONAGGI CULT

HO CREATO LOLITA LOBOSCO MENTRE FACEVO IL BUCATO

di Isabella Fava

Stava svuotando la lavatrice, con la tv in sottofondo, quando è rimasta folgorata da Montalbano. Così nel 2006 Gabriella Genisi, allora casalinga, ha inventato la vicequestore in minigonna e Louboutin che fa ascolti record su Rai 1: «Una donna del Sud fuori dagli schemi. Come me»

Alla vigilia della messa in onda di *Lolita Lobosco*, la serie tv tratta dai suoi libri che solo nella prima puntata ha incollato a Rai 1 oltre 7 milioni e mezzo di spettatori, Gabriella Genisi si è fatta 2 camomille e una tortina per calmare lo stress, distesa sul cuscinone decorato con le 4 copertine dei romanzi e accanto un messaggio delle amiche: "Mettiti comoda e guarda Lolita! Ti vogliamo bene". «Quando Zingaretti mi ha chiamato 4 anni fa per dirmi che voleva girare una fiction dai miei libri è stata un'emozione fortissima» confida. «Vedere il prodotto finito in tv ora mi fa ancora più effetto. E poi Luisa Ranieri è perfetta, e perfettamente calata nel ruolo». Ecco, partiamo da qui: chi è Lolita per chi non ha visto la fiction e non ha letto i suoi libri? «Finora i lettori hanno identificato Lolita con me, tant'è che molti erano convinti che la dovessi interpretare io» ride. E continua: «Lolita è la donna del Sud (di Bari, ndr) riletta in chiave moderna. Una donna che esce dai ruoli di secondo piano e si afferma in un mondo ancora molto maschile. Io l'ho immaginata nel 2006, era novembre o dicembre, stavo svuotando la lavatrice mentre mio marito guardava la tv. "Questo è il Montalbano che tu leggi" mi ha detto. Sono rimasta folgorata dalla corrispondenza tra il personaggio televisivo interpretato da Luca Zingaretti e quello letterario di Andrea Camilleri: una cosa rara perché solitamente il lettore rimane deluso. Invece... La mattina dopo ho pensato che nella letteratura poliziesca

non c'erano tante donne che conducessero le indagini. Durante le vacanze di Natale ho quindi scritto le prime 30-40 pagine. In quel momento era un gesto un po' rivoluzionario».

E poi? «Ho completato il romanzo nell'estate del 2009, e ho avuto l'intuizione di andare al Women Fiction Festival di Matera. Mi ha cambiato la vita: un agente letterario ha letto il manoscritto e poco tempo dopo avevo un contratto con la Sonzogno. Ma il successo non è arrivato subito: ho fatto piccoli passi, col passaparola mi sono portata dietro, di libro in libro, uno zoccolo duro di lettori».

E ha aperto una strada. Ora sono sempre di più le donne protagoniste di polizieschi. «Gli uomini che scrivono gialli hanno capito che la maggior parte dei lettori è donna e che i personaggi femminili piacciono molto, quindi affiancano le donne ai maschi. Io ho deciso di fare il contrario, anche in una nuova serie di libri a cui sto lavorando».





IN LIBRERIA Anche tu sei rimasta conquistata da Lolita Lobosco in tv? Scommettiamo che amerai i romanzi di cui è protagonista la vicequestore di Bari: Gabriella Genisi ne ha scritti 8, tutti editi da Sonzogno (la serie per adesso è ispirata a 4, sopra le copertine). Ed è uscito ora il romanzo *La regola di Santa Croce*, l'ultima avventura di un'altra sua eroina: Chicca Lopez, marescialla dei Carabinieri, protagonista di una serie, sempre ambientata in Puglia, pubblicata da Rizzoli.

Lolita porta Louboutin e minigonna. Un po' le assomiglia o sbaglio? «Assolutamente. La minigonna di jeans è un mio tratto distintivo. Quando discuto con mio figlio, spesso è proprio perché lui dice che alla mia età, sono del 1965, dovrei smettere di indossarle. E invece io ho questo lato ragazzino che si sposa perfettamente con le mini di jeans, spero di portarle ancora per almeno 5 anni. Poi mi piace tantissimo il tacco alto. Io le mie Louboutin le ho comprate a Parigi».

Una spesa pazzica... «Già, e purtroppo fatta in 5 minuti. Sono assolutamente importabili, almeno per me. Non le ho mai indossate fuori casa. Ogni tanto mi faccio queste foto da sciantosa ma non ci cammino. Le ho usate un po' come fermalibro e poi ho deciso di farle indossare alla mia protagonista. Ora sono in una teca di vetro sulla libreria in camera da letto. Quelle scarpe sono diventate la caratteristica di Lolita: la commissaria in tacco 12, che non ha timore di andare in ufficio o di fare gli inseguimenti così».



Luisa Ranieri è la vicequestore Lolita Lobosco nella serie in onda su Rai 1.

Non è un po' un'esagerazione? «Il messaggio che volevo trasmettere è che per fare il mestiere degli uomini non ci dobbiamo travestire da uomo. E che una donna bella può essere intelligente e preparata, ed essere arrivata a coprire un certo ruolo per merito e non per scorciatoie».

Le donne la amano. «Sì perché Lolita non è Wonder woman. Ha delle debolezze, viene lasciata dagli uomini, è sfortunata in amore. Per rilassarsi quando è nervosa pulisce il bagno, che è una cosa che faccio anche io. Ha un'amica del cuore alla quale racconta ogni cosa, è in contrasto spesso con la mamma e con la sorella, come tutte noi. Poi anche a lei viene il calletto se mette troppo spesso i tacchi alti. E pure lei se mangia la focaccia poi si trova 2 chili sulla bilancia».

Al contrario di Lolita che fa carriera, lei prima di diventare scrittrice ha deciso di fare la casalinga. «La mia è stata una scelta precisa. Sempre contro gli stereotipi. Volevo coltivare la mia anima con le letture e le mostre d'arte e prendermi cura della famiglia e dei miei figli. È chiaro che non è stato facile, soprattutto a metà degli anni '80 quando le ragazze puntavano all'indipendenza e all'autonomia e la mia generazione era la prima a entrare, a differenza delle madri, in modo massiccio nel mondo del lavoro. Io ho fatto questa scelta al contrario e non nascondo che spesso le amiche, che facevano il medico o l'ingegnere, quando ci incontravamo mi guardavano con compatimento. Finché un giorno una di loro, quando ha visto che pubblicavo dei libri, mi ha detto: "Quindi anche tu avevi delle capacità!"» (ride).

E i lettori fan di Lolita cosa dicono del fatto che ora è in tv? «Ah, loro erano già pronti sul divano quando hanno cominciato a passare i primi spot!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dati auditel

dal 19 al 25 FEBBRAIO

i 5 film più visti in tv

- 1**
UN SACCHETTO DI BIGLIE
 CON DORIAN LE CLECH, PATRICK BRUEL
 3.443.000 TLS
14,5% SHARE ★ 24/2 RAI1
- 2**
MINIONS
 ANIMAZIONE
 1.5313.000 TLS
6,1% SHARE ★ 20/2 ITALIA 1
- 3**
THE TRANSPORTER LEGACY
 CON ED SKREIN, RAY STEVENSON
 1.419.000 TLS
5,7% SHARE ★ 22/2 ITALIA 1
- 4**
INDEPENDENCE DAY: RIGENERAZIONE
 CON LIAM HEMSWORTH, BILL PULLMAN
 1.397.000 TLS
5,8% SHARE ★ 21/2 ITALIA 1
- 5**
CONFUSI E FELICI
 CON CLAUDIO BISIO, MARCO GIALLINI
 1.391.000 TLS
6% SHARE ★ 20/2 [RAI3](#)

i 5 programmi più visti in tv

- 1**
LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO
 CON LUISA RANIERI, FILIPPO SCICCHITANO
 7.535.000 TLS
31,8% SHARE ★ 21/2 [RAI1](#)
- 2**
[TG1](#)
 NEWS
 6.196.000 TLS
24,4% SHARE ★ 22/2 RAI1
- 3**
C'È POSTA PER TE
 CON MARIA DE FILIPPI
 6.171.000 TLS
30,3% SHARE ★ 20/2 CANALE 5
- 4**
IL COMMISSARIO RICCIARDI
 CON LINO GUANCIALE, ANTONIO MILO
 5.816.000 TLS
23,9% SHARE ★ 22/2 [RAI1](#)
- 5**
I SOLITI IGNOTI
 CON AMADEUS
 5.626.000 TLS
20,9% SHARE ★ 21/2 [RAI1](#)

Un Gran Tour della Puglia approfittando di Lolita

di **Giandomenico Amendola**

La fiction televisiva Lolita Lobosco ambientata a Bari è stata seguita da moltissimi, è piaciuta a molti, ha lasciato perplessi alcuni. C'è, infatti, chi l'ha criticata – anche duramente – per l'immagine di Bari che trasmetteva. Una città sfarzosa di luci con

uno straordinario lungomare – una città tutta da bere, per usare un'espressione in voga negli anni '80 – che però cambia radicalmente quando è vista da vicino.

● alle pagine 12 e 13

Il Grand Tour della Puglia dopo Lolita

Anche la fiction può attirare turisti. Ma dobbiamo puntare su ciò che qualifica una regione. Ecco da dove si può partire

di **Giandomenico Amendola**

Nell'800 Ramage sarà uno dei pochi a visitare la regione che per inglesi e francesi era solo scalo per la Grecia. I viaggiatori erano i pellegrini, i crociati o i templari che scendevano per la Via Francigena per andare in Terrasanta

La fiction televisiva Lolita Lobosco ambientata a Bari è stata seguita da moltissimi, è piaciuta a molti, ha lasciato perplessi alcuni. C'è, infatti, chi l'ha criticata – anche duramente – per

l'immagine di Bari che trasmetteva. Una città sfarzosa di luci con uno straordinario lungomare – una città tutta da bere, per usare un'espressione in voga negli anni '80 – che però cambia radicalmente quando è vista da vicino, quando è vissuta. Le luci si spengono e la città nuova è riassorbita da quella vecchia. La quotidianità è scandita da un improbabile dialetto ed è allietata da scaglioze, panzerotti e sporcamuso – per non parlare delle orecchiette che sembra costituiscano ormai un fattore costitutivo della identità barese. Si tratterebbe probabilmente di discussioni da bar se il tema affrontato non riguardasse l'immagine che Bari e la Puglia offrono per richiamare turisti e visitatori. Visto che la fiction è stata finanziata anche dalla Apulia Film Commission c'è da chiedersi sulla validità dell'immagine che vogliamo dare di Bari e, complessivamente, della Puglia per attrarre turisti. Il turismo, peraltro, è una voce fondamentale nell'economia della

regione. Basti pensare che nel 2019 sono state registrate in Puglia oltre 15 milioni di presenze. I media sono ormai i più efficaci fattori di richiamo. Attirano i romanzi – è sufficiente pensare alla Bari notturna veicolata con efficacia dai noir di Carofiglio – attraggono soprattutto i film e le fiction televisive. Sono soprattutto questi che agendo sull'immaginario collettivo fanno lievitare le aspettative che spingono al viaggio. Probabilmente – dialetto a parte – lo sceneggiato di cui si discute ripropone alcuni temi classici usati per richiamare il turismo di massa di cui la Puglia sta sempre più



beneficiando. Dopo il sole delle nostre spiagge potenti fattori di attrazione sono la storia incarnata nei monumenti e nelle forme anche umili delle città e dei borghi, le tradizioni popolari ed infine il cibo. Una recente ricerca ha mostrato come l'enogastronomia, che è presente nel 52% delle proposte per la Puglia degli operatori turistici, pone la regione al terzo posto in Italia dopo solo Toscana e Veneto. Non meraviglia quindi la presenza di panzerotti ed orecchiette nella fiction. In passato, tranne qualche esempio di ottima qualità, il cinema ha utilizzato la Puglia solo come sfondo di banali vicende. Ci sono stati i film del tipo *La supplente balla* nel doposcuola in cui Trani o qualche altra città pugliese incorniciavano le vicende goliardico boccaccesche delle maggiorate di turno o quelli, della categoria dei cinepanettoni, ambientati a Polignano. Nient'altro che le immagini di una regione stereotipata da cartolina illustrata; ma tutto fa brodo. La Puglia, del resto, essendo una nuova arrivata sul mercato turistico di massa deve usare tutto ciò di cui dispone. Il fascino di San Nicola è sempre presente ma non basta certamente a richiamare ed a trattenere i milioni di visitatori che con le navi, con gli aerei o con le auto giungono ogni anno nel capoluogo pugliese. Nel passato in Puglia si veniva, o più spesso si passava, per motivi religiosi. I viaggiatori erano i pellegrini, i crociati o i templari che scendevano per la Via Francigena per andare in Terrasanta. Le tracce di questi viaggi sono ancora nella toponomastica barese. Nella città vecchia c'è, inosservata, una Via Francigena, mentre la Ruga Francigena, cioè strada Francigena, è stata ribattezzata Via Palazzo di città. Dal '700 i viaggiatori che giungevano a Bari erano sempre spinti da motivi religiosi ma provenivano dalla Russia ed erano richiamati da San Nicola. Questa volta a differenza dei crociati i pellegrini non erano in transito ma si fermavano in città. Il fattore religioso di gran parte dei visitatori di Bari è rimasto costante dal '700 ad oggi. Le motivazioni delle carovane di fedeli provenienti dall'Abruzzo che

attraversavano a piedi tutta la regione per rendere omaggio al santo di Mira non sono diverse da quelle dei pellegrini ortodossi che vengono in aereo da Mosca. Senza il richiamo religioso la Puglia di visitatori negli ultimi tre secoli ne avrebbe avuti veramente pochi. Bari, infatti, è fuori dagli itinerari classici del Grand Tour sette-ottocentesco mentre Lecce ne è toccata solo marginalmente e fa parte del Petit Tour. Probabilmente, il primo a visitare la Puglia con occhio attento, anticipando alcuni dei temi contemporanei, è un prelado scozzese Crauford Tait Ramage che nella prima metà dell'ottocento intraprende un Viaggio nel Regno delle due Sicilie – questo è anche il titolo del suo libro – fermandosi a lungo nel Salento attratto, sembra, dal romanzo *Otranto di Walpole*. Il sottotitolo del libro dà al lettore il senso del viaggio dell'autore "Vagando in cerca dei suoi antichi resti e delle moderne superstizioni". Come ogni vero viaggiatore – moderno o antico – Ramage esplora i paesi della Puglia scoprendone non solo i monumenti ma anche i costumi e, come sottolinea da buon illuminista, le superstizioni. Appaiono perciò nelle sue pagine le tarantate di cui Ramage trova spiegazione in antichi riti orgiastici. Sarà un altro grande esploratore del sud l'antropologo Ernesto De Martino a scoprire ciò che c'era dietro lo sfrenato ballo di Galatina ed a raccontarlo nel suo *La terra del rimorso*. Oggi, i turisti corrono a vedere la taranta ed anche ad impararla per poterla ballare nelle vacanze estive nel Salento ma quasi nessuno ne conosce più il significato. Il ballo fa parte della Puglia mediatizzata, scontata e "tutta da here". Ernesto De Martino è dimenticato anche dai pugliesi al punto che ci sono volute pressioni e proteste perché 2015 venisse apposta una targa di marmo all'ingresso del liceo Scacchi per ricordare che il grande antropologo vi aveva insegnato dal '35 al '43. Nell'800 Ramage sarà uno dei pochi a visitare la Puglia che per la maggior parte dei viaggiatori inglesi e francesi rappresenterà solo un passaggio obbligato per la Grecia.

John Locke, il filosofo, passando per la Puglia descrisse distrattamente i trulli come semplici ammassi di pietre. Gran parte delle note di viaggio di quanti in quegli anni attraversano la Puglia parlano del sudiciume dei vicoli, della delinquenza e della affabilità della gente – più o meno come nel *Lolita* Lobosco. Le pagine scritte dall'inglese Janett Ross alla fine dell'800 dopo un viaggio in Puglia sono illuminanti "....i miei amici di Firenze mi consigliavano insistentemente di non portare orecchini, fermagli ed orologi d'oro; e molti arrivavano fino a temere che venissi catturata dai briganti, e chissà, forse anche assassinata. Le seguenti pagine diranno della cortesia e della bontà che ritrovi dovunque; e spero che possano indurre qualche mio compatriota a voler sfidare i pericoli delle Puglie, che consistono solo in cattivi alberghi, e ne saranno ampiamente". Raccomandazioni, peraltro, non dissimili da quelle che anche i consolati tedeschi davano all'inizio del 2000 ai propri concittadini che passavano per Bari, allora battezzata scippolandia. Della rappresentazione mediatica non se ne può fare a meno per la sua capacità di impatto dovuto anche alla semplificazione del messaggio. Il rischio è ridurre l'immagine di una città o di una regione a ciò che appare sullo schermo. La Puglia ha ben altro da offrire oltre immagini da cartolina ed i consueti e sognati sun, sand and sex. Nelle sue strade, nelle sue pietre, nei suoi borghi, nelle sue città c'è ed è visibile una storia che lo spettacolo e le narrazioni mediatiche spesso banalizzano. Un viaggio anche breve può significare scoperta, formazione, arricchimento. Roland Barthes ce l'aveva a morte – con buoni argomenti – con le guide turistiche tascabili che, come scrive ne "La guida blu", riducono l'esperienza del viaggio ad un percorso attraverso il previsto, lo scontato, il già narrato. L'unico consiglio è perciò quello di venirci in Puglia e vivere, anche se per pochi giorni, questa straordinaria terra. Magari mettendo in valigia il Pellegrino di Puglia di Cesare Brandi.



▲ **La scena della fiction**
La commissaria Lolita sul set



L'immagine-spot
Puglia - Riparti dalla
meraviglia è la campagna
della Regione Puglia con
Pugliapromozione e
ideata da Alessandro Piva

LA REGINA DEGLI ASCOLTI La fiction con **Luisa Ranieri** conquista il pubblico: ecco tutte le curiosità sull'affascinante vicequestore di **Raiuno**
di Giusy Cascio
Foto di Duccio Giordano

Tacco 12, curve mozzafiato e un fiuto investigativo da fare invidia a una squadra di poliziotti maschi che lei "domina" con intelligenza e ironia. La protagonista della serie di **Raiuno** "Le indagini di Lolita Lobosco", interpretata da Luisa Ranieri, strega il pubblico. La prima puntata ha fatto ascolti record con 7 milioni e mezzo di spettatori. Ma quali sono i segreti dell'affascinante vicequestore che piace così tanto?

Un nome ammiccante

Creata dalla scrittrice pugliese **Gabriella Genisi**, Lolita Lobosco ha un nome melodioso e provocatorio. «Volevo che suscitasse battute da caserma tra i poliziotti suoi sottoposti. Così mi sono ispirata al romanzo-scandalo "Lolita" di Vladimir Nabokov» svela l'autrice. «Ho buttato giù le prime pagine nel 2006 mentre guardavo "Il commissario Montalbano" in televisione. Diversamente che nella fiction, dove si racconta che Lolita torna a Bari dopo un periodo passato al Nord, nel primo dei miei otto libri la immagino rientrare in Puglia dopo un "tirocinio" a Vigata, proprio da Montalbano. La sognavo già come un'eroina televisiva e quando Luca Zingaretti (che è il coproduttore della serie con Angelo Barbagallo di *Bibi Film Tv*, ndr) mi ha telefonato per dirmi che sua moglie Luisa avrebbe interpretato Lolita si è chiuso il cerchio del destino!». I fan delle due fiction possono sperare quindi in un "crossover" tra le serie? Le premesse ci sarebbero...



LUISA RANIERI CON GABRIELLA GENISI (56, A DESTRA), L'AUTRICE DEI LIBRI DI LOLITA

Grandi passioni

Luisa Ranieri in guardaroba aveva a disposizione 30 paia di scarpe. «Lolita ama i tacchi alti come me» confida la scrittrice Gabriella Genisi. «Durante un viaggio a Parigi, comprai un paio di scarpe costosissime di Christian Louboutin. Tornata in albergo, però, non ci sapevo canuninare. Come forma di risarcimento, allora, ho deciso che la mia Lolita doveva essere bravissima a portarle». Fra le passioni di Lolita c'è anche il buon cibo pugliese. Più che delle **cartellate**, dolci



I segreti di Lolita Lobosco



IN GUARDAROBA SUL SET LUISA RANIERI AVEVA A DISPOSIZIONE 30 PAIA DI SCARPE CON TACCO 12



L'ATTORE TOTÒ ONNIS (60) HA INSEGNATO IL DIALETTO BARESE A LUISA RANIERI. LO SI VEDE NEL CAST DELLA TERZA PUNTATA



BELLISSIMA
 Luisa Ranieri (47) interpreta il vicequestore Lolita Lobosco nella serie tv di Raiuno.



LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO
 RAIUNO
 domenica
 ore 21.20



IL LUNGOMARE DI BARI È IL POSTO IN CUI LOLITA VA A CORRERE MENTRE PENSA ALLE INDAGINI

al miele ricorrenti nella prima puntata, scopriamo che è ghiotta di "Sporcammùss", i dolcetti baresi di sfoglia alla crema ricoperti di zucchero a velo, che si mangiano "sporcandosi il muso", come dice il nome. Per smaltire le calorie, il vicequestore Lobosco fa jogging in riva al mare, in genere sulla spiaggia "Pane e pomodoro", e quando corre indossa le cuffiette. La sua playlist ideale comprende Roberto Murolo, Vinicio Capossela e i Negramaro. Nella fiction, c'è una canzone cara ai pugliesi: "Il cuore è uno zingaro", il

brano vincitore nel 1971 al Festival di Sanremo, portato in coppia da Nada e Nicola Di Bari. La sigla della serie invece è composta e cantata da Santi Pulvirenti e si intitola "Me and my prison soul", che sarà presto disponibile anche su Spotify.

Tanti uomini

Nei libri Lolita è divorziata, mentre nella fiction è una single convinta. Tuttavia scatta una certa complicità con un ragazzo più giovane, il giornalista Danilo interpretato da Filippo Scicchitano. Durerà? Senza svelare troppo della trama, possiamo dire che sarà una storia vissuta liberamente, ma non l'unica. Nel nuovo romanzo in uscita a fine 2021, Gabriella Genesi sta pensando a un vicequestore siciliano da farle incontrare... Nel cuore di Lolita ha uno spazio speciale anche il padre perduto da piccola, Nicola, detto "Petresine" (l'attore Aldo Ottobriano). Nei romanzi è un carabiniere, nella serie tv un contrabbandiere. Un'altra differenza tra il personaggio letterario e la sceneggiatura riguarda la macchina d'epoca di Lolita: nei libri il vicequestore ama le cabriolet, nella fiction l'amata Bianchina non è cabrio. →



LOLITA HA UN'AUTO D'EPOCA: ALLA VOLANTE DELLA POLIZIA PREFERISCE LA SUA BIANCHINA

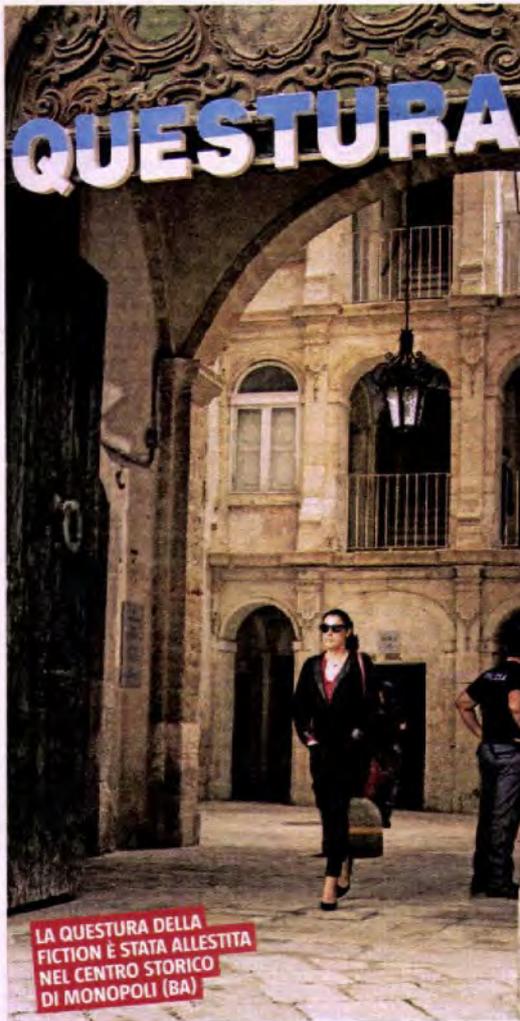
LOLITA LOBOSCO

← Una città da scoprire

Bari è una grande protagonista di "Le indagini di Lolita Lobosco" e appare in tutta la sua bellezza. Sono tanti gli scorci del Lungomare che Lolita ammira sull'Apexar dell'ambulante Trifone (l'attore Maurizio Donadoni): l'Albergo delle Nazioni, il Fortino e il Molo Sant'Antonio, il Teatro Margherita, la Muraglia, il Ponte Adriatico... **La casa di Lolita è all'ultimo piano di un palazzo in piazza dell'Odegitria, a Bari vecchia, dove sorge la**



IL PALAZZO DOVE ABITA
 LOLITA SI TROVA
 A BARI VECCHIA, VICINO
 ALLA CATTEDRALE



LA QUESTURA DELLA
 FICTION È STATA ALLESTITA
 NEL CENTRO STORICO
 DI MONOPOLI (BA)

Cattedrale di San Sabino. Invece la Questura è stata ricostruita a Palazzo Palmieri, nel centro storico di Monopoli, tranne la stanza del questore Jacovella (l'attore Ninni Bruschetta), che si trova all'interno del Palazzo della Città Metropolitana a Bari, sede della Pinacoteca. Alcuni baresi hanno criticato l'accento di Luisa Ranieri che come "prof" di dialetto barese ha avuto l'attore Totò Onnis (lo vediamo nella terza puntata, nei panni del ristorante Geppino Schirone). «Luisa ha un ottimo orecchio. Siccome il suo autista era di Molfetta, però, sentendo e ripetendo le parole pronunciate da lui ogni tanto magari ha chiuso qualche vocale che avrebbe dovuto aprire o viceversa. E questo ai miei concittadini baresi sarà sembrato un abominio!» scherza Onnis. «Ma non spacchiamo il capello in quattro: Luisa ha fatto una bella interpretazione della nostra lingua che, grazie a questa fiction, finalmente ha una risonanza nazionale convincente. Non solo nei toni comici ma anche in quelli drammatici». ■

SETTIMANA DAL 19 AL 25 FEBBRAIO				
AUDITEL I PIÙ VISTI IN PRIMA SERATA				
1	LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO	Raiuno domenica	7.535.000	31,77%
2	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	6.171.000	30,33%
3	IL COMMISSARIO RICCIARDI	Raiuno lunedì	5.816.000	23,88%
4	CHE DIO CI AIUTI 6	Raiuno giovedì	5.767.000	21,50%
5	IL CANTANTE MASCHERATO	Raiuno venerdì	3.743.000	17,38%
6	LAZIO-BAYERN MONACO	Canale 5 martedì	3.637.000	14,07%
7	GRANDE FRATELLO VIP	Canale 5 lunedì	3.572.000	20,68%
8	GRANDE FRATELLO VIP	Canale 5 venerdì	3.491.000	18,97%
9	UN SACCHETTO DI BIGLIE	Raiuno mercoledì	3.443.000	14,50%
10	A GRANDE RICHIESTA	Raiuno martedì	2.685.000	12,59%

NUMERI PRIMI

di ANTONIO MUSTARA

Lolita Lobosco sbaraglia subito la concorrenza

Archiviato il grande successo di "Mina Settembre", **Raiuno** mantiene il primo posto della classifica Auditel grazie a un'altra serie al femminile, "Le indagini di Lolita Lobosco" con **Luisa Ranieri**, partita con un risultato straordinario, simile a quello ottenuto recentemente da "Doc - Nelle tue mani". Va sottolineato che, a causa



dell'inarrestabile frammentazione del consumo televisivo, superare al debutto il 30% di share è ormai un'impresa sempre più rara. Il dominio delle fiction **Rai** (tre nei primi quattro posti anche

questa settimana) è sempre più forte: l'unico programma alla loro altezza per share e numero di spettatori è "C'è posta per te" con Maria De Filippi, che ogni sabato appassiona un telespettatore su tre annientando la concorrenza al punto che **Raiuno** ha deciso di spostare al martedì le serate evento "A grande richiesta", mettendo al loro posto miniserie e film.

VIVA LOLITA LOBOSCO!

Direttore, ho appena finito di vedere la prima puntata di "Le indagini di Lolita Lobosco" e sono già qui ad aspettare la prossima. È una fiction bellissima, che permette al tempo stesso di sorridere e di riflettere. E che brava Luisa Ranieri! E anche gli attori attorno a lei sembrano formare una squadra affiatata. Pensa che ci sarà una seconda stagione? Mi dica di sì, la prego...

A. G.

Non a caso, cara lettrice (o lettore?) abbiamo dedicato una copertina a Luisa Ranieri e a questa fiction (e ne parliamo anche a pagina 58). Credevamo tantissimo nel suo successo e gli ascolti sono strabilianti! Pensare già alla seconda stagione quando la prima è appena iniziata mi sembra esagerato. Ma visti i risultati sono pronto a scommettere che Lolita non ha finito le sue avventure in tv. E nel caso di un bis, noi siamo pronti a dedicarle una nuova copertina.

LUNETTA SAVINO interpreta la madre di **Luisa Ranieri** nella fiction **Le indagini di Lolita Lobosco** e si chiede...

Quand'è che mi fate fare il commissario?

di Simona De Gregorio

È stata Felicia, la madre di Peppino Impastato, nel film tv *Felicia Impastato* sul giornalista ucciso dalla mafia. Ha dato il volto a Vincenzina, la madre di Pietro Mennea nella miniserie *Pietro Mennea - La freccia del Sud*. Ha interpretato Giovanna, la madre di Claudia Pandolfi e Giulia Bevilacqua in *È arrivata la felicità*. E ora Lunetta Savino è Nunzia, la madre del vice questore interpretato da Luisa Ranieri nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, in onda la domenica su **Raiuno**. **Lunetta, spieghi lei com'è Nunzia.**

«Una donna rimasta vedova presto che vive nel ricordo romantico del marito e si è dovuta rim-

boccare le maniche per crescere le due figlie. Nunzia è premurosa, affettuosa, a volte ingombrante, ma anche schietta, simpatica e dinamica. All'antica e moderna allo stesso tempo».

Lei che tipo di madre è ed è stata con suo figlio Antonio, 32 anni, avuto dal suo ex marito, l'attore Franco Tavassi?

«Anche se ormai è un uomo, continuo a essere molto presente. Dopo la separazione da mio marito, l'ho cresciuto praticamente da sola, gli ho fatto da mamma e da papà. Sono molto fiera di lui, anche se a volte il nostro rappor-

to può essere conflittuale». **Le sarebbe piaciuto avere una femmina?**

«Sì, molto. I figli maschi sono più distaccati e non c'è quella confidenza, quella complicità che è tipica delle donne».

Lei con sua mamma che rapporto ha avuto?

«Speciale. Per me è stata un modello, il pilastro della famiglia, come lo sono tante donne del Sud. Generosa, vitale, divertente, positiva. Con lei potevo parlare di tutto, non solo di sentimenti, ma anche di libri o di film».

A proposito di Sud, la fiction è ambientata a Bari, dove lei è nata e

Lunetta Savino con Luisa Ranieri (47) in una scena della fiction.

LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO
Raiuno
domenica
ore 21.25



cresciuta...

«Già. Ho provato una gioia incredibile. Mi sono sentita coccolata e protetta. Tornare nei luoghi del cuore mi ha emozionata. Oltre al fatto che l'ambientazione è stata curata nei dettagli e viene mostrata una Bari incredibilmente bella».

Lolita è una single incallita. A lei è mai capitato un periodo di "solitudine"?

«Sono stata quasi sempre in coppia. Ma dopo la separazione ho vissuto per parecchio tempo da sola. È stato utile per concentrarmi, mi sono dedicata a mio figlio e ho ripreso a lavorare. Mi sono circondata di amicizie profonde, soprattutto maschili. Mi sentivo un po' come nel film

Harry, ti presento Sally... E poi è arrivato il ruolo di Cettina in *Un medico in famiglia*, che ha dato una svolta alla mia vita».

Condivide con Lolita anche la passione per i tacchi alti?

«Mi piace la moda, ma non parlatemi di tacco 12. Non ci so proprio camminare (*ride*)».

Tra i tanti ruoli di madre a quale è più affezionata?

«A Lucia, la mamma coraggiosa del fisico tetra-plegico

Fulvio Frisone nel film tv *Il figlio della luna*. E poi Stefania in *Mine vaganti* di Ferzan Özpetek, una donna apparentemente anaffettiva, che non accetta l'omosessualità del figlio».

Si sarà stufata di fare la mamma...

«Beh, mi mancano ancora tante tipologie, come la madre fallita, quella mancata... Però preferirei esplorare territori nuovi.

Se mi chiedessero di fare il commissario o il giudice, ci starei.

Ma anche se mi offrissero la parte della delinquente. Si capisce che vado matta per le serie thriller?». ♦



Lunetta Savino (63) è diventata popolare grazie al ruolo di Cettina in *Un medico in famiglia*.

Sommario

Cari lettori,

la nuova fiction di [Raiuno](#) *Le indagini di Lolita Lobosco* è sicuramente il programma del momento (a parte il Festival, ovvio): con i suoi oltre 7 milioni di telespettatori ha sbancato l'Auditel e Luisa Ranieri, la brava e affascinante protagonista, ha dimostrato ancora una volta di avere il "passo" da superstar (la ricordiamo in altre serie di grande successo, come la commovente [La vita promessa](#)). Questa settimana torniamo a parlare della fiction con un'altra grande attrice, Lunetta Savino. Un volto ormai familiare e amatissimo che interpreta la madre del vice questore Lobosco. L'intervista è a pagina 10 e come sempre ci ha conquistato. Viva Lunetta!

Aldo Vitali, direttore



€ 1,00
(IN ITALIA)



N. 9
8 MARZO 2021

DIPIÙ

TV

CARO EDITORE

**SPECIALE
SANREMO**



Che Dio ci aiuti
RAIUNO

CAN YAMAN

Entra in convento con "suor" Elena Sofia Ricci



Il dramma di MASSIMO GHINI
Mio figlio è in ospedale per il Covid



La canzone segreta RAIUNO
SERENA ROSSI
Torno al mio primo amore



IRAMA
Il "poster"



PROGRAMMI
Dal 6 al 12
marzo

E in più il meglio di
NETFLIX

Luisa Ranieri con Filippo Scicchitano

Parla Danilo,
l'amante
di Lolita Lobosco

LUISA RANIERI
NON VOLEVA
BACIARMI, LEI AMA
SOLO IL COMMISSARIO
MONTALBANO



PIÙ: ANTONIO DI GIACOMO; GHI: ANTONIO DI GIACOMO; ROSSI: ANTONIO DI GIACOMO; YAMAN: ANTONIO DI GIACOMO; RICCI: ANTONIO DI GIACOMO; RAIUNO: ANTONIO DI GIACOMO; GHINI: ANTONIO DI GIACOMO; DANILLO: ANTONIO DI GIACOMO; IRAMA: ANTONIO DI GIACOMO; NETFLIX: ANTONIO DI GIACOMO

Filippo Scicchitano di "Le indagini di Lolita Lobosco"

LA RANIERI NON MI VOLEVA COME "AMANTE" Non voleva baciarmi, ama solo Montalbano

di Gianni Martinelli

Roma, marzo

All'inizio, quando Luisa Ranieri ha saputo che avrei interpretato io il suo giovane amante, era perplessa: "Non ti offendere, Filippo, ma proprio non ti ci vedo in questo ruolo". Ma, per fortuna, poi si è ricreduta: e ora il successo di questa fiction ci ha dato ragione».

A parlare così è l'attore romano Filippo Scicchitano, che nella fiction di Raiuno *Le indagini di Lolita Lobosco* interpreta Danilo, il giovane giornalista che conquista la bellissima vicequestore interpretata da Luisa Ranieri: una coppia divisa da venti anni di differenza, visto che la Ranieri ha quarantasette anni e lui ventisette. La prima puntata è stata seguita da oltre sette milioni e mezzo di spettatori: un esordio da record, per questo siamo andati a conoscere da vicino Filippo, il giovane "cavaliere" di Lolita.

Mi spieghi meglio, perché la Ranieri non la voleva nella parte dell'amante?

«Perché mi conosce da quando non avevo neppure venti anni, abbiamo girato insieme *Allacciate le cinture* di Ferzan Ozpetek. "Ti vedo più come un figlio che come fidanzato", mi ha detto, con un sorriso».

E lei ci è rimasto male?

«No, l'ho presa come una

«Luisa mi conosce da quando avevo venti anni e all'inizio mi diceva: "Ti vedrei più come un figlio"», racconta l'attore romano che interpreta Danilo, il giovane che seduce Lolita



Bari. Filippo Scicchitano, 27 anni, in due scene di "Le indagini di Lolita Lobosco", la fiction in onda ogni domenica su Raiuno: sopra è con LUNETTA SAVINO, 63 anni, che interpreta la mamma della protagonista; a fianco, invece, è con LUISA RANIERI, 47. «Ho conosciuto Luisa sul set del film "Allacciate le cinture"», dice l'attore.



sorta di sfida: le ho detto che l'avrei fatta ricredere. Mi ha conosciuto ragazzino, imberbe... Sul set di *Le indagini di Lolita Lobosco*, invece, avevo una bella barba folta. Ricordo la prima scena d'amore: eravamo tutti e due un po' imbarazzati, ma poi siamo riusciti a vincere quell'impaccio, è stato naturale. Del resto, è il nostro mestiere. Dopo quel

primo ciak, ci siamo sciolti».

In questa fiction, la Ranieri è anche produttrice, insieme con suo marito Luca Zingaretti: lui c'era sul set mentre girate queste scene?

«No, Zingaretti è venuto qualche volta, ma non si fermava ad assistere alle riprese».

Che altri ricordi ha, Filippo?

«Una gioia speciale: recitare in piena pandemia ci dava la possibilità, davanti alla macchina da presa, di stare senza mascherina, di avvicinarci, perché il mondo che raccontiamo nelle fiction è un mondo in cui il Covid non esiste. Faccio l'attore da dieci anni e lavorare su un set non è mai stato così bello come in questi mesi».



**LE INDAGINI
 DI LOLITA LOBOSCO
 Domenica 7 marzo
 ore 21.25 - Raiuno**

subito ricevuto altre proposte... All'inizio mi sembrava comunque un gioco».

Quando ha iniziato a considerare il lavoro di attore una professione?

«Quando sul set mi sono reso conto che continuavo a osservare gli attori importanti con cui recitavo, per rubare da loro tutto quello che potevo. Ho capito che volevo fare l'attore nella vita. E ho avuto la fortuna di lavorare sempre, con registi importanti, soprattutto al cinema: da Francesca Comencini a Ozpetek, fino a Giovanni Veronesi».

E ha continuato a vivere a casa con la sua famiglia?

«Quattro anni fa me ne sono andato a vivere da solo. Dopo una vita circondato dalle donne, non mi pare vero di avere una casa tutta per me... Prima non avevo nemmeno una stanza tutta mia, ero l'unico maschio di casa ma dovevo comunque dormire con le mie sorelle».

Vive da solo, quindi non ha una fidanzata?

«No, in questo momento sono single. Sono figlio di genitori separati, ma nel mio futuro spero ci sia una famiglia felice, con la donna giusta e anche dei figli. Per adesso, però, penso alla mia carriera».

E che cosa c'è nel suo futuro professionale? Si parla già di una seconda serie di "Le indagini di Lolita Lobosco", visto il grande successo...

«Al momento non ne so nulla, ma spero proprio di sì. Sarebbe bellissimo ritrovare Luisa Ranieri sul set, e ovviamente anche tutto il resto del cast e della troupe».

Gianni Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari. Filippo Scicchitano sul set di "Le indagini di Lolita Lobosco": «Sono felicissimo del successo di questa serie», dice il giovane attore romano lanciato dal film di culto del 2011 "Scialla! (Stai sereno)". «Avevo mollato la scuola prima del diploma, non avevo progetti, ma poi quel film mi ha cambiato la vita».

È sempre stato il suo sogno fare l'attore?

«Scherza? No, quando un mio amico mi portò ai provini per il film *Scialla! (Stai sereno)* non ci pensavo proprio a fare l'attore... Avevo mollato le superiori dopo due bocciature. Eppure, proprio la mia indolenza e la mia strafottenza colpirono il regista Francesco Bruni, che mi diede la

parte del protagonista, un ragazzo che per certi versi mi somigliava, accanto a Fabrizio Bentivoglio. Quel film ha avuto successo, più di quanto potessi mai aspettarmi. E, se da una parte mi affascinava incamminarmi verso la recitazione, dall'altra mi spaventava. Tutti non facevano che ripetermi: "Dovrai impegnarti, sudare, studiare..."».

E a casa, che cosa dicevano di questo figlio che all'improvviso diventava attore?

«Mia madre mi ha cresciuto da sola: ho tre sorelle più grandi, e mio papà se ne è andato di casa quando avevo tre anni. Mamma avrebbe preferito che mi diplomassi, ma era contenta di vedermi impegnato comunque in qualcosa. Dopo il successo di *Scialla!* ho

L'intervista

Genisi "C'è Chicca sulle orme di Lolita ma non è solo noir"

di Antonella Gaeta

Da oggi il nuovo libro della scrittrice barese per la serie Rizzoli intitolato "La regola di Santa Croce" e ambientato

nella Lecce barocca

Gabriella Genisi, dalla sua bella casa nel centro di Mola di Bari, il mare a pochi passi, non smette di scrivere. Sono come onde, e lei sa navigare. Così come ha, peraltro, dimostrato in questi giorni di acuta tempesta intorno alla sua Lolita versione Luisa Ranieri, nella fiction da record di RaiUno. Oggi, però, l'asse si sposta verso l'altro suo personaggio, la carabiniere salentina Chicca Lopez, perché esce il secondo capitolo delle sue avventure per la collana "Nero" di Rizzoli. Titolo: La regola di Santa Croce. L'ispirazione è venuta da un incontro sul treno, per caso, con Valentino Nicoli, direttore dei lavori di restauro della facciata della Basilica di Santa Croce.

Chicca Lopez è tornata, con un caso che riguarda uno dei monumenti più identitari di Lecce. Perché Santa Croce, dopo aver incontrato "l'uomo sul treno", l'ha convinta?

«La serie è ambientata in Salento ed è fortemente radicata nel territorio. Ho scelto di assegnare ai luoghi un ruolo da protagonisti e di non relegarli a fondale della storia. La Basilica di Santa Croce, dalla splendida architettura barocca, è uno dei simboli salentini più forti e

più amati. Quando Valentino Nicoli mi ha invitata sui ponteggi per ammirare da vicino i fregi e le allegorie ho capito che sarebbe stata un'esperienza irripetibile».

Cosa ha provato su quell'impalcatura e come l'ha trasferito al maresciallo Lopez?

«Davanti alla bellezza del rosone, un'emozione violenta vicina alla sindrome di Stendhal. Scoprire che in mezzo a tutta quella bellezza c'era un libro è stata la chiave di volta per accedere alla nuova storia. Ne avevo in mente un'altra ma, davanti alla Regola di Santa Croce, non ho avuto dubbi: dovevo scriverla».

Non c'è solo il barocco, e un cold case, ma "sale" anche la Sacra Corona Unita.

«Per raccontare un territorio in una serie noir è fondamentale conoscerne ogni aspetto, dagli aspetti antropologici fino alla criminalità organizzata. Parte della storia si svolge in un contesto storico nel quale la Scu ha avuto un ruolo decisivo nella cronaca dell'intera regione».

Come evolve il personaggio in questo secondo capitolo?

«Ha più consapevolezza di sé, cerca ancora la sua direzione ma ha capito che può bastarsi da sola. Il caso la coinvolgerà emotivamente e ci saranno risvolti personali decisivi».

Perdoni la divagazione ma, nel frattempo, sta già scrivendo un nuovo episodio della serie di Lolita Lobosco?

«Lolita si ingelosisce facilmente e si è ripresa la scena, proprio in queste settimane ho cominciato a scrivere il nuovo»

Torniamo a Chicca, i versi di

Girolamo Comi segnano ogni capitolo, così come nel precedente c'era Bodini. La poesia va sistemata davanti altrimenti non la compra nessuno, fa dire a un personaggio peraltro reale, Michela della libreria Idrusa? Sta facendo come lei, un gesto verso la poesia?

«Michela è un personaggio reale, è una libraia oltre che un'operatrice culturale molto attenta. E' stato in seguito a un invito al festival Armonia di Lecce che ho avviato questa nuova serie, ed è stato grazie a lei che ho scoperto Comi e la sua poetica. Il Salento è terra di poeti, la narrazione di libri ambientati qui non può prescindere dalle loro figure. Nel libro precedente a scandire i capitoli c'erano i versi di Bodini, qui di Comi e di Salvatore Toma. Amo molto la poesia e ritengo sia oggi necessaria per contrastare la ferocia che corrode il nostro quotidiano».

Viene facile immaginare una vita televisiva in prime time anche per Chicca Lopez. Ci sono già spiragli?

«Ci sono forti e concreti interessi da parte dei produttori. Vedremo. Certo, sarebbe bello raccontare visivamente un personaggio come lei».

Nel caso, si aprirà una questione



cadenza e "salentinità".

«In quel caso, come avviene per la stesura del romanzo, mi avvarrò del genius loci. Ho una bravissima tutor, la professoressa Marcella Rizzo del liceo Banzi di Lecce, che mi segue nella stesura delle parti attinenti alla lingua e alla credibilità del testo in riferimento ai luoghi».

E, forse, i salentini saranno più indulgenti dei baresi. A proposito, si aspettava tutte queste polemiche per Lolita?

«Sono inevitabili quando si racconta l'identità di una terra e quando le storie raccontate in un libro devono essere adattate alla fruizione di milioni di telespettatori. Che si sia aperto un appassionante dibattito è

un positivo, ho cercato di replicare alle vere "critiche", quelle che portano a una crescita e a un confronto. Ho ignorato gli haters che riversano sui social le loro frustrazioni. Una cosa però mi ha colpita: scoprire che i baresi non si riconoscono nella famiglia e nella valenza sentimentale del cibo. Dalle bacheche dei miei contatti baresi mi è sempre arrivato un dato diverso. Come dalle grandi campagne elettorali dei nostri politici più votati. Mi pareva che il cibo ci identificasse abbastanza».

Lolita è finita anche in mezzo a una discussione sui "finti stupri" delle donne nelle fiction Rai. Di che cosa è portatrice la sua eroina rispetto alla questione femminile?

«Mi ha stupita non poco perché mi sono sempre battuta per le problematiche femminili, addirittura la stessa Lolita nasce per bilanciare le figure maschili presenti nei romanzi e i ruoli da sottoposte ai quali eravamo condannate. La letteratura ancora una volta non ci rappresentava, ritagliare una commissaria mi parve all'epoca avanguardia rispetto ai soliti ruoli da ispettrici».

Intanto, anche questa seconda puntata ha fatto il botto.

«Sì, il 29,82 di share è un risultato strepitoso e inedito per la domenica sera della Rai, anche in riferimento agli altri dati delle fiction contemporanee. Inutile negare la mia felicità».

La copertina**In libreria**

Oggi esce il secondo capitolo della serie Rizzoli, intitolato "La regola di Santa Croce", ambientato nella Lecce barocca. Ci sono già forti e concreti interessi da parte dei produttori



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 0 - Diffusione: 4899 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati

◀ L'autrice

Gabriella Genisi vive e scrive a Mola di Bari. Dalla sua penna è nata Lolita Lobosco, vicequestora in tacco 12, che ha dato origine a una serie di romanzi pubblicati da Sonzogno Marsilio. Con Pizzica Amara, per la collana "Nero" di Rizzoli, ha visto la luce due anni fa la carabiniere salentina Chicca Lopez, che prosegue le sue avventure con La regola di Santa Croce

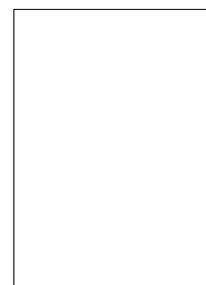


📷 Capolavoro

La Basilica di Santa Croce, dalla splendida architettura barocca, è uno dei simboli salentini più forti e più amati: "Un'emozione violenta vicina alla sindrome di Stendhal"

HA BATTUTO LO SHOW "LIVE NON È LA D'URSO" "Lolita Lobosco", ancora un successo per la fiction con l'attrice Luisa Ranieri

ROMA. Continua il successo su Raiuno di ascolti della fiction "Lolita Lobosco", incentrata sulle indagini del vice questore Lolita Lobosco, con interprete principale Luisa Ranieri (*nella foto*) e ambientata a Bari: domenica la seconda puntata della serie è stata vista da 6 milioni 849mila spettatori con share del 29,8%. In leggero calo rispetto a una settimana fa - 31,8% di share e 7 milioni 535mila spettatori - ma ha comunque superato "Live-Non è la D'Urso" su Canale 5.



ASCOLTI

Fiction

29,8%

6 mln 849 mila spettatori

Lolita Lobosco **Rai1**

Intrattenimento

11,7%

1 mln 894 mila spettatori

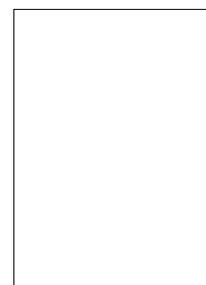
Live - Non è la D'Urso **Canale 5**

Rubrica

5,6%

1 mln 411 mila spettatori

Non è l'Arena **La7**



A FIL DI RETE

«Lolita Lobosco», un successo che si basa sui soliti vecchi cliché

di Aldo Grasso

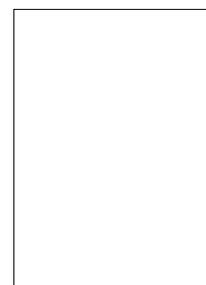
Il 2021 di Rai è iniziato sotto il segno della fiction al femminile. Dopo *Mina Settembre*, ancora maggior successo sta riscuotendo *Le indagini di Lolita Lobosco*, serie in 4 episodi tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, che racconta le vicende di un vicequestore che da Legnano torna a Bari, la sua città natale. E ancora una volta, l'affresco della serialità generalista è quello di un Sud macchiettistico, inzuppato di luoghi comuni evidentemente rassicuranti.

Interpretata da Luisa Raineri, la protagonista (solo il nome riecheggia Nabokov) è una detective dai modi decisi, dotata di ironia e sensualità mediterranea, naturalmente single (con familiari e amici che la invitano ad «accasarsi» al più presto) e capace di tenere a bada e destreggiarsi in un mondo di colleghi maschi. Indaga su violenze e omicidi dai contorni torbidi, fatti di relazioni clandestine, sullo sfondo di un meridione popolato di stravaganze, personaggi tragicomici al limite tra legale e illegale, brigadieri maldestri (Montalbano docet) e omaggi-cliché scontati come le orecchiette e «Il cuore è uno zingaro».

La prima indagine in cui si trova coinvolta Lolita si sviluppa tra Natale e Capodanno, tra cenoni, fuochi d'artificio e improvvisi ritorni di fiamma per una vecchia storia d'amore. Nei flashback di Lolita bambina, la serie strizza apertamente l'occhio a *L'amica geniale*, a quell'immaginario di un Sud di piccoli crimini e vita da strada ormai consolidato.

Fiaccata da una recitazione in cui spicca un'inflessione dialettale pugliese quasi grottesca (stile Lino Banfi), a salvare *Le indagini di Lolita Lobosco* è l'ambientazione, la cartolina semplificata ma travolgente di Bari, del suo lungomare e dei suoi quartieri; la regia è di Luca Miniero, l'artefice di *Benvenuti al Sud*, che si conferma abile nel trovare la formula di una valorizzazione del territorio che va oltre la qualità complessiva della scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lolita Lobosco paladina della femminilità che vuole competere con Montalbano

ALESSANDRA COMAZZI

P

rima scena, mutandine che volano nel cielo di Bari. Sono cadute dal balcone di Lolita Lobosco, la vicequestore Luisa Ranieri che ha debuttato su Rai 1 con grandissimo successo, sette milioni e mezzo di telespettatori, 32 per cento di share. Cifre in grado di competere con quelle che raccoglie il marito, vero, dell'attrice, il commissario Montalbano-Luca Zingaretti. È della coppia anche l'idea produttiva, Luca Miniero regista, tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, ed è un'idea di lavoro nazionale popolare di grammasciana memoria che, se fatto bene, e questo è fatto bene, colpisce duro. È lo scatto d'orgoglio della tv generalista contro le serie, magari più raffinate, in onda sulle piattaforme a pagamento, ma seguite da un pubblico d'élite.

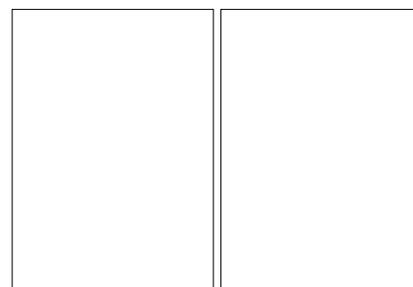
Qui, come già Napoli per «Mina Settembre» e «Il commissario Ricciardi», la vera protagonista è Bari, una Bari piena di luce e di dolci cartellate, dove le portinaie puliscono le scale anche il giorno di Natale e le macchine non circolano: Lolita parcheggia la sua Bianchina, sparita e ritrovata, proprio nel pieno centro della città vecchia, davanti alla chiesa, e non c'è nessun'altra auto, sulla scia metafisica della Tipo solitaria del collega Montalbano.

L'avvenente e possente vicequestore dal nome improbabile ha quarant'anni, è single, porta la quinta di reggiseño e i tacchi a spillo. Come farà a muoversi in fretta con quelle scarpe dall'aria torturante è un mistero. Nel primo episodio, una ragazza accusa di stupro il suo datore di lavoro, primo amore della poliziotta. Poi viene uccisa. Lobosco e il primo amore si riavvicinano, lei scoprirà che lui è vittima di una truffa, e che la ragazza è stata uccisa dal fidanzato geloso.

Ma è ciò che ruota intorno alla storia che fa la differen-

za: Bari bella, per l'appunto; Nada che canta evocativa «Che colpa ne ho, se il cuore è uno zingaro e va», brano che vinse Sanremo nel 1971, interpretato pure, guarda un po', da Nicola Di Bari. E poi i colleghi agenti, figurine di un presepe laico messe lì per portare doni a lei. Lei che si muove ieratica con un soprabito svolazzante quale giustiziera del Far West; lei che incontra i personaggi come in una sfida all'Ok Corral; lei che ha fatto la poliziotta per reazione al padre delinquente ma buono, tuttora amato dagli ex complici e dalla moglie-madre Lunetta Savino, che con il morto parla, però non lo vede, come invece fa il Commissario Ricciardi. Lolita è disegnata come personaggio tosto eppure insicuro nei rapporti familiari: insicurezza che supera con l'irruenza. Una tosta cui però restano cuciti addosso certi stereotipi della femminilità: tacchi, certo, ma anche parole. Quando dice, a esempio, che se una donna è stata a letto con un uomo, non può sbagliarsi su di lui. Chimere, illusioni: pericoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luisa Ranieri e Lunetta Savino in *Lolita Lobosco*

Top & flop



**LE INDAGINI DI LOLITA
LOBOSCO**

Luisa Ranieri

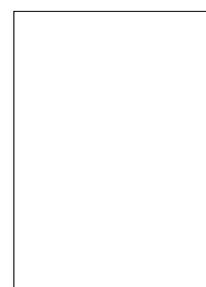
7.535.000 spettatori, 31,78%
di share. Rai1, domenica 21
febbraio, ore 21.39



**STELLE DI HOLLYWOOD -
TROY**

Brad Pitt

594.000 spettatori, 3% di
share. Rete4, domenica 21
febbraio, ore 21.30





- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★ da vedere
- ★★★ consigliato
- ★★ si può vedere
- ★ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

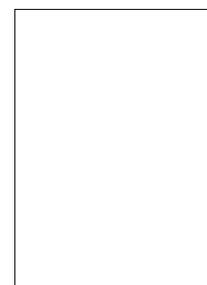
Lolita e l'arpista

Rail ore 21,25

Le indagini di Lolita Lobosco

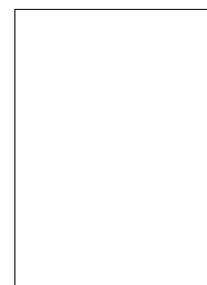
★★★

Nuovo episodio di *Le indagini di Lolita Lobosco* con Luisa Ranieri, stasera su Rail. Nell'episodio dal titolo *Solo per i miei occhi*, Lolita non farà in tempo a varcare la soglia della questura che verrà coinvolta nelle indagini sull'omicidio di una donna bellissima scomparsa da casa da più di una settimana, Bianca Empoli. La donna è un'affermata musicista, una suonatrice d'arpa che all'insaputa del marito, Vito Loconsole, ha affittato un appartamento per studiare e preparare i propri concerti da solista. Ed è proprio lì che il suo cadavere è stato ritrovato dai vicini di casa.



“Le indagini di Lolita Lobosco” stasera con Luisa Ranieri

ROMA. Secondo appuntamento su **Raiuno** con Luisa Ranieri (nella foto) nei panni del vicequestore protagonista della nuova serie giallo-rosa “Le indagini di Lolita Lobosco”, firmata dal regista Luca Miniero e liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori). Una produzione Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti, in onda stasera alle ore 21.25. Nell'episodio dal titolo 'Solo per i miei occhi', Lolita non farà in tempo a varcare la soglia della questura che verrà coinvolta nelle indagini sull'omicidio di una donna bellissima scomparsa da casa da più di una settimana, Bianca Empoli. La donna è un'affermata musicista, una suonatrice d'arpa che all'insaputa del marito, Vito Loconsole, ha affittato un appartamento per studiare e preparare i propri concerti da solista. Ed è proprio lì che il suo cadavere è stato ritrovato dai vicini di casa. Sembrerebbe un'ordinaria storia di tradimento, culminata con l'omicidio della moglie da parte del marito geloso, ma Vito Loconsole ha un alibi di ferro ed è sicuramente estraneo all'omicidio: la sua unica colpa è di aver trascurato Bianca per dedicarsi alla sua professione di antiquario. Così Lolita, cercando con determinazione il colpevole, si trova a scavare nella vita di Bianca.



TELEVISIONE. In prima serata su Rai 1 il secondo appuntamento con la fiction che ha per protagonista Luisa Ranieri

Lolita Lobosco, record di ascolti

Il fascino delle donne poliziotto

Dal sostituto procuratore Imma Tataranni di Vanessa Scalera al commissario Giovanna Scalise interpretata da Isabella Ferrari, carrellata di nuove «Miss Marple»

Alessandra Galetto

Se la figura del commissario di polizia può vantare un record di successi nella fiction televisiva Rai, dall'ultimo arrivato commissario Ricciardi (passato dalle pagine dei romanzi di Maurizio De Giovanni al piccolo schermo con il volto di Lino Guanciale), al Montalbano di Zingaretti, attraverso il vicequestore Rocco Schiavone di Marco Giallini all'ispettore Coliandro di Gianpaolo Morelli, la concorrenza femminile negli sceneggiati che spopolano nella prima serata della rete ammiraglia non è da poco.

Ultima arrivata, subito record di ascolti, è Lolita Lobosco, una bellissima Luisa Ranieri. Mediterranea, vivace, ironica, è un vice questore in carriera che torna nella sua Bari dopo un periodo trascorso al Nord e si ritrova a capo di una squadra di soli uomini. Si fa chiamare dottoressa, ma non rinuncia al look femminile: tacchi alti, scollature generose. Ama il buon cibo, va a correre per tenersi in forma, e alla macchina della polizia preferisce la sua Bianchina d'epoca. È una single convinta, ma ogni tanto cede alle avances di un giornalista curioso, Danilo (Filippo Scicchitano) che la tallona e la intriga. Il debutto, domenica scorsa su Rai in prima serata, ha fatto il pieno di ascolti: 7 milioni 535mila spettatori con il 31,8% di share. E stasera si aspetta il bis. La nuova serie giallo-comedy firmata dal regista Luca Miniero e li-

beramente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi diventa dunque subito una rivelazione nel panorama della fiction Rai. Merito forse anche del cast che vede tra gli altri Lunetta Savino nel ruolo della madre Nunzia e, appunto, Scicchitano nei panni di Danilo. Luisa Ranieri spiega di aver scelto di accettare questo ruolo perché «è una figura contemporanea, si è fatta strada da sola non certo per la sua bellezza, ma in quanto determinata, con un gran fiuto, è autorevole e diciamo brava, ma anche dotata di grandissima ironia».

Ma i precedenti non mancano. Anche quelli lontani, che non c'entrano con la fiction Rai. Non è possibile infatti non citare almeno Miss Marple e la detective dilettante Jessica B. Fletcher, ovvero l'impareggiabile Angela Lansbury di «La signora in giallo». Ma torniamo a noi. Ecco allora il sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Matera Imma Tataranni, alias la brava Vanessa Scalera. Ancora una fiction di Rai 1. Donna forte, determinata e piena di risorse, non fa sconti a nessuno né sul luogo di lavoro né in famiglia; tuttavia possiede un lato dolce e ironico che solo di tanto in tanto lascia emergere. Avendo dovuto faticare molto per raggiungere la posizione che occupa, crede tenacemente nei valori della giustizia ed è perciò incorruttibile. E se fino a ieri Imma era considerata dalla critica la versione femminile di Montalbano, adesso la sfida per il paral-

lo è con Lolita: ma entrambe ovviamente - fiere - negano di essere «la versione femminile di...».

Torniamo un po' indietro e pensiamo a «Distretto di Polizia», la cui prima puntata andò in onda il 26 settembre 2000. Era un martedì. C'erano le Olimpiadi a Sydney, le radio trasmettevano «Music» di Madonna, e Canale 5 trasmetteva in prima serata una serie ambientata in un piccolo e all'apparenza tranquillo commissariato di zona: il X Tuscolano a Roma. Sulle note dell'inconfondibile sigla scritta da Pivio & Aldo De Scalzi passavano le immagini delle volanti della Polizia e quelle del commissario Giovanna Scalise, interpretata da Isabella Ferrari. Bellissima, come sempre. Si annunciavano inseguimenti, sparatorie e storie che da lì ai successivi 12 anni per 11 stagioni e 282 episodi avrebbero tenuto compagnia al pubblico. Fu il produttore Pietro Valsecchi a volere «Distretto di Polizia». La serie fece subito 7 milioni di ascolto, alcune serate superarono i 10 milioni di spettatori. Poi, dal 20 aprile 2015 al 1° novembre 2017 ne è andato in onda un suo spin-off, «Squadra mobile». A tenere banco, il grande amore tra il commissario Giovanna Scalise e l'ispettore Walter Manrico. Poi arriva anche Claudia Pandolfi nel ruolo di Giulia Corsi, secondo commissario capo del X Tuscolano, assegnata lì come primo incarico. È determinata e dura con se stessa. Ma anche qui non mancano le liaison amorose. •





Luisa Ranieri protagonista de «Le indagini di Lolita Lobosco»



Vanessa Scalerà è il sostituto procuratore Imma Tataranni



Isabella Ferrari nel ruolo del commissario Giovanna Scalise

Lolita viene da Legnano

Stasera su Rai 1 la poliziotta tornata a indagare nella sua Bari

Luisa Ranieri
è il vicequestore
Lobosco:
la serie
ha già ottenuto
ottimi ascolti

La città del Nord
non c'è nei libri
di Gabriella Genisi:
scelta dei produttori

LEGNANO - «Prima che me lo chiedi, il deposito per il materiale sotto sequestro sarà di nuovo agibile tra due mesi». «Due mesi con i pupazzi nella stanza devo stare?». «Dottoressa, qui a Bari siamo, mica a Legnano».

Questo un momento del dialogo tra l'attendente Antonio Forte (interpretato da Giovanni Ludeno) e il suo vicequestore (Luisa Ranieri) nella prima puntata di "Le indagini di Lolita Lobosco". In onda ogni domenica su Rai 1 - anche questa sera l'appuntamento è alle 21.30 - la serie tv, liberamente tratta dai libri di Gabriella Genisi, scrittrice barese, vede protagonista una donna che, prima di fare ritorno nella terra natale, lavora per un certo periodo al Nord. Per l'esattezza a Legnano, secondo una scelta non dell'autrice dei gialli ma della produzione, la Zocotoco di Luca Zingarretti, il commissario Montalbano, collega e marito di Luisa Ranieri, nota al grande pubblico sin dai tempi dello spot "hot" di un tè freddo.

La città del Carroccio, set cinema-

tografico per "Hammet" di Gianni Amelio e "Il venditore di donne" di Fabio Resinaro, è citata più volte, la prima poco dopo i titoli di testa e l'ingresso in Questura della Lobosco anticipato da un pensiero ad alta voce di sicuro effetto.

«Sono più di cinquant'anni che una donna è entrata in Polizia e ancora non è una passeggiata. Soprattutto se hai 40 anni, la quinta di reggise-no e ti chiami Lolita. E non è poco perché al Sud con la quarta non fai nemmeno notizia».

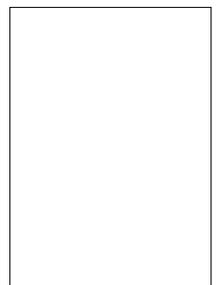
Diretta da Luca Miniero - che in "Benvenuti al Nord" tra i soccorritori di Alessandro Siani, portallettere svenuto in strada, ha inserito una «di Varese» - la serie, con l'episodio "La conferenza delle arance", ha ottenuto numeri importanti: 7.535.000 telespettatori e 31,8% di share. Una marcia trionfale quella del commissario armato di tacco 12 in cui però c'è chi ha avvertito qualche nota stonata. Diversi baresi, pur soddisfatti della straordinaria resa televisiva del loro lungo-

mare, hanno puntato l'indice contro il modo di parlare dei personaggi, giudicandolo più simile al linguaggio caricaturale di Lino Banfi che vicino al reale. Non che in "Le indagini di Lolita Lobosco" qualcuno minacci di spezzare la noce del capocollo ad altri o chieda «fai giocare a Cassano» ma certo, pur sorvolando su una battuta a proposito di un frigorifero da gettare dal balcone a Capodanno, la cadenza così accentuata apre il campo a una comicità non sempre volontaria.

Il fatto che Luisa Ranieri, il regista e uno sceneggiatore, Massimo Gaudioso, siano di Napoli non contribuisce a rendere i pugliesi critici più comprensivi ma in fondo è una cosa che accade comunque e quasi sempre ovunque. Anche a casa nostra. Quando, nel 2014, sempre Rai 1 mandò in onda "Mister Ignis", miniserie di successo tratta dal libro di Gianni Sparta, non mancò chi si infastidì per la "e" troppa aperta di Lorenzo Flaherty (oltretutto romano) nel ruolo di Giovanni Borghi.

Diego Pisati

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra e sotto,
due immagini
tratte dalla serie
di Rai 1 "Le indagini
di Lolita Lobosco"
in onda la domenica:
la protagonista
è interpretata
da Luisa Ranieri



Facebook e web. Domani alle 20

Dai libri alla fiction tv: Jacopo Cullin ospite di Unione Cult

Unione Cult apre la programmazione di marzo con una delle eccellenze sarde: l'attore cagliaritano Jacopo Cullin protagonista anche domani della fiction di successo "Le indagini di Lolita Lobosco" in onda su Raiuno e che nella sua prima serata ha totalizzato la bellezza di 7 milioni e 500 mila spettatori. L'appuntamento è per domani, alle 20, in video streaming sulla nostra pagina Facebook, su quella di Radiolina e sul nostro sito internet unione-sarda.it, in replica alle 12 martedì su Instagram.

Lolita Lobosco

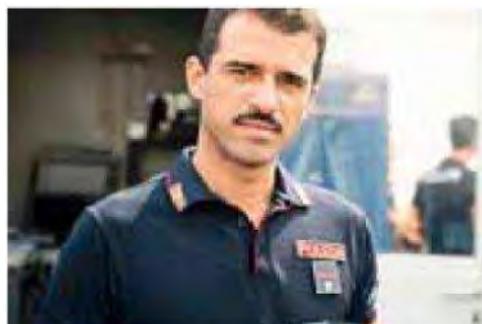
L'attore cagliaritano Jacopo Cullin è protagonista al fianco di Luisa Ranieri della nuova fiction di Raiuno "Le indagini di Lolita Lobosco" tratta dalla serie di romanzi gialli scritta da Gabriella Genisi. Cullin nella serie interpreta il giovane poliziotto barese Lello Esposito. Ma recitare con l'accento pugliese per lui non è stato difficile: «Abbiamo potuto contare su un ottimo vocal coach», spiega. «quando sono iniziate le riprese eravamo preparati. Inoltre, girando sempre fra Bari e Monopoli, esposti ventiquattro ore su ventiquattro alla loro parlata, tutto si è rivelato più sem-

plice». L'artista sardo si sottoporà alle domande del nostro giornalista Francesco Abate e della giovane esperta di fiction Giulia Carparelli.

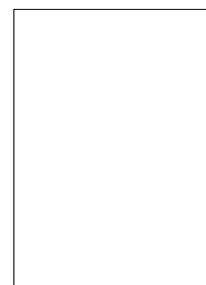
Antonio Marras

Un altro pezzo da novanta è in scaletta per il secondo appuntamento del mese. Ospite del salotto culturale di Francesca Figus ecco il grande stilista internazionale Antonio Marras. L'artista algherese (capace di spaziare dall'arte al teatro), proprio venerdì scorso ha lanciato l'affascinante video che ha sostituito la sua presenza sulla passerella di una Milano Fashion Week ripensata a causa dell'emergenza sanitaria. Girato al complesso nuragico di Barumini, il video dal titolo "Su Nuraxi" è stato presentato con grande successo alla kermesse della moda. Si tratta di un cortometraggio visibile sul sito internet dello stilista: www.antoniomarras.it. In scena ci sono Lia Carredu, Francesca Ventriglia, Massimo Melis, Noemi Medas, Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo e Felice Montervino. Con loro tanti modelli e tante giovani modelle della Sardegna ma non solo. (red. cult.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
ATTORE
A lato
Jacopo
Cullin,
(38 anni)
nei panni di
Lello
Esposito



«Felice del successo di Lolita Lobosco ora vi presento la marescialla Chicca»

Dal 2 marzo «La regola di Santa Croce» di Gabriella Genisi, già autrice dietro la serie tv con Luisa Ranieri

La commissaria agisce a Bari, mentre la Lopez respira l'atmosfera arcaica del Salento

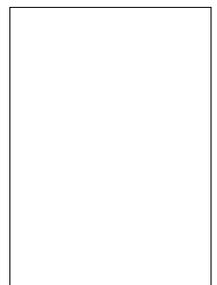
Anticipazioni

Francesco Mannoni

■ La scrittrice pugliese Gabriella Genisi mi risponde dalla cucina della sua casa con il sottofondo dello sfrigolio di un soffritto: sta preparando uno dei piatti regionali preferiti da lei e dai suoi personaggi, ed è euforica per lo strepitoso successo ottenuto dalla fiction tv tratta dai suoi romanzi (8, tutti pubblicati da Sonzogno) con protagonista il commissario di Bari, Lolita Lobosco. Impersonata da una bravissima e seducente Luisa Ranieri, Lolita Lobosco è una donna moderna, romantica ma sentimentalmente fragile. Sa che potrebbe anche fare a meno di un uomo, ma è inevitabile che i richiami del cuore

la distruggano e la facciano ancheggiare spavalidamente sulle sue scarpe dai tacchi a strapiombo. «I risultati sono incredibili: non mi aspettavo un successo simile anche se ci speravo - confida la Genisi -, perché si tratta di un bellissimo prodotto. Luisa Ranieri è la Lolita ideale e con lei protagonista sto già scrivendo qualcosa di nuovo, anche se il 2 marzo arriverà in libreria il secondo romanzo con la mia nuova eroina: il maresciallo dei carabinieri Chicca Lopez».

S'intitola «La regola di Santa Croce» (Rizzoli, 252 pagine, 16 euro; e-book 9,99 euro) la seconda inchiesta della spericolata e istintiva marescialla, che svolge il suo lavoro come una sorta di vocazione. Mossa da un particolare - tre nomi, incisi tra i fregi della Basilica di Santa Croce, il gioiello del barocco leccese - ricostruisce la splendida e drammatica storia d'amore e d'amicizia fra tre ragazzi, Eva, Sergio e Renzo, che vent'anni prima si frequentavano assiduamente. Eva poi si era lasciata travolgere da una passione distruttiva per un cri-



minale sposato e violento, e sia lei sia Renzo erano spariti nel nulla. Nessuno ha mai capito dove fossero finiti, nessuno li ha mai veramente cercati. Trovarli è per Chicca - benché scossa dai suoi problemi sentimentali con la compagna Flavia, con la quale ha rotto bruscamente - una sfida. Carattere brusco, Chicca, che ama le motociclette, rispetto a Lolita «è cupa, anche per il suo passato di senza famiglia. Abbandonata dalla madre da bambina, fu allevata dai nonni e dopo la loro morte, crescendo in una casa-famiglia, ha sviluppato difficoltà a relazionarsi».

Signora Genisi: cosa hanno di diverso Lolita e Chicca?

Innanzitutto i territori in cui vivono e agiscono. Operano entrambe in Puglia, ma i territori sono diversi. Bari è sempre stata una città mercantile, marinara, proiettata nel commercio e nello scambio; Lecce è più complessa antropologicamente. A Lecce resiste un Salento ancestrale ancora legato a certi miti e credenze popolari, che affonda nel passato del tarantismo. Un Salento da rac-

contare, nonostante la malavita che in Puglia è un po' spalata dappertutto, anche se la zona più compromessa è la provincia di Foggia. Inoltre Lolita è un commissario, Chicca Lopez un maresciallo dei Carabinieri. E poi c'è anche un discorso generazionale che le separa...

Come crea, costruisce e sviluppa i suoi personaggi?

Seguo molto la cronaca, ma poi invento tutti i personaggi e cerco sempre di calarmi in loro, basandomi sul famoso «metodo Stanislavskij» degli attori. Per quanto riguarda Lolita, è stato più facile immedesimarmi in lei, perché appartiene alla mia generazione e si muove in un territorio che è

mio. Per Chicca Lopez invece ho dovuto agganciarli ad una generazione diversa, molto più giovane rispetto ai miei anni e abitante in un territorio differente. È stato un po' più faticoso, ma ho superato queste difficoltà passando parecchio tempo nel Salento: andavo a scrivere lì, respiravo i luoghi, i paesaggi, gli umori della gente. //



Scrittrice pugliese. Gabriella Genisi ha pubblicato con Sonzogno e Rizzoli



Commissaria con i tacchi alti. Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco

L'INTERVISTA GABRIELLA GENISI. Scrittrice barese. I suoi romanzi hanno ispirato le 4 puntate della serie televisiva «Le indagini di Lolita Lobosco»

«I MIEI GIALLI IN TV SUCCESSO CHE PREMIA IL RUOLO DELLE DONNE»

VINCENZO GUERCIO

La prima puntata, domenica scorsa, è stata un successo formidabile: Lolita Lobosco come Montalbano, Luisa Ranieri come Luca Zingaretti (che, fra parentesi, è suo marito): 7.535.000 di spettatori, 31,8% di share, miglior esordio per una fiction nella stagione televisiva in corso. Le 4 puntate della serie (la seconda domani, Rai 1, prima serata) sono ispirate ai romanzi della scrittrice barese Gabriella Genisi (Bari è teatro prevalente delle indagini di Lolita), editi da Sonzogno (gruppo Marsilio).

Giorgia Cantini della Verasani, Vanina Guarasi della Scalia, Maria Teresa Paino della Torregrossa, Teresa Battaglia della Tuti, Imma Tataranni della Venezia, Angela Mazzola di Gian Mauro Costa: il panorama letterario è affollato, come non mai, di investigatrici, poliziotte, donne magistrato.

Cosa distingue Lolita dalle sue «colleghe» di carta?

«Mi verrebbe da dire forse il tacco, e invece forse è l'essere stata una delle prime donne nel

la letteratura poliziesca a ricoprire un ruolo da dirigente. Mi spiego meglio: quando nel 2006 cominciai a lavorare al personaggio Lolita Lobosco, non ce n'era neppure una. Esistevano le ispettrici, questo sì».

E quali sono le specificità di una protagonista donna, a paragone con i colleghi uomini?

«Credo sia, o almeno è così per la Lobosco, l'essere se stessa. Non cercare di nascondersi dietro atteggiamenti maschili, né mascherare la femminilità, la diversità di genere».

A proposito: i poliziotti, investigatori, commissari uomini, molto spesso sono contraddistinti da caratteri malinconici, problematici, «saturnini», segnati da ragioni profonde di infelicità che spesso risalgono al passato (Lucarelli, il Ricciardi di De Giovanni, l'avvocato Guerrieri di Carofiglio, ma sono molti di più). La sua Lolita?

«Lolita è umorale, felicemente malinconica, allegra, ma soprattutto ironica, dote rarissima al giorno d'oggi».

Circola la vulgata secondo cui Lei si sarebbe ispirata a Montalbano: co-



Luisa Ranieri in tv è Lolita Lobosco, vicequestore in servizio a Bari

sa c'è di vero?

«Se mi ritrovo ad essere giallista è unicamente per la fascinazione subita incontrando Montalbano nelle pagine dei suoi libri,

ma la questione è un pochino più complessa. Non ho creato Lolita Lobosco per emulare il commissario, ma perché la sua figura, amatissima dal pubblico

e dai lettori, e il suo carisma hanno fatto luce su un vuoto nella letteratura poliziesca italiana. Mancavano cioè le dirigenti e questo non rappresentava la Polizia moderna e la componente femminile, sempre più attiva nei ruoli di livello».

Nel giallo italiano, non solo contemporaneo, ha una fortissima valenza l'impronta regionale, se non francamente municipale, con frequente affioramento, anche a livello linguistico, di tratti dialettali: la Sicilia di Montalbano, la Versilia di Malvaldi e Simi, la Napoli di De Giovanni, ecc. Che ruolo gioca la sua Bari, nella vita e nel lavoro di Lolita?

«Bari è calore e colore, è una sciarpa calda che ti porti addosso quando sei lontana e senti freddo. A parte questo, cerco di descriverla senza oleografia, nel bene e nel male. Con i chiaro-scuro che ci sono in ogni città. È protagonista dei miei libri come e quanto Lolita e come lei lascia l'impronta nelle storie».

Lei non ha avuto parte nella sceneggiatura della fiction televisiva. Come si è ritrovata di fronte al lavoro degli sceneggiatori? Cosa si perde e cosa si guadagna nel passaggio libro-serie tv?

«Non sono entrata in merito alla sceneggiatura perché non avevo esperienze di questo tipo e ho preferito affidare le mie storie a grandi professionisti. Uno su tutti Massimo Gaudioso, premio David 2019 per Dogman. Inevitabilmente i linguaggi sono differenti, i libri danno la possibilità di descrivere meglio personaggi e situazioni, consentono digressioni e approfondimenti. Può capitare che negli adattamenti, sì, qualcosa vada perso, o si sottovalutino alcuni passaggi essenziali nella storia. A bocce ferme, dopo la prima puntata, dico che la figura dell'autore resta una sorta di garante per ambo le parti».

Buona tv a tutti

Due investigatori in famiglia con Zingaretti e Ranieri

di **Maurizio Costanzo**

■ La notizia è nota: Luca Zingaretti, il famoso commissario Montalbano, si è temporaneamente ritirato dal personaggio, sia per la scomparsa dell'autore Andrea Camilleri che del regista Andrea Sironi. Però, è anche vero che, nelle famiglie dove si respira un'aria buona, da uno sceneggiato si passa ad un altro. Infatti, **Luisa Ranieri**, moglie di Luca Zingaretti, ha debuttato, domenica alle 21.25 su Raiuno, interpretando il ruolo di Lolita Lobosco, una poliziotta. La serie si chiama *Le indagini di Lolita Lobosco*.

Mi chiedo, guardando per professione tanti programmi televisivi: c'è, secondo voi, una parentela tra Gianfranco Funari (che i non più giovani ricorderanno) e Mario Giordano di oggi su *Fuori dal coro*? Non mi aspetto risposte, però penso che Mario Giordano abbia letto molti libri in più rispetto a Funari.

Voglio complimentarmi con Neri Marcorè che a *Di martedì* di Giovanni Floris, su La7, veste i panni di un Mario Draghi che non esito definire eccezionale. È bravo anche Maurizio Crozza, sempre nell'imitazione di Draghi, sul Nove il venerdì alle 21.25. Noi abbiamo una grande tradizione di imitatori che non si smentisce. Pensiamo ad Alighiero Noschese, a Gigi Sabani e oggi a Crozza e a Marcorè.

È stato interessante, sabato 20 febbraio, alle 21,25 su Raiuno *Minaccia bionda*, con Patty Pravo. Lei è un grande personaggio, ma era ben coadiuvata da Pino Strabioli.

I dibattiti del Corriere

Quante critiche imbarazzate al dialetto di «Lolita Lobosco»

In fondo il barese è quello. Molto peggio la sceneggiatura e gli stereotipi sulla città

di **Beppe Lopez**

«Un'idea geniale». «Il simbolo di tutta la Puglia e di Bari». Così un colto artista e comico come Antonio Stornaiolo, e un attore divinamente allucinato come Gianni Ciardo - quando fa l'allucinato - descrivono il banfismo e Lino Banfi. Lo hanno fatto per bollare come «banfismo fuori luogo» l'italo-barese usato dagli attori della fiction di Rai Uno sulle avventure della vice-questore Lolita Lobosco, interpretata dalla napoletana Luisa Ranieri che «avrebbe fatto meglio a parlare in italiano».

Questo giudizio positivo, quasi miticamente encomiastico, del macchiettista principe del peggiore cinema-spazzatura italiano - che ha aggiunto di suo alla saga degli alvarovitali e delle giovannonecosce-lunghe una volgare storpiatura del dialetto dell'entroterra pugliese - mi sembra uno degli elementi più significativi e rivelatori del dibattito scoppiato a Bari pro o contro ciò che linguisticamente è emerso dalla prima puntata della fiction tratta dai romanzi di Gabriella Genisi. E come - è stata la mia prima reazione - sopportiamo da cinquant'anni la diffamazione, gli sberleffi e la vergogna per la «madonna dell'incoroneta» e la «porca puttena» e mo mi fate gli schifilosi con Luisa Ranieri?

Ho l'impressione che qui conti un fatto: a differenza per esempio di me - pure barese verace, fonte e cultore del dialetto barese, ma osservatore esterno del «fenomeno Bari» da un quarantennio - tutti coloro che hanno partecipato in questi giorni ad alimentare il mare di critiche, di recriminazioni e di delusione per la lingua italo-barese in particolare della Ranieri e per l'abbondanza

di asseriti stereotipi e luoghi comuni (panzerotti, sporcamussi, ecc.) abitano e vivono a Bari. Mi pare che, senza distinzione di classe o di ceto, essi si siano sintonizzati domenica su Rai Uno con molte e comunque con specifiche aspettative, animati da un'autopercezione, come individui e comunità barese, che li fa particolarmente sensibili, forse proprio suscettibili su elementi e caratteristiche avvertiti come mistificanti se non offensivi stereotipi.

Ora, ecco la mia testimonianza, per quello che vale. Ricordo che la mia lingua madre è il dialetto barese. Sono l'autore di *Capatosta*, che come dissero in tanti (critici illustri, docenti universitari ecc.) sdoganò nel 2000 in campo letterario l'affilata lingua barese. Rivelo anche, per capirci meglio, che sono anche colui che, allora, bloccò praticamente alla vigilia della programmazione su Rai Uno - perché non dividevo la Bari che alla fine ne sarebbe venuta fuori - la fiction di quel romanzo allestita in due puntate dal più importante produttore di fiction televisive.

Bene. Debbo confessare che, dopo aver visto la prima puntata di *Lolita Lobosco*, non mi sono venuti in mente pensieri che mi portassero a critiche sulla lingua e sugli stereotipi. E il giorno dopo sono rimasto sbalordito a leggere tutte quelle reazioni negative. Più o meno il nostro dialetto è quello. E poi, stereotipi i panzerotti e gli sporcamussi? Ma va! Piuttosto non ho visto la focaccia, mio cibo quotidiano da vivente a Bari - come per tutti i baresi - e di cui mi precipito a fare scorpacciate ogni volta che torno. E che dovrebbero dire i napoletani, rappresentanti spesso con intenti denigratori tutti «pizza, pasta e mandolini»? Dovrebbero forse vergognarsi della propria straordinaria tra-

dizione gastronomica e della sublime tradizione musicale? Ho letto persino di «baresità brevettata da noi stessi». Ma quella è la baresità. Noi parliamo più o meno proprio così. Solo che ce ne vergogniamo un po', peraltro ingiustamente. Il nostro dialetto ha infatti antiche origini, è lingua orale, di popolo, come l'inglese (non a caso spesso usato maccheronicamente dall'ineffabile Banfi), quindi totalmente altro rispetto a latino e italiano, lingue scritte, letterarie. Solo perciò risulta astruso e risibile.

Chiudo dicendo che ovviamente - grazie alle belle riprese e a una bella fotografia - Bari è uscita da quella prima puntata come città di una bellezza sontuosa. Forse anche troppo, rispetto alla realtà. E che quella che mi è sembrata debole è stata invece la trama, anzi la sceneggiatura, a credere ai lettori dei romanzi di Gabriella Genisi che attribuiscono questa debolezza ed esilità appunto ai responsabili della traduzione televisiva.

Non ho alcun problema a crederci, per le virtù che a volte sono proprie della scrittura letteraria rispetto a quelle della fiction. Io infatti non ho mai letto una riga delle avventure di Lolita Lobosco, nonostante una forte, istintiva simpatia per l'autrice. Il fatto è che non ho mai letto un giallo, un poliziesco, una spy-story, un noir, mai l'avventura di un commissario o avvocato o poliziotto o questore. Mai nemmeno un Montalbano.

Perché, massimo rispetto per tutti, ma ho avversione istintiva per le mode, le tendenze, le pratiche di gregge e gli stereotipi imposti da una industria editoriale provinciale, autoreferenziale e anti-letteraria. Ma di questo nessuno parla, né si indigna. Anzi, tutti post-letterari e contenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Domani il secondo episodio Luisa Ranieri interpreta la poliziotta Lolita Lobosco nella fiction tratta dai romanzi di Gabriella Genisi

PERLOMENO IO LA PENSO COSÌ

La pagina del direttore



Scoop: Lolita e Montalbano sono innamorati. Parola di una signora che la sa molto lunga

Signori, tutti in riga! I sette milioni e mezzo di telespettatori che domenica hanno seguito su Raiuno la prima puntata della nuova serie *Le indagini di Lolita Lobosco* devono fare scattare tutti sull'attenti. Sì, perché sono numeri da Nazionale di calcio, insomma un successo che non solo supera le aspettative, ma che entra nei record della Tv. Luisa Ranieri, brava e bellissima (con buona pace di chi pensa che alle donne non si possano fare complimenti), ha fatto centro e ha risposto per le rime ai critici preventivi e prevenuti, che non mancano mai: vicequestore, figuriamoci! Scimmiotterà il marito che interpreta Montalbano! Difficile proprio sostenerlo, anzi impossibile, se come me l'avete vista: biancheria di pizzo, tacchi a spillo e bel seno sotto i maglioni tutti uguali, del commissario Montalbano non ha proprio nulla, nemmeno l'ambientazione. Lui in Sicilia, lei in Puglia, entrambi di fronte a un mare risplendente, ecco questo è l'unico punto di contatto.

Girata in parte durante il lockdown, con il vantaggio di panorami poco affollati, la serie è un manifesto anche per la nostra bella Italia: la Bari vecchia e i dintorni, da Monopoli a Polignano a Mare, a Putignano. Un super spot turistico per il nostro Paese. Tanto che il sindaco di Bari Antonio Decaro ha commentato: «Bari è bellissima anche in Tv». Questa volta punto dunque il dito contro chi ha criticato Lolita appigliandosi alla sua parlata troppo barese, «alla Lino Banfi» è stato scritto. Troppo caricata, quasi caricaturale, antiquata, irrealista. «Il linguaggio ridicolizza i baresi»; «Dopo un quarto d'ora non ho retto»; «Tutto molto forzato»; «Un'occasione persa» sono alcuni dei giudizi che ho letto in questi giorni. A parte il fatto che Lino Banfi è un caro amico mio e di *Gente*, si tratta a mio av-

viso di grandi fesserie, e di polemiche gratuite, che appunto perché non costano niente, e fanno anche un po' fino, si sprecano spesso. Forse non sanno i sapientini che Luisa Ranieri, napoletana doc, ha studiato l'accento da un professore di prim'ordine, l'attore Totò Onnis, che nella terza puntata, *Spaghetti all'assassina*, comparirà anche come interprete. «Poiché Lolita viene guardata dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, il personaggio deve parlare con decisa inflessione pugliese, sì, ma restare assolutamente comprensibile per tutti», ha

spiegato Onnis. Date retta e me: Lolita Lobosco è un caso d'eccezione, quei pochi che ancora non la conoscono si affrettino.

Su questo nuovo personaggio - peraltro femmina che comanda maschi, che male non fa - voglio rivelarvi due segreti. Il primo è che la scrittrice Gabriella Genisi, ai cui romanzi si ispira la serie, le ha dato come cognome Lobosco ispirandosi a un'amica questore di Polizia ferroviaria, che si chiama La Selva. E poi che la Genisi ha fatto flirtare Lolita con... Montalbano!

Chiese il "permesso" al grande Camilleri e scrisse di corteggiamenti e baci tra la vicequestore e il commissario, proprio a Vigata. Insomma tra i due personaggi letterari c'è stato del tenero e questo sorprende perché nella realtà Zingaretti e la Ranieri non stavano ancora insieme quando fu scritta quella storia. «Quasi una profezia», ha detto divertita la Genisi a *Il Giorno*.

Zingaretti e la Ranieri sono una coppia di ferro, a casa e sul lavoro: producono insieme *Lolita*, recitano fianco a fianco in alcuni spot, hanno due bellissime bambine. Ah, e Amadeus ha voluto Luisa a Sanremo come primadonna. C'è qualcuno che vuole ancora criticare? Perché farebbe sorridere e giungerebbe fuori tempo massimo.

MONICA MOSCA



COPPIA DI FERRO
Luca Zingaretti e la moglie Luisa Ranieri nello spot Garofalo. Lei ora in Tv è Lolita Lobosco, lui torna con Montalbano.

SETTIMANALE

€ 1,00 (in Italia)

SPESA Come risparmiare mille euro l'anno

NUOVO



Anno X - n. 9 - 3 marzo 2021

CAIRO EDITORE

INTERVISTA ESCLUSIVA



**GEMMA
CONTRO
TINA**
Fai scappare
tutti i miei
corteggiatori:
come posso
trovare l'amore?

SOLO SU NUOVO



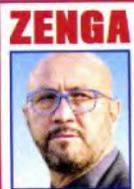
Maria Teresa Ruta
TRADITA AL GF VIP
RISPOSEROBERTO!



Il divo brucia le tappe
**CAN YAMAN GIÀ A
NOZZE CON DILETTA**



ARISA
Al Festival
porto la
mia felicità



ZENGA
I miei figli
sanno chi è il
vero Walter



BLASI
I 40 anni
li festeggio
sull'isola!



Era come un padre
**CASALINO PIANGE:
GLI MANCA CONTE**



ESCLUSIVO
La gioia di Kledi
SECONDO BEBE!



**Luisa Ranieri
e Zingaretti
si fanno concorrenza
in Tv, ma lei rivela...**

**PER MIO MARITO NON
SARÒ MAI UNA RIVALE:
IL NOSTRO SEGRETO
È LA COMPLICITÀ**

Settimanale - P.I. 02/21 - Piazza di Cesare, 41 - 00187 Roma - Tel. 06 47811 - Fax 06 47812 - E-mail: info@nuovoeditore.it - Pagine: 100 - Periodicità: Settimanale - Abbonamento annuo: € 10,00 - Abbonamento semestrale: € 5,00 - Abbonamento trimestrale: € 2,50 - Abbonamento mensile: € 0,83 - Spese di spedizione in P.D. 352/2003 art. 1 comma 1 L. 60/2003



AFFIDABILI Nella fiction di Raiuno *Le indagini di Lolita Lobosco* l'interprete è un

LA RANIERI: «NON SARÒ MAI RIVALE DI LUCA. IL NOSTRO VERO SEGRETO È LA COMPLICITÀ»

Tra l'attrice e Zingaretti nessun problema di protagonismo: «Da sempre mio marito fa il tifo per me e io per lui. Quando poi ci capita di lavorare insieme, è una festa», confida Luisa a *Nuovo*



MAGNETICA

Roma. Incanta i fan con il suo sguardo magnetico Luisa Ranieri (47 anni), protagonista di tante fiction Rai. Il suo ultimo personaggio è Lolita Lobosco, vicequestore tosta ma che non rinuncia certo alla propria femminilità. Tra i produttori di questa serie c'è anche il marito Luca Zingaretti (59, a sinistra con l'attrice napoletana).

SI SOSTENGONO A VICENDA

Roberta Valentini

Roma, febbraio

Conquista tutti, Luisa Ranieri. Anche stavolta l'attrice napoletana, protagonista della serie tivù *Le indagini di Lolita Lobosco* - trasmessa da Raiuno in prima serata per quattro puntate, con la regia di Luca Miniero -, mette d'accordo i telespettatori di ogni età.

«Lei è single e a volte perde la testa»

La sua nuova eroina, nata dalla penna della scrittrice Gabriella Genisi, è una donna moderna: ha una carriera invidiabile come vicequestore ag-

giunto del commissariato di Bari; si trova a capo di una squadra di soli uomini; è autorevole eppure non rinuncia mai alla propria femminilità. «Queste sue caratteristiche coincidono con la mia idea sul mondo femminile. E poi lei non scende mai dal tacco 12, è ironica e amante del buon cibo, proprio come me», racconta la Ranieri, che nella vita è sposata col collega Luca Zingaretti (coproduttore di questa serie con Angelo Barbagallo e la Bibi Film Tv) e mamma di Emma e Bianca. «A differenza mia, però, lei è single. Non cerca un fidanzato a tutti i costi, ma in alcune occasioni perde la testa», spiega l'attrice,

«LA MIA POLIZIOTTA MI SOMIGLIA: È IRONICA, AMANTE DEL BUON CIBO E NON SCENDE MAI DAL TACCO 12»

vicequestore di polizia. Personaggio che può far concorrenza al commissario Montalbano



BEATA TRA I MASCHI

Nella serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, su Raiuno dal 21 febbraio, Luisa Ranieri non è sola. Ad aiutarla ci sono gli attendenti Antonio Forte, cioè Giovanni Ludeno (42, sopra, a destra) e Lello Esposito, interpretato da Jacopo Cullin (38). Poi arriva un uomo che sconvolge la vita alla protagonista. È Danilo Martini (l'attore Filippo Scicchitano), un giornalista molto più giovane e per il quale lei prova attrazione.

che sul set si ritrova travolta dalla passione per un giornalista, Danilo Martini (l'attore Filippo Scicchitano), più giovane di lei di una decina di anni.

Luisa, non è la prima volta che interpreti una signora innamorata di un uomo più giovane: la differenza d'età è ancora un tabù se è la donna a essere più grande?

«Non credo nei tabù, soprattutto quando si parla d'amore. E Lolita, proprio come me, non si fa condizionare dai preconcetti (sorride, ndr)».

Sei sposata con Luca Zingaretti, a sua volta più grande di te di tredici anni, e in

questa serie vi siete ritrovati a lavorare fianco a fianco: lui è il co-produttore e tu la protagonista. Che effetto ti fa?

«Non succede spesso di lavorare insieme, ma quando accade siamo felici. Il nostro segreto è il gioco di squadra, una caratteristica tipica di quelle coppie che, come noi, hanno la fortuna di avere questa opportunità».

Neanche un pizzico di rivalità? Alla fine la tua Lolita è stata definita una sorta di Montalbano al femminile...

«La parola rivalità a casa nostra non esiste. Da sempre
continua a pag. 17

AFFIDABILI

Luisa Ranieri: «La strada dell'emancipazione femminile è ancora lunga»



FA ANCHE LA DOPPIATRICE

Oltre a recitare, Luisa si dedica al doppiaggio. Il suo prossimo lavoro? «Presto la mia voce a Virana, madre della protagonista del film di animazione *Raya e l'ultimo drago*, che è in uscita il 5 marzo su Disney+. Un'esperienza davvero interessante e molto divertente», racconta la Ranieri al nostro settimanale.

continua da pag. 15

Luca fa il tifo per me e viceversa. Quanto al parallelismo con Montalbano, è infondato. È la serie che ha avuto più successo negli ultimi vent'anni e il personaggio nato dalla penna di Camilleri è inarrivabile. E poi, in generale, io non amo le etichette».

A proposito di etichette, Lolita non rinuncia alla femminilità, anzi ci gioca, pur rivestendo un ruolo professionale importante nella società: quanto è difficile ancora oggi per le donne conciliare questi due aspetti?

«Anche se molti passi avanti sono stati fatti, la strada da percorrere per noi donne è an-

cora lunga e, a tratti, imperiosa. Per questo dobbiamo essere un esempio e spianare il più possibile la strada alle generazioni future. Senza dimenticare che una donna può e deve essere indipendente ed emancipata, senza rinunciare alla sua parte femminile».

«Sono cresciuta in mezzo alle donne»

Nella serie, Lolita è a capo di una squadra maschile ma nel privato è circondata dalle donne: una mamma (Lunetta Savino), un'amica magistrato (Bianca Nappi) e una sorella (Giulia Fiume). Sei solidale con le donne?

Per Il commissario Montalbano l'8 marzo arriva il gran finale



SALVO E L'ISPETTORE

Ne *Il commissario Montalbano* Zingaretti è affiancato da Peppino Mazzotta (49) nei panni dell'ispettore Fazio, il suo uomo di fiducia.

L'ULTIMO CAPITOLO DELLA SAGA, CHE VEDREMO TRA POCO SU RAIUNO, S'INTITOLA IL METODO CATALANOTTI

Da produttore per la serie tivù della moglie a mattatore. Tra poco Luca Zingaretti tornerà a indossare i panni del commissario Montalbano: l'8 marzo va in onda su Raiuno l'episodio finale della saga, *Il metodo Catalanotti*, dal libro del grande scrittore siciliano Andrea Camilleri, scomparso nel 2019. Carmelo Catalanotti è stato assassinato con una pugnolata in pieno petto:

Montalbano indaga e scopre che la vittima era uno strozzino. Ma non solo: era anche un originale artista di teatro, anima e fondatore della Trinacriarte, attivissima compagnia amatoriale di Vigata (il paese immaginario dove si svolgono le avventure del commissario). Gran parte dei membri di questa filodrammatica erano fanatici di

teatro e la vittima era il loro guru, un uomo che sapeva essere geniale ma anche crudele fino al sadismo. A questo punto Montalbano si rende conto che proprio all'interno della sua arte, cioè del suo personalissimo e inquietante metodo Catalanotti, c'è la soluzione dell'indagine. A complicare il già difficile caso ci si mette pure Mimi Augello, storico vice di Salvo Montalbano, che si imbatte a sorpresa in un altro cadavere.

«Sì, certo, sono solidale con le donne. E cerco sempre di creare uno sguardo complice con le mie compagne di avventura, sia sul set sia nella vita privata. Non potrebbe essere diversamente; sono cresciuta anche io in una famiglia

matriarcale ed è tuttora così in quella che ho creato con Luca: abbiamo due bimbe, che alleviamo nel segno della solidarietà, e anche i miei cognati e mio fratello hanno solo figlie femmine».

© riproduzione riservata

Lolita, Mina, Imma e le altre Le nuove donne della fiction

Storie tratte da libri, che parlano di una femminilità forte, che non si nasconde

di SIMONE CORAMI

«SE vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi». Questa è la frase che Tomasi di Lampedusa fa dire a Tancredi, e non come molti erroneamente ricordano e scrivono nelle loro tribune social e giornalistiche a suo zio, il Principe di Salina, in quel capolavoro che è *Il Gattopardo*. La misura dei cambiamenti spesso non va cercata nelle rivoluzioni, ma altrove. Dove? Negli elementi pop. Come mai negli ultimi due anni la prima serata della fiction di Raiuno adesso vede al top degli ascolti serie tv con donne protagoniste? Donne dal carattere forte e pure del sud! Quello che era il regno di preti e marescialli adesso vede al top degli ascolti Imma Tataranni, Mina Settembre e adesso anche Lolita Lobosco.

Personaggi che sono adattamenti da romanzi ben scritti che hanno fette di pubblico sempre più crescenti. Secondo alcuni rumours sembrano che fra qualche tempo, speriamo non molto, si unirà a questa splendida truppa il vicemestore

Vanina C
tagonisti
romanzi
Cristina
lia. Esist
ge fra q
naggi? I
tocopie,
fortuna,
di un "fil
me si dic
gergo,
anche
perché
le mode
passano.
Certo è
che ci
sono

degli elementi comuni che devono far riflettere. Sono donne forti, donne cioè che hanno chiaro qual è il loro ruolo con tutte le difficoltà che significa essere donne in un mondo che combatte con una struttura ereditata

dal patriarcato che ne porta ancora evidenti segni addosso.

Sono donne che sanno cos'è l'ironia e la usano nel loro lavoro e nella loro vita privata. Sono donne che non hanno rinunciato al loro lato sentimentale e soprattutto alla loro, sessualità, sensualità e femminilità, che non si sono rinchiusi in un ruolo di eterne mogli o fidanzate, ma che rispecchiano le difficoltà che hanno le relazioni nel mondo contemporaneo. Mettiamoci che non solo parlano di sesso fra le amiche ma che considerano normale parlare anche di omosessualità maschile e femminile.

Tutto questo su Raiuno. Tutto questo seguito da milioni di telespettatori con ampio gradimento, tanto da mandare in crisi i vari "fratelli" grandi o piccoli che siano di altre reti concorrenti. Inoltre sono tutte tratte da romanzi il che è un

stria culturale, che non è fatta sempre e solo di belle parole sulle "vestigie del passato".

Imma Tataranni è stata una sorpresa per molti. Il sostituto procuratore di Matera è tratto dai romanzi di Mariolina Venezia ed è meravigliosamente interpretato da Vanessa Scalera, che ha anche vinto meritatamente l'ultimo Premio Ennio Flaiano. Ironia e tenacia sono la chiave di questa donna che davvero non fa sconti a nessuno, né a casa né al lavoro.

Altra grande sorpresa è stata Mina Settembre. C'era attesa verso il personaggio creato da Maurizio De Giovanni, lo stesso creatore del Commissario Ricciardi - questo è meritamente il suo anno. Si tratta di una donna che si occupa dei servizi social a Napoli e che anche lei vive una situazione sentimentale complicata e familiare difficile. L'adattamento qui è stato più forte, tanto da riuscire a trasformare la serie in un dramedy sentimentale che ha veramente avuto

un successo incredibile. Si parla di sentimenti, di donne, di famiglie, di problemi, ma si soprattutto si parla di storie! La comi-

ficoltà, con un cast guidato dalla brava e bella Serena Rossi ed un insieme di co-protagonisti che hanno tantissima simpatia al risultato finale. Mina Settembre ha superato nelle ultime puntate la soglia dei sette milioni di spettatori avendo dall'altra parte la fu corazzata Barbara D'Urso, una volta ritenuta imbattibile.

Ultima arrivata è Lolita Lobosco, vicequestore di Bari che della sua femminilità è sessualità non nasconde nulla. Anzi. Sin dalle prime pagine dei libri di Gabriella Genisi, Lolita, si chiama così perché la madre si era innamorata del film, dice che non è facile per una donna con la quinta di reggiseno e single fare il poliziotto ed essere presa sul serio. Lei ci riesce. Lolita è interpretata da Luisa Ranieri, compagna nella vita di Luca Zingaretti - Montalbano fu! - e che anche fra i produttori della serie. Non è un caso. Nei primi due libri scritti dalla Genisi - *La Circonferenza delle arance* e *Giallo Ciliegia* - ci sono dei richiami ad un periodo che il vicequestore avrebbe passato a Viata con il

scosto che per lei Camilleri è stato un punto di riferimento. Attenzione però! Non c'è un'imitazione dello stile dello scrittore siciliano, purtroppo scomparso, in nessuno dei tre personaggi. A mio avviso siamo di fronte ad un cambiamento vero. Un cambiamento sul ruolo delle donne

nel mondo italiano che si sta avviando ad uno scontro di "rappresentazione" e di narrazione: da una parte donne che lavorano, hanno un ruolo, una sessualità, una vita sentimentale e professionale; dall'altra delle presunte vip che a parte dei profili Instagram dove si esibiscono in completi intimi senza che si capisca qual sia il motivo della loro fama. Non è una questione da poco.

In un paese dove la piaga dei femminicidi, della discriminazione e della rappresentatività femminile esiste in maniera ancora massiccia, la narrazione gioca un ruolo centrale. Le donne non sono solo belle e decorative. Le donne pensano. E anche bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quarrasi, pro
di tre bei
scritti da
Cassar Sca
e un fil rou
nesti perso
fon sono fo
per nostra
non si tratta
one", co-
e in

ottimo segno per
l'indu- ce è Napoli con le sue bellezze e le
sue dif-

commis-
sario più
amato
d'Italia.
La
Genisi non
ha mai
na-



tion è liberamente tratta, ma di Lolita Lobosco è tratteggiata più l'immagine della donna che della poliziotta. Anche per i suoi comportamenti del tutto particolari, al limite della legge, o forse anche un tantino in là. Ma alla stupenda Luisa (Ranieri) tutto si può perdonare...

Giuseppe Gagnaniello
Terlizzi (Bari)

Bari molto bella e Luisa Ranieri davvero stupenda

Una Bari molto bella, pur tra il vedo e il non vedo e pur con tutti gli immancabili luoghi comuni localistici, certo un'ottima occasione di promozione turistica. Comunque sia meglio della Taranto inesistente, contrabbandata per Napoli, del Commissario Ricciardi. Non conosco la storia, da cui la fic-

**LEI È UNO
DEI PRODUTTORI**

Luisa Ranieri con il marito Luca Zingaretti, 59, in una foto tratta dai social. Zingaretti tra l'altro, con la sua Zocotoco, è uno dei produttori della fiction di cui è protagonista la moglie.

**Luisa Ranieri
e Luca Zingaretti**



di Tiziana Cialdea
Giornalista esperta
di spettacolo e costume

Rubbo il posto a mio marito



CON LA SUA SQUADRA D'AGENTI

Sopra, Luisa Ranieri, 47 anni, in una scena di *Le indagini di Lolita Lobosco*, la fiction andata in onda per la prima volta il 21 febbraio, e che ci accompagnerà per altre tre prime serate su Rai Uno la domenica. A fianco a lei altri due attori della fiction, Giovanni Ludeno, 42, e Jacopo Cullin, 38.

ROMA, FEBBRAIO

Lolita è una donna moderna, è una donna di oggi». Lolita Lobosco è Luisa Ranieri, nella fiction che ha preso il via il 21 febbraio su Rai Uno e andrà in onda per altre tre prime serate, sempre di domenica. Così Luisa Ranieri parla del personaggio che interpreta: «Lolita racconta un "femminile" che non ha bisogno di assomigliare a un "maschile" per essere autorevole». Non a caso, Lolita Lobosco conduce le sue indagini su un vertiginoso tacco 12 con la stessa tranquillità che avrebbe se indossasse un paio di scarpe da ginnastica. «Quando ho letto i libri di Gabriella Genisi, dai quali la serie è tratta, è questo l'aspetto che mi ha subito incuriosita».

Single, bellissima e ironica, Lolita Lobosco è un vicequestore di Polizia che torna a Bari, la sua città, dopo aver lavorato al Nord. Qualcuno già la considera una "risposta" femminile al Commissario Montalbano, inter-

pretato dal marito di Luisa, Luca Zingaretti. Il cui ultimo episodio inedito, detto di sfuggita, andrà in onda tra pochi giorni,

lunedì 8 marzo in prima serata su Rai Uno, e si intitolerà *Il metodo Catalanotti*. Quindi, in quei giorni, i due coniugi si spartiranno il palinsesto: Luisa la domenica, Luca il lunedì, entrambi a caccia di delinquenti nel profondo Sud.

La serie *Le indagini di Lolita Lobosco* è stata girata in estate, come racconta la protagonista, che è entusiasta di presentarla, non senza rammarico per non aver potuto incontrare i giornalisti "in presenza", a causa delle tuttora stringenti regole sanitarie: «Abbiamo girato con i nuovi protocolli di sicurezza, ma ci siamo sempre sentiti tranquilli» ha raccontato la Ranieri nel corso della conferenza on line. «Durante le riprese è arrivato il secondo lockdown e questo ci ha uniti ancora di più: la nostra vicinanza obbligata ha giovato al lavoro». ▶▶▶

«LOLITA LOBOSCO CHE FA CONCORRENZA A MONTALBANO? MAGARI... VORREBBE DIRE CHE È UN SUCCESSO STREPITOSO», DICE L'ATTRICE, FELICE PER UN RUOLO CHE LE CADE A PENNELLO



«LOLITA È UNA DONNA CHE SA ESSERE AUTOREVOLE SENZA RINUNCIARE A NULLA DELLA SUA FEMMINILITÀ»

►►► Luisa, la sua Lolita parla pugliese. Più precisamente, barese. È stato difficile per lei?

«In questa serie mi sono lanciata come un cavallo pazzo. E mi sono divertita, appunto, come una pazza. Per la prima volta ho affrontato il set senza i miei appunti, ma ci tenevo che Lolita parlasse in dialetto. Per me era fondamentale che avesse un accento del Sud. Anche se Lolita era stata al Nord, doveva tornare alle sue origini. Penso a me che quando torno a Napoli parlo napoletano: la cadenza mi viene in automatico. Così, il dialetto mi è servito per calarmi nel personaggio.



“In casa adesso i poliziotti sono due”



Tra l'altro il pugliese ha delle affinità con il napoletano. Però, insieme al regista, ci siamo detti che non dovevo calcare troppo la mano e quindi abbiamo dosato l'uso del dialetto, perché arrivasse a tutti. Abbiamo deciso scena per scena».

Come si è ritrovata nei panni di una poliziotta?

«Io dico sempre che il lavoro è solo un pretesto. Questo personaggio fa il vicequestore, ma avrebbe potuto fare il chirurgo. Il suo lavoro è un modo per raccontarlo, così in questa serie raccontiamo chi è quando affronta gli impegni del suo mestiere, con che serietà li affronta. Le indagini sono quasi sullo sfondo. Non mi sono ispirata a nessun personaggio delle serie americane, io credo che Lolita ci appartenga, appartenga alla nostra cultura. Non avrei potuto interpretare un vicequestore barese ispirandomi a *Csi*. Mi sono basata su quello che mi è arrivato dalla lettura dei romanzi. La serie ha chiaramente l'impronta del "giallo", ma quello che secondo me è forte, nei romanzi di Gabriella Genisi, è il racconto della vita una donna. Con tutte le sue sfumature, anche nella difficoltà dei rapporti».

Il personaggio di Lolita Lobosco, così femminile in un mondo, come quello della polizia, ancora dominato dai maschi, suscita qualche riflessione: qual è la condizione della donna oggi?

«Tanta strada c'è ancora da fare. Penso che l'arrivo di questo personaggio sullo schermo, così come quello di altri personaggi, possa essere l'inizio per un cambiamento. Lolita è una donna autorevole, ma non ha bisogno di mascherarsi da uomo: porta in scena una femminilità non camuffata. Ed è moderna, ma non perché ha deciso di non investire nella famiglia, quello è solo un aspetto della sua vita. Lei ha deciso che il suo punto di riferimento è il lavoro, più che la famiglia. Oggi alle donne che non ►►

INVESTIGATRICE MOLTO DETERMINATA

Nella foto grande Luisa Ranieri nei panni di Lolita Lobosco: molto femminile, e al tempo stesso molto autorevole e determinata, questa investigatrice che lavora a Bari è uscita dalla penna della scrittrice Gabriella Genisi. In alto a sinistra, di nuovo la Ranieri con Zingaretti.



LORO PERÒ HANNO DUE BAMBINE

Luca Zingaretti, con una "coppola" alla siciliana, insieme alle due figlie avute da Luisa Ranieri, Emma, 9 e Bianca, 5 (foto tratta dai social). Anche Zingaretti tornerà presto in Tv, l'8 marzo, con l'ultimo episodio del Commissario Montalbano, il metodo Catalanotti.

►►► hanno figli viene sempre chiesto quando ne faranno uno: l'ho vissuto sulla mia pelle fino ai trentotto anni. Ogni volta che tornavo a Napoli mi chiedevano solo quello, quindi so che la pressione sociale è molto forte. È ovvio ed evidente che le donne faticano a trovare un equilibrio tra la vita professionale e quella familiare perché non sono aiutate dal contesto. Ma noi non siamo la Svezia, ci stiamo avvicinando, ma sono lunghi i passi da fare».

Lolita ha una relazione con un uomo più giovane: è un altro elemento della sua modernità?

«Io penso che le anime si incontrino, non importa l'età. Sono contro ogni pregiudizio e non so se siamo pronti a vedere una donna che si lega ad un uomo più giovane, ma credo di sì. Il

«È UNA DONNA DEL SUD, MA METTE AL PRIMO POSTO IL LAVORO E NON I FIGLI: MESSAGGIO IMPORTANTE»

fatto che Rai Uno non lo abbia sottolineato, ma lo abbia dato per scontato, nel caso di Lolita, è un dato di fatto. Così come gli uomini si mettono con le donne più giovani, anche le donne lo fanno. Ci sta. È la vita».

Tra i produttori della serie figura suo marito Luca Zingaretti con la sua società Zocotoco della quale fa parte anche lei. Come nasce la vostra collaborazione professionale?

«Mio marito aveva questa società da tantissimi anni. In passato produ-

cevamo documentari e spettacoli teatrali, mentre da quattro o cinque anni abbiamo iniziato a dirci che questa società, che è nostra, doveva diventare anche un laboratorio di idee. È un posto dove leggiamo dei testi, delle sceneggiature, dei libri e decidiamo quali progetti portare avanti. Sviluppiamo idee e questo ci diverte molto. E ci unisce, facendoci condividere in maniera sana e creativa il nostro lavoro. *Le indagini di Lolita Lobosco* è la nostra seconda produzione, e presto ne arriverà un'altra».

Cosa risponde a chi dice che Lolita Lobosco è la risposta femminile al commissario Montalbano, interpretato con tanta fortuna da suo marito? Le fa piacere l'associazione con un personaggio così amato e per lei anche molto familiare?

«Chi vedrà la serie non ci vedrà nulla di Montalbano, perché Lolita si muove nel mondo di oggi. Montalbano è un personaggio quasi metafisico, si muove in un mondo creato da Camilleri e Sironi, creato con la penna. Tutti hanno provato a rifarlo, ma non si può rifare. È legato ad un mondo che non si può replicare semplicemente ambientando delle indagini al Sud. I suoi grandi ascolti ne mettono in luce la diversità rispetto a tutte le altre serie, e non lo dico perché si tratta di un personaggio interpretato da mio marito, ma perché effettivamente i numeri parlano. Detto questo, il paragone mi fa sentire onorata perché magari fosse! Vorrebbe dire che *Lolita Lobosco* avrà avuto lo stesso successo».

Condividere il mestiere con il partner, addirittura svolgere ruoli simili in due diverse fiction televisive, aiuta il vostro rapporto?

«Non lo so, ma so che avere un piano di condivisione è molto bello perché noi facciamo delle vite che ci portano anche lontano. Quindi avere un impegno comune su cui progettare il futuro è un modo di stare insieme e per condividere le scelte dell'altro».

GENTE PERSONE & FATTI



LA VICEQUESTORE VALE 7,5 MILIONI
Luisa Ranieri, 47 anni, è protagonista di *Le indagini di Lolita Lobosco*, di Luca Miniero, in onda su Raiuno la domenica sera. La prima puntata della serie, tratta dai romanzi di Gabriella Genisi e girata a Bari, ha ottenuto ascolti record: oltre 7,5 milioni di telespettatori.

Serissima sul lavoro, trasgressiva con gli uomini, tenera mamma a casa. Chi lo dice che una donna non possa essere tutte queste cose insieme e molte altre ancora? L'attrice Bianca Nappi, che vediamo su Raiuno nel ruolo della pm Marietta nella fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, ama proprio questo di tutti i personaggi nati dalla penna di Gabriella Genisi ai cui romanzi è ispirata la serie: le tante facce. «In Italia si tende ancora ad avere una visione un po' stereotipata delle donne: c'è la mamma dimessa, la bella giovane, la iena cattivissima, ma la realtà non è così. Tutte noi siamo diverse cose insieme, anche contraddittorie, ed è giusto che lo si possa raccontare, senza giudizi e pregiudizi. Per esempio, Luisa Ranieri è bellissima pur essendo una donna di 47 anni, non certo una ragazzina».

Per la prima volta la Nappi esibisce tutta la sua sensualità e porta in televisione una donna fatale, seduttrice seriale: è sposata, ma ostinatamente infedele. Lei all'amica del cuore, la protagonista Lolita Lobosco, che è single, consiglia di trovarsi un uomo a tutti i costi. La frase che la rappresenta è: «Trovare l'amante è meraviglioso come fidanzarsi, ma senza il matrimonio in fondo». Bianca ride. «È un personaggio un po' alla



SONO PROPRIO INCANTEVOLI
Roma. Bianca Nappi, 41 anni, sulla terrazza dell'Hotel Valadier, tiene in braccio il figlio Romeo, che ha compiuto due anni a dicembre. Il bambino è nato dalla relazione con Davide, compagno dell'attrice da dieci anni. Di lui Bianca non vuole rivelare nulla, «perché estraneo al mondo dello spettacolo». (Foto Marco Rossi).

È GIÀ UN BRAVO ATTORE
Bianca sul lettone con il piccolo Romeo, che ci regala una buffa espressione. «È un modello nato, non me l'aspettavo», spiega lei. «Se volesse fare l'attore gli direi che bisogna essere molto motivati».

Bianca Nappi, che in Tv interpreta l'amica di Lolita Lobosco, posa per la prima volta con il figlio. «Finché non sei genitore non capisci i grandi sentimenti», dice. «Per anni il lavoro è stata la priorità assoluta, poi lui ha cambiato tutto»



Trucco e capelli: Simone Amaro. Abiti: Souvenir. Styling: Muccino Amantulli. Gioielli: Ioselliani.

Romeo mi insegna **COS'È IL VERO AMORE**

Sex and The City, ma in salsa barese, con la carnalità e il senso dell'umorismo italiani: è stato molto divertente e liberatorio farlo. Spesso ho interpretato donne infelici e piene di guai, vuoi mettere?». La pm Marietta sfoggia anche un notevole guardaroba. «Si dice spesso che l'abito non faccia il monaco, ma il personaggio sì. Abbiamo fatto tante prove costume per connotare questa donna che, pur essendo un magistrato, ama look ricercati e anche un po' eccentrici. E poi le piace agghindarsi con collane, orecchini e gioielli. Insomma, abbiamo giocato un po'». Lei ama la moda? «Ho una passione per le scarpe, come molte donne: le compro e le accumulo. Purtroppo con il Covid ci sono davvero poche occasioni per indossarle. L'altro giorno sono andata a un appuntamento con i tacchi alti: non ero più abituata e sono rientrata a casa che mi facevano male i polpacci». Bianca è mamma del piccolo Romeo, che presenta qui per la prima volta, nato dalla relazione con Davide, «che non lavora nel mondo dello spettacolo e non desidera

che si parli di lui. Quindi niente cognome. Prima di Davide avevo avuto diverse relazioni sbagliate. Con lui ho trovato la stabilità e la consapevolezza di che cosa voglia dire amare. Per anni ho messo il lavoro e la carriera al primo posto. Poi nostro figlio è arrivato appena abbiamo cominciato a desiderarlo: è stato una sorpresa perché non credevo sarebbe stato così facile. Rispetto a tante coppie che fanno fatica e aspettano mesi o anni, noi siamo stati davvero molto fortunati». Com'è andata finora l'esperienza di mamma? «È stata dura tenerlo chiuso in casa durante il primo lockdown. Per fortuna ora può uscire e frequentare il nido». Come tutti gli attori, Bianca ha un lavoro discontinuo e fatica a programmare una gestione familiare "regolare". «Mi faccio aiutare anche da una baby sitter. Perché, dopo un periodo passato a casa, capita che debba partire dall'oggi al domani. Per

il resto sono una mamma molto tradizionale, apprensiva, che cerca di dare al figlio le giuste regole e di controllare tutto anche se mi rendo conto che è impossibile. Cerco di non viziare troppo». Chissà che voglia di riabbracciarlo dopo essere stata lontana, sul set. Le riprese di Lolita, per esempio, si sono svolte in Puglia, mentre il piccolo restava a Roma col papà. «Per me è stato bellissimo tornare nella mia terra [è nata a Trani, ndr] e ritrovare il dialetto. Ma era impossibile pensare di portare il bambino sul set in piena pandemia. Eravamo molto controllati e sarebbe stato solo uno stress e un rischio. In quei giorni mi mancava molto». Che tipo di mamma è? «Coccolona, lo adoro. Ma soprattutto, grazie a lui, ho capito che sono i figli il vero grande amore della vita. Uno non può comprendere quali siano i sentimenti che contano veramente finché non ha avuto un figlio. Un bambino ti costringe a mettere tutto il resto in secondo piano».

«NON HO POTUTO PORTARLO SUL SET E MI È MANCATO MOLTO»

Sara Recordati

A tu per tu Nella fiction, Filippo Scicchitano fa girare la testa a Luisa Ranieri

«COME IL MIO PERSONAGGIO HO VISSUTO UNA STORIA D'AMORE CON UNA DONNA PIÙ MATURA»

«Danilo però è un trentenne, mentre io all'epoca avevo solo 19 anni» rivela l'attore che recita in *Le indagini di Lolita Lobosco*

Donatella Aragozzini

Roma - Febbraio

Ci sono sex symbol tutti muscoli e sguardi ammiccanti, col fascino del bello e dannato, e altri che seducono con la loro faccia pulita, rassicurante. Filippo Scicchitano, il ventisettenne attore romano lanciato dal film *Scialla!*, appartiene a quest'ultima categoria: con i suoi lineamenti delicati, gli occhi che sorridono e l'aria da bravo ragazzo, ha saputo conquistare fan di tutte

le età, diventando in pochi anni uno dei belli del nuovo cinema italiano. Non stupisce, dunque, che il suo Danilo Martini, il giornalista della *Gazzetta del Sud* della fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, abbia fatto breccia nel cuore dell'affascinante protagonista, interpretata da Luisa Ranieri, che pure ha vent'anni più di lui. Sebbene resti una single in carriera, indipendente e insofferente alle storie importanti, la poliziotta nata dalla penna di

Gabriella Genisi è infatti attratta da quel giovane conosciuto a una cena di Natale, presente in tutti e quattro gli episodi della serie, in onda ogni domenica in prima serata su [Raiuno](#).

«Lui è innamorato, lei vuole solo giocare»

Filippo, il tuo ruolo nella serie è tutt'altro che marginale.

«La fiction ruota attorno a Lolita Lobosco, che vediamo nella sua attività di vicequestore di Bari e in un contesto più privato, quindi,

inevitabilmente, anche nel rapporto con il mio personaggio».

Però, almeno all'inizio, Danilo fatica a far innamorare Lolita...

«Sì, hanno due modi diversi di vivere la storia: per Lolita è un gioco, uno scherzo, non vuole ammettere che ci sia qualcosa di più. Danilo, invece, per sua natura è molto più aperto, non vuole giocare e quello che prova nei confronti

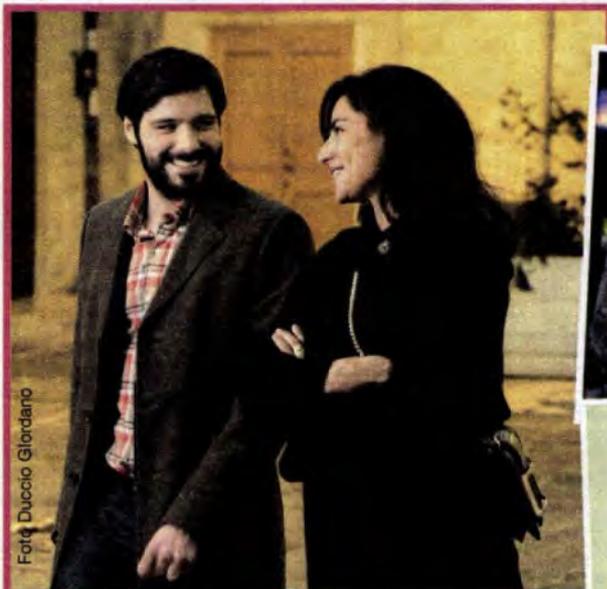


Foto: Duccio Giordano

EMERGENTE

È tra i volti più ricercati del nostro cinema, Filippo Scicchitano (27 anni), qui con Luisa Ranieri (47) in *Le indagini di Lolita Lobosco*. A lato, l'attore in *Un giorno speciale* con Giulia Valentini (28) e in *Scialla!* con Giacomo Ceccarelli.





di lei è amore vero, come non lo ha mai conosciuto. Ma in ogni caso entrambi si mettono molto in gioco».

Tu hai mai vissuto un amore caratterizzato da una grande differenza d'età?

«Sì, mi è capitato quando avevo 19 anni. Ho avuto una storia con una donna di 13 anni più grande, ma per me era una fase di passaggio e non avevo gli strumenti per farla funzionare. È stato però un amore totale, tra alti e bassi siamo stati insieme due anni. Quando ho letto sul copione la differenza d'età tra Lolita e Danilo, simpaticamente mi è andato il ricordo a quella storia. Ma il mio personaggio è un trentenne, quindi molto più adulto rispetto all'età che avevo io allora».

C'è stato qualche siparietto curioso sul set?

«Non ne ricordo uno in particolare, mi torna alla mente però che dovevamo indossare sempre la mascherina, che non è proprio la cosa più bella del mondo, e l'unico momento in cui c'era la possibilità di toglierla era appunto quando si andava in scena: evadere per qualche minuto dalla realtà opprimente che stiamo vivendo è stato un privilegio concesso solo agli attori. Abbiamo avuto la percezione di essere molto fortunati: una cosa in più che rende speciale il nostro lavoro».

Per te è un ritorno alla Tv dopo tanto cinema: meglio lavorare per il piccolo o il grande schermo?

«A me non piace etichettare le cose, credo nel valore del progetto, che sia per il ci-

nema o per la televisione. Mi reputo molto fortunato perché ho iniziato con il cinema e ho fatto diversi film, ma ho avuto anche l'opportunità di interpretare una fiction dove c'era la possibilità di studiare napoletano, *Sotto copertura*, e un'altra di ambientazione storica, *Il confine*. Alla fin fine, credo che tra una produzione cinematografica e una televisiva l'unica differenza siano i tempi di lavorazione: per la Tv i ritmi sono più serrati, bisogna portare a casa tutto in 3-4 mesi, ma ci sono anche film che vengono fatti in cinque settimane, quindi i tempi sono stretti comunque...».

«A una commedia non si rinuncia mai»

C'è un genere in particolare che preferisci?

«Io sono particolarmente affezionato alla commedia, ne farei una all'anno, perché secondo me batte tutto. Forse in Italia non viene apprezzata molto. Vedo che spesso viene relegata a genere minore rispetto ai film impegnati, ma secondo me alla commedia non si può rinunciare».

Però ti è capitato di cambiare registro.

«Sì, basti pensare a *Il confine*, dove ero un soldato della Prima guerra mondiale, che è una fiction drammatica. Però credo che sia più complicato fare la commedia, perché quando è fatta bene sa far ridere ma anche pensare, piangere».

C'è un regista con il quale ti piacerebbe lavorare?

«Ce ne sono tanti, non vorrei fare torto a nessuno dicendo un solo nome. Sono felice perché da tutti quelli con cui ho lavorato ho imparato tantissimo. Per esempio Francesco Bruni mi ha aiutato nell'interpretazione, Luca Miniero nella gestione dei ritmi serrati, mentre Giovanni Veronesi mi ha insegnato tanto nell'arte della leggerezza, nella costruzione del personaggio comico». **V**

IN ONDA / Su RaiUno - per 4 domeniche di seguito - la fiction liberament

LUISA RANIERI PRENDE IN MANO LE INDAGINI

Andrà in onda fino a domenica 14 marzo "Le indagini di Lolita Lobosco", fiction con protagonista **Luisa Ranieri** nei panni di un personaggio estremamente sensuale ma anche determinato a far valere la propria posizione in un mondo dominato dagli uomini. Nata dalla penna di Gabriella Genisi (i cui libri sono editi da Marsilio), Lolita è una donna dalle numerose sfaccettature, e per questo irresistibile. Donna empatica e single in carriera, il commissario torna a Bari, la sua città natale, dove ottiene l'incarico di vice-questore dopo un periodo passato al Nord Italia. A capo di una squadra di soli uomini e di un mondo in cui le donne faticano ancora ad emergere e sono viste con la lente del pregiudizio, la scelta di Lolita è quella di non snaturarsi e di non nascondere la propria sensualità per sembrare più autorevole.

E così, oltre a vederla in azione sul lavoro, il pubblico conoscerà meglio anche la sua vita privata: Lolita non ha mai avuto una storia importante, un po' per il troppo impegno professionale, un po' perché lei stessa si blocca ogni volta che conosce un uomo, probabilmente a causa del passato familiare. La sua famiglia sarà molto presente nella serie, sotto forma della sorella Carmela e soprattutto della madre Nunzia (Lunetta Savino). L'unica donna, oltre a lei, presente sul lavoro è invece Marietta (Bianca Nappi), magistrato. È proprio lei a presentarle Danilo (Filippo Scicchitano), gior-

Oltre alla moglie di Luca Zingaretti, nel cast ci sono anche Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin, Bianca Nappi e Lunetta Savino



Nelle foto Luisa Ranieri (47), qui con il cast della fiction "Le indagini di Lolita Lobosco".

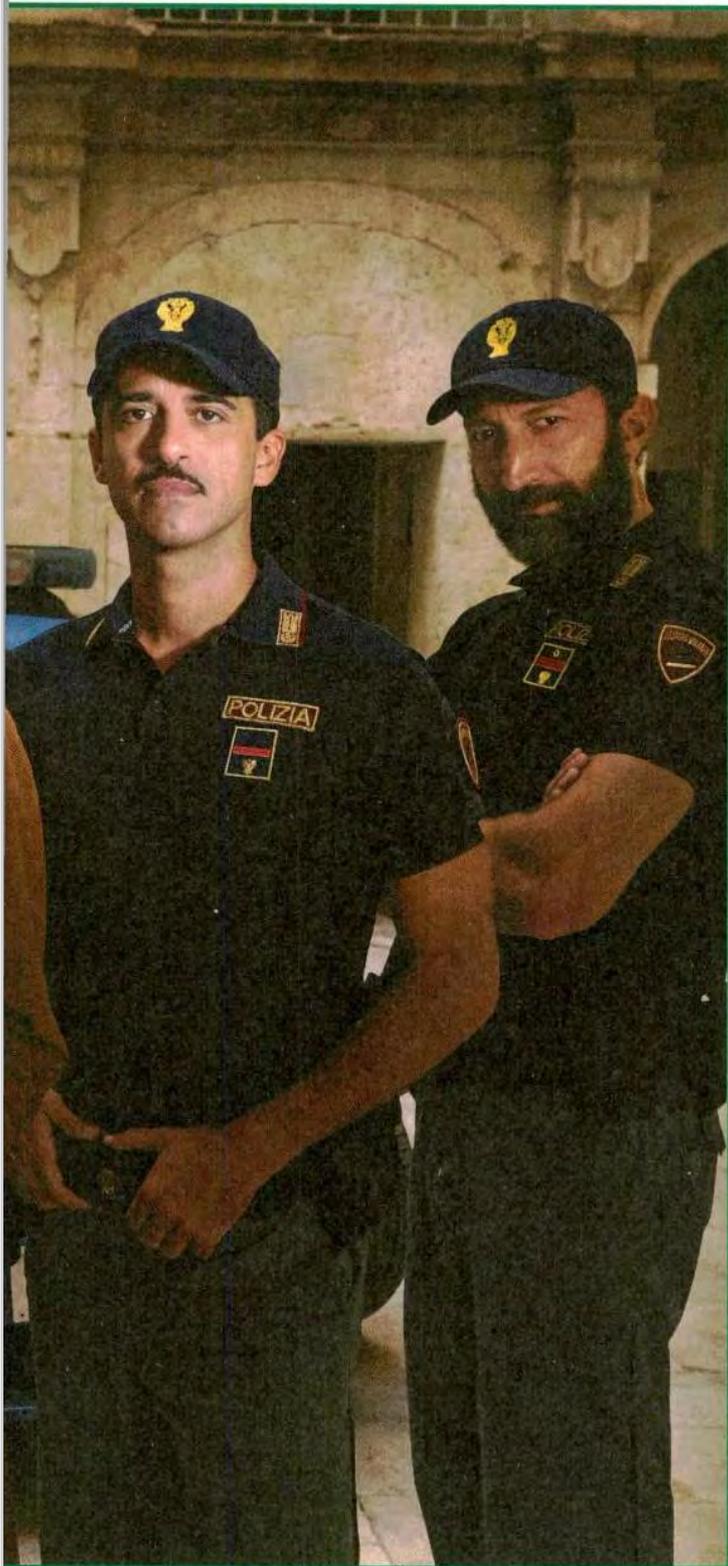
nalista neanche trentenne con cui scatta la passione. Una storia che la porterà a

chiedersi cosa significhi, per una donna in carriera come lei, credere nell'a-

more. Le quattro prime serate di Lolita Lobosco vedono alla regia Luca

tratta dai romanzi di Gabriella Genisi

DI LOLITA LOBOSCO



Miniero che, pochi mesi dopo il debutto alla regia tv con "Cops-Una banda

di poliziotti", torna alla guida di una fiction, questa volta per la Rai. **ENI**



LUISA
RANIERI

**LAVORARE
CON MIO
MARITO
MI DIVERTE
E CI UNISCE
MOLTO**

di Paola Trotta

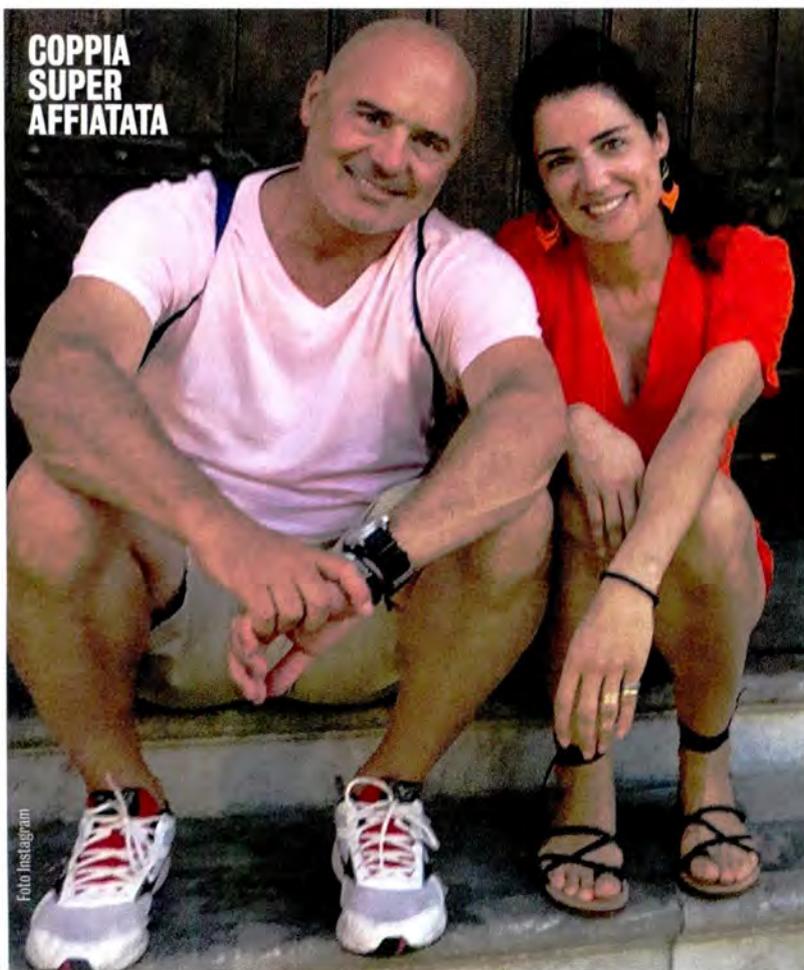


Foto Instagram

IN FAMIGLIA Roma. Nella pagina a fianco, Luisa Ranieri, 47 anni, in una posa molto sensuale. Sopra, con il marito Luca Zingaretti, 59, con cui è sposata dal 2012. A ds., la coppia di attori con le due figlie: Emma, 9, e Bianca, 5. Se lui è per tutti il "Commissario Montalbano", ora è lei a cimentarsi col mondo delle investigazioni nella nuova serie di Rai Uno "Le indagini di Lolita Lobosco", in cui interpreta l'affascinante vicequestore Lolita. «Non c'è affinità tra i due personaggi: Montalbano è astratto, l'uomo ideale, quasi di fantasia. Lolita è una donna di oggi, contemporanea, in cui tutte si riconosceranno con le sue contraddizioni caratteriali». La serie è stata prodotta dalla società della coppia, la Zocotoco, insieme con la Bibi Film Tv.

58

ROMA, febbraio
Luisa Ranieri e Luca Zingaretti "coppia di produttori creativi": con la loro Zocotoco è arrivata infatti la serie *Le indagini di Lolita Lobosco*, dal 21 febbraio su Rai Uno, diretta da Luca Miniero e con la Ranieri protagonista nei panni del vicequestore del commissariato di polizia di Bari.

Cosa l'ha affascinata del suo personaggio?
«Lolita è una moderna donna del Sud. Mi è piaciuto il fatto che sia un vicequestore di Bari, di 40 anni, che porti la quinta di reggiseno e faccia le indagini sul tacco 12, che è un'estremizzazione, ma racconta un femminile che non ha bisogno di mascherarsi da uomo, castigare la propria femminilità per essere autorevole e meritevole. E poi c'è il rapporto con la sua famiglia, il tornare a Bari dopo tanti anni era come fare pace col passato e i propri affetti. È una donna che comanda i suoi uomini in maniera secca e dura; ma le piace anche scherzare e sa essere affettuosa senza sembrare debole. È stata una delle interpretazioni più interessanti della mia carriera. Per la prima volta ho affrontato questo personaggio come un cavallo pazzo, con libertà, invece di pro-

Diva della tv

La sensuale attrice, moglie di Luca Zingaretti, Montalbano in tv, il "commissario" più famoso d'Italia, è su Rai Uno nei panni della vicequestore Lolita Lobosco in una serie prodotta dalla società Zocotoco, che condivide col marito. «Siamo produttori creativi e Zocotoco era il nome del gatto di Luca, a cui era molto legato». «Mi piace che Lolita faccia indagini sul tacco 12, porti la quinta di reggiseno e sia una moderna donna del Sud». «Sono una secchiona, ma ho affrontato questo personaggio come un cavallo pazzo, abbandonando i miei soliti appunti»



cedere come al solito, sono una secchiona, abbandonando i miei soliti mille appunti, e mi sono divertita tantissimo».

Condividere il mestiere e anche la società di produzione con suo marito aiuta o complica il rapporto?

«È bello, ci diverte e ci unisce molto lavorare insieme. Lolita Lobosco è la prima grande produzione che affrontiamo, siamo produttori cre-